ANNO XLVIII — MATTINO [redacted] TORINO, Lunedì 20 Luglio 1914 — MATTINO [redacted]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	14,00	8,25	4,50	1,50
Estero	28,00	17,75	9,—	3,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]

Energica risposta di Pasic alla stampa austro-ungherese

Prossima incoronazione del Principe ereditario?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 19, notte.

La Serbia continua la propria difesa contro le accuse che l'Austria crede di poter presentare contro di essa mediante la istruttoria di Serajevo. Il presidente dei ministri, Pasic, ha accordato una nuova intervista al corrispondente speciale del *New York Herald*, Stanhope, per rilevare le accuse mosse dalla stampa austro-ungarica. Pasic ha detto:

« *Gli attacchi della stampa austro-ungarica contro la Serbia furono così pieni di animosità, di astio, di odio, di malignità, che non potevamo che supporre che essi avevano lo scopo di preparare l'opinione pubblica ad una azione contro la Serbia. Le recriminazioni della stampa austro-ungarica contro di noi prendono a pretesto il linguaggio ostile della stampa serba contro la Monarchia austro-ungarica. In Serbia esiste la più ampia libertà di stampa, e quindi non ci è data alcuna possibilità di agire contro la nostra stampa; ma permetta che le faccia rilevare un fatto interessante. Neppure un giornale serbo può passare la frontiera austro-ungarica, e ciò per il divieto delle autorità austro-ungariche. Quindi, se i nostri giornali sono proibiti in Austria essi non possono esercitare alcuna influenza sulla popolazione austro-serba. E che cosa fanno i corrispondenti austro-ungarici? Essi stanno a Semlino e fanno lo spoglio della stampa serba di opposizione. Questa fa di tutto per crearmi imbarazzi e usa quindi un linguaggio molto vivace contro la vicina Monarchia; i corrispondenti austro-ungarici raccolgono tutti questi attacchi e li diffondono nella stampa austro-ungarica, passandoli come emanazione genuina dello stato d'animo del popolo serbo. E mi creda, la tragedia di Sarajevo fu, per così dire, un colpo più grave per la Serbia che non per l'Austria-Ungheria. Quindi è assurdo dire che la Serbia segretamente si compiace dell'assassinio. Gli assassini di Sarajevo hanno frustrato il nostro lavoro di anni inteso a neutralizzare le rivalità panslaviste. Quest'opera nostra è stata compromessa seriamente. Occorrono degli anni per rimediare le conseguenze dei recenti avvenimenti. Migliaia di nostri connazionali della Bosnia-Erzegovina sono assoggettati a misure draconiane. Molti di essi sono stati rovinati, benchè fossero affatto innocenti.*

Le assicuro e le ripeto che se il Governo serbo avesse avuto il più lontano sentore che esisterà qualche congiura contro l'Arciduca e la sua consorte, senza dubbio avrebbe avvertito il Governo austro-ungarico. E' ridicolo affermare che il Governo serbo sapesse del complotto. L'Austria mantiene molti agenti in Serbia e neppure questi seppero nulla. L'Austria segue una politica che la mette nella situazione più penosa possibile. Ci dispiace di questa tendenza. Noi però non abbiamo intenzione di ricorrere a rappresaglie. Al contrario, preferiamo una politica di correttezza assoluta. Il mio Governo mira ad intendersi sotto ogni riguardo coll'Austria circa la questione del Sangiaccato, la questione delle ferrovie e tutte le altre riguardanti gli scambi commerciali di entrambi gli Stati. Speriamo che l'Austria ci venga incontro cogli stessi sentimenti amichevoli ».

Anche il giornale ufficioso serbo *Samouprava* pubblica un secondo articolo di « Serbicus », sotto il qual nome si dice celarsi il Ministro degli Interni Pratic. « Serbicus » continua a difendere il panserbismo e dopo avere osservato quanto sia ingiusto accusare la Serbia di essere un focolaio di attentati, mentre l'Austria in fatto di attentati potrebbe vantarsi di avere riportato il *record*, osserva che gli autori dell'attentato di Serajevo sono sudditi austro-ungarici. « Serbicus » deplora che l'istruttoria di Serajevo si faccia con una eccessiva segretezza, e mentre è in vigore lo stato di assedio. Queste circostanze non sono per nulla atte a garantire la oggettività dell'inchiesta.

Il giornale *Az Est* dice che a Belgrado Re Pietro non ritornerà più e che il potere resterà nelle mani del Principe Ereditario. L'incoronazione del Principe Ereditario avverrà fra qualche tempo. Re Pietro visiterà ancora alcune stazioni balneari serbe, poi si recherà a Carlsbad per continuare la cura.

Secondo il *Neues Wiener Journal*, le dichiarazioni di carattere politico che il Presidente dei Ministri Pasic avrebbe dovuto fare oggi sono state differite perchè, avuto riguardo alla situazione critica, il Consiglio dei Ministri siede in permanenza.

Malgrado le ripetute smentite serbe, il *Deutsche Volksblatt* insiste nell'affermare che nel territorio serbo si vanno adottando delle straordinarie misure militari. Le informazioni provengono dalle popolazioni serbe del territorio di confine che sono contrarie ad una guerra ed alle quali quindi si dovrebbe prestar fede. Si assicura adunque che la Serbia sta facendo dei vasti preparativi militari. A Mokragora si lavorerebbe per trasformare le fortificazioni provvisorie in definitive ed erigere forti di sbarramento; a Priboli nel territorio del Sangiaccato di Novi Bazar, appartenente alla Serbia si costruirebbero fortificazioni per sbarrare le strade della valle del Lim.

In alcune città della Bosnia, sulla linea Mostar-Brod, sono giunti commissari militari austriaci i quali fanno parte dello Stato Maggiore Generale. Queste commissioni devono fare una inchiesta sulla popolazione per stabilire quali sono gli elementi più turbolenti; ma il *Deutsche Volksblatt* dice che, secondo le sue informazioni i colpevoli si sono già messi al sicuro. Pare che a Novakovici il 7 corrente vi sia stata qualche repressione sanguinosa d'una dimostrazione della quale non si era saputo nulla finora. Il comandante militare della Bosnia ha emanato un ordine del giorno in cui elogia il guida-plotone Bosse, cacciatore dei confini, per il sangue freddo e la giusta risolutezza nel fare uso delle armi, ciò che rivela il fatto accennato. Il comandante militare ha ordinato di rendere noto questo elogio alla popolazione.

Falso allarme durante un banchetto

Due ore di fuoco

La situazione a Vallona

Durazzo, 19, ore 1.

(Telegrafato da Brindisi, 19, ore 15).

Alle 23 di questa notte, mentre gli ammiragli erano convenuti a palazzo reale pel pranzo offerto dal Re in onore dell'ammiraglio Trifari che lascia Durazzo colla Vettor Pisani, sostituita dalla San Marco, è scoppiato sul fronte della difesa di Durazzo un intenso fuoco di fucileria e di artiglieria durato due buone ore. Gli insorti rispondevano debolmente con qualche cannonata dalla posizione di Spitali. Il fuoco è cessato ora. Il nostro ammiraglio ha portato sulla Pisani la conferma di quanto si supponeva trattarsi: la difesa di Durazzo ha celebrato il suo millesimo falso allarme: era infatti poco probabile che gli insorti avessero preso l'iniziativa di un attacco quando oggi stesso han fatto sapere di acconsentire a dirigere anche ai Ministri di Austria e Germania l'invito fatto agli altri rappresentanti europei. Il convegno fra i diplomatici e gli insorti fu fissato da quelli per mercoledì. Vallona è sempre animata dalla predicazione di Ismail Kemal e dalla attività del suo Comitato di salute pubblica, i cui poteri militari sono tenuti, come è noto, dal capitano austriaco Gilardi. Dicesi che questi muoverà oggi con 500 armati verso la Vojussa, al raggiungimento di uno scopo tattico imponderabile. Del resto, nulla è mutato a Vallona tanto nei riguardi della paura per la venuta dei soldati di Spiromilio, quanto [illegible] *degli impauriti verso la costa italiana. Inutile aggiungersi che crederei alla possibilità della violazione di Vallona da parte dei greco-epiroti equivale mancare del senso preciso del movimento regolato da Atene, lo scopo del quale mira a prolungare all'infinito la condizione presente di Vallona semi-assediata per dar modo al Governo provvisorio di Zografos di sistemare alienicamente il paese coi metodi denunciati e noti del ripopolamento cretese. Siccome una azione greco-epirota su Vallona rischierebbe di compromettere cotesta sistemazione, si può ritenere che essa non avverrà.*

ARNALDO CIPOLLA.

Il significato politico dell'intervento del nostro Re alle grandi manovre germaniche

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

Sulla visita del nostro Re alle prossime grandi manovre tedesche, il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* pubblica oggi questa breve nota:

« *Re Vittorio Emanuele ha accettato di partecipare alle grandi manovre autunnali in Homburg e rimarrà certo una settimana quale ospite del nostro Kaiser sul suolo tedesco. E questo è bene, poichè in mezzo alle continue incessanti ostilità contro tutto quanto è attinente alla Triplice Alleanza e ai suoi interessi politici ed economici, le fedeli relazioni di alleanza e di amicizia fra le Potenze centrali europee non sono mai abbastanza frequenti e mai abbastanza fortemente accentuate* ».

Il giornale semi-ufficioso fa seguire a questa nota un accenno al « parossismo dei compagni della Triplice Intesa » in occasione della visita di Poincaré a Pietroburgo, e aggiunge:

« *E' possibile che in Russia sia tutt'oro quello che luce, ma l'esercito tedesco non si arresta dinanzi a qualsiasi preparativo guerresco e procede tranquillo e deciso per il suo cammino* ».

Intorno ai rapporti fra l'Austria e la Serbia, l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, poi, scrive:

« Nei commenti della stampa europea si riconosce sempre più che il desiderio dell'Austria di volere uno schiarimento delle sue relazioni colla Serbia è giustificato. A tal proposito, noi ci uniamo alla speranza espressa da più parti che, per mezzo di un opportuno ravvedimento del Governo serbo, venga evitato il sorgere di una grave crisi. In ogni modo l'interesse generale dell'Europa, che è prevalso finora fra le grandi Potenze durante la crisi balcanica per il mantenimento della pace, lascia sperare che gli incidenti che possono sorgere fra l'Austria e la Serbia rimangano localizzati ».

Un giornale di Berlino ha annunciato che alle manovre tedesche, oltre al Re d'Italia ed all'Arciduca Ereditario d'Austria, assisteranno anche il Re d'Inghilterra ed il Re di Grecia. Nelle sfere ufficiali, senza escludere la possibilità di tali incontri, si assicura di non aver finora nessuna informazione positiva.

Il miglioramento del Duca d'Aosta sempre più sensibile

Napoli, 19, notte.

Sono lieto di annunziarvi sempre più confortanti nuove sulla salute del Duca d'Aosta il quale migliora sempre più sensibilmente. I medici curanti non ancora lo dichiarano fuori pericolo, dati i disturbi renali che vivamente persistono e l'alta febbre, ma d'altra parte ciò ritengono che, non sopravvenendo complicazioni, fra quarantotto ore all'incirca, potrà dirsi che S. A. ha superato la grave crisi, che aveva assunto proporzioni davvero allarmanti fino a far temere una catastrofe. Il rigido sistema di cura impartito dai sanitari, e che è stato osservato scrupolosamente, e la affettuosa assistenza, hanno [illegible] ora in via di completa [illegible] zione. Le condizioni cardiache di S. A. sono ora buone. Il polso si è modificato in rapporto al lieve aumento di temperatura. L'organismo non si è ancora liberato del tutto delle micidiali tossine, ma le regolari funzioni renali che si sono ristabilite danno sperare che la guarigione si avrà rapidamente.

Le analisi chimiche eseguite dal valoroso batteriologo prof. Cantani, hanno dato ieri un risultato ottimo, quasi non sperato, e cioè la prova della rapidissima diminuzione di albumina che, mentre nei giorni scorsi ha superato i due grammi per mille, ora non sorpassa i 25 centigrammi.

La digestione è quasi regolare. Il volume della milza è anche diminuito. Il Duca di Aosta ingerisce il latte con meno repulsione dei giorni scorsi.

S. A. R. continua ad essere assistito, nelle ore notturne dalla signorina Concetta Pignataro, della « Croce Azzurra », che termina il suo servizio alle ore 7 del mattino per riprenderlo alle 19 di sera. Durante il giorno la sostituisce la signorina Maria Targhieri, anche essa della « Croce Azzurra ». Entrambe prestavano servizio alla sala medica dell'ospedale Gesù e Maria alla Duchessa di Aosta, che si recava spesso a visitare gli infelici degenti colà, aveva notato l'opera umanitaria disimpegnata dalle signorine; e, quando ella giunse a Napoli volle che assistessero il suo consorte infermo.

Stamane di buon'ora è stata celebrata dal cappellano del palazzo ducale una solenne messa alla cappella di Capodimonte. Non ha officiato l'abate di Montecassino Winspeare, perchè partito la notte ultima per Montecassino. Alla cerimonia religiosa hanno assistito la duchessa Elena, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Oporto, i principini Amedeo e Aimone e il personale della Casa ducale.

Dopo la messa tutti si sono recati nella camera di S. A. col quale sono rimasti a discorrere fino alle ore 9, ora in cui sono giunti i medici curanti prof. [illegible] e Cantani, che hanno, insieme al collega dottor Bruno, visitato l'infermo e poi hanno redatto il bollettino che già conoscete e che, come al solito, è stato affisso alla porta della Reggia di Capodimonte e a quella di Napoli.

Nelle ore antimeridiane è giunto un lungo telegramma da Gressoney inviato da S. M. la Regina Margherita a S. A. R. la Duchessa Elena di Aosta. La Duchessa ha risposto personalmente al telegramma mentre hanno risposto a tutti i Capi di Stato che hanno inviato telegrammi di augurio il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Per la prima volta dopo tanti giorni di ansie febbrili trascorsi presso il letto del consorte, oggi Elena di Francia ha fatto una passeggiata assieme ai suoi figliuoli Amedeo e Aimone per i giardini della Reggia di Capodimonte. La Duchessa ha sul volto le traccie delle sofferenze morali che hanno dovuto tanto travagliarla. Ella, che ha trascorso notti di veglia al capezzale del Duca, è molto pallida e ha gli occhi ancora rossi e gonfi per le lacrime versate. Ma tutti, dai Principini di Casa Savoia, al personale della Real Casa, alle migliaia di persone che si recano in pellegrinaggio alla Reggia di Capodimonte hanno ora il lieto presentimento che S. A. debba guarire e sembra che la natura stessa ripeta l'augurio e tutta sorridente ci appare la Reggia di Capodimonte avvolta in una gloria di luce e di sole.

Anche quest'oggi S. M. il Re ha telegrafato per avere notizie. Ha risposto la Duchessa d'Aosta che ha comunicato la lieta nuova del progressivo miglioramento dell'infermo.

Questa mattina alle 10,30 è giunto in automobile alla Reggia di Capodimonte l'ammiraglio Cagni, che è stato ricevuto dal Duca degli Abruzzi e dal Conte di Torino. Egli si è intrattenuto un poco anche con la Duchessa ed è stato poi introdotto per pochi minuti nella stanza del Duca d'Aosta.

Il ministro Millo verso la completa guarigione

Roma, 19, sera.

I medici hanno tolto stamane l'apparecchio dalla gamba dell'on. Ministro Millo e hanno poi redatto il seguente bollettino: « Tolto l'apparecchio, si constata iniziato il processo di consolidazione. Stato generale buono. Firmati dott. De Fabi, dott. Puglisi, dott. Cavalli ».

Nel secondo anniversario del "raid„ dei Dardanelli

Roma, 19 notte.

Sono pervenuti al ministro della marina, ammiraglio Millo, molti telegrammi per la ricorrenza del secondo anniversario del fortunato raid dei Dardanelli.

Il congresso dei Chimici

Bologna, 19, notte.

Si è inaugurato oggi solennemente il primo Congresso nazionale dei chimici, sotto la presidenza del rettore dell'Università, Leone Pesci, e del prof. Vitali. Il nuovo sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, ha pronunciato un discorso, esponendo, anche nella propria qualità di presidente dell'Unione dei laureati in chimica, gli scopi del Congresso. Fra gli aderenti sono il ministro Rava, gli onorevoli Chimienti e Celesia e molte altre illustrazioni della chimica e della politica. Dopo ampia discussione venne affermato concordemente la necessità di fondere l'unione dei laureati col fascio dei chimici, che ha sede in Milano, sotto la presidenza del prof. Perona. Si è infine votato un ordine del giorno, che sarà presentato ai ministri competenti.

Rumorosa conferenza anarchica del socialista on. Caroti a Filadelfia

Roma, 19 notte.

I giornali romani ricevono notizie da Filadelfia di un grave incidente suscitato dall'on. Arturo Caroti, deputato socialista del primo collegio di Firenze, uno degli organizzatori del fallito sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi. L'on. Caroti lasciò l'Italia prima che lo sciopero finisse e si recò in America. La sera del 28 giugno egli tenne a Filadelfia una conferenza che fece molta e non lieta impressione nella colonia italiana. La sala, per la grande propaganda che precedette la conferenza, era gremita di persone di ogni partito. « Il socialismo in Italia e in America », era il tema della conferenza.

L'oratore, finchè si tenne sulle generali ed illustrò il programma, gli scopi, l'avvenire del socialismo fu ascoltato con attenzione e anche applaudito; quando egli, uscendo fuori dall'argomento, venne a trattare dei moti delle Romagne e di altre parti d'Italia seguì un vero pandemonio. Alcune frasi avventate e inopportune, che con una semi-apologia del regicida Bresci, « tratto al regicidio perchè vedeva il popolo oppresso come nei tempi attuali », ed altre frasi tanto più strane e inconsiderate in quanto pronunciate fuori della patria, scatenarono la tempesta. L'oratore incitò i socialisti sovversivi di Filadelfia a un movimento di protesta, e di solidarietà coi socialisti italiani e li stimolò a raccogliere fondi con ogni mezzo, non per aiutare i compagni che sono prigionieri, o per soccorrere i figli delle vittime dei tumulti, ma per « mandarli in Italia e destinarli a comperare armi per rispondere col piombo al piombo ».

A questo punto un repubblicano mosse contro l'oratore chiedendogli perchè, con tutte le sue idee e i suoi propositi, aveva accettato la medaglietta di deputato e perchè, invece di trovarsi fra gli agitatori italiani, peregrinava in America. Altri, che conoscono l'on. Caroti, gli gridarono che non parlava [illegible]. Alcuni anarchici si scagliarono contro gli interruttori ed avvenne un putiferio che per poco non degenerò in una rissa tanto gli animi erano accesi. L'intervento del proprietario del locale e di altre persone potè sedare il tumulto. Il discorso dell'on. Caroti ha prodotto tuttavia un tale disgusto che nessun giornale ha parlato del fatto. L'on. Caroti è ripartito per Chicago.

Giudizi sommarii dell'on. De Ambris sulla borghesia e sul Governo

Roma, 19, mattino.

Il deputato sindacalista, on. De Ambris, che ha pronunziato ieri sera nel Comizio alla Casa del Popolo [illegible] un violento discorso, ha esposto al « Messaggero » le sue impressioni sulla condotta del Governo e sui moti del giugno scorso. L'onorevole De Ambris ha detto:

— Non ho mai conosciuto niente di più contraddittorio dell'atteggiamento attuale del Governo e della così detta stampa dell'ordine. Si vuole ostentare liberalismo e si pronunciano inutilmente parole, che tradiscono una segreta libidine di reazione, si invoca la pacificazione degli animi e si stampano le più assurde provocazioni, riuscendo a mantener viva l'agitazione, come non farebbe nessuna propaganda nostra, con dicerie fantastiche e con irritanti sfide alla pazienza delle masse. Il mio stato d'animo si riassume in una parola: curiosità. Sono curioso di sapere se le classi dirigenti vogliono arrivare a una lotta più decisa, e si vogliono contenere. Finora non ci capisco nulla, ossia, capisco soltanto che questo contegno è il più grande aiuto alla nostra azione rivoluzionaria, il che non depone certo in favore dell'intelligenza di quei signori.

— Ma è vero, — osservò il giornalista — che i ferrovieri preparano un nuovo sciopero a breve scadenza?

— Quanto ai ferrovieri, — rispose l'on. De Ambris, — io non ho veste, nè autorità per parlare in nome loro. Credo soltanto di poter dire con sicurezza [illegible] che l'irrequietezza delle masse ferroviarie è dovuta per buona parte agli eccessi della stampa [illegible], che i ferrovieri non si lasceranno indicare la data eventuale dello sciopero dai loro nemici, che il Governo si sbaglia se crede di poter isolare i dirigenti, come dimostra di voler fare, colpendo loro soltanto e largheggiando di indulgenza con la massa. Questo gioco, — ha concluso l'on. De Ambris, — è troppo evidente per non essere scoperto.

Il viaggio di Poincaré

Parigi, 19, sera.

Radiotelegrafano da bordo della corazzata *France*, via Libau, 18 luglio, ore 10,30 sera:

La corazzata *France* si trova questa sera a 60 miglia circa all'est dell'isola Bornholm. Essa è passata nella mattinata, verso le sei, all'altezza del canale di Kiel. Questo nuovo battello di 23.500 tonnellate, appena uscito dai cantieri, ha fatto, sotto il comando del capitano di vascello Grandclement, una traversata di due giorni con la rapidità di un piroscafo rapido. Ha rallentato leggermente al passaggio difficile del Gran Belt. La sua marcia attuale, volontariamente rallentata, ha una media di 15 nodi, ciò che è sufficiente per arrivare all'ora fissata. Il *Jean Bart* segue ad una distanza di 500 metri. Le due torpediniere *Styiet* e *Trombion* che sono andate a Copenaghen per fare carbone, hanno raggiunto nella mattinata il resto della squadra. Alle 11,30 fanno rotta in testa a tribordo e a babordo. Il Presidente della Repubblica passa il suo tempo tra il suo Gabinetto di lavoro e la passeggiata sul ponte con Viviani e l'ammiraglio Lebris. Egli invita alla sua tavola, a ogni pasto, gli ufficiali di bordo. L'equipaggio riceve doppia razione di vino. Il viaggio prosegue senza incidenti. Il tempo rimane splendido.

Il Principe Ereditario a Torre Annunziata

Torre Annunziata, 19, mattino.

E' giunta ieri, e si è ancorata nelle nostre acque, la regia nave *Puglia*, con a bordo il Principe ereditario, che compie ora la seconda parte del suo primo viaggio d'istruzione.

Correnti avverse ai propositi del Sindacato

L'"incubo„ - Necessità di liberarne il Paese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

L'attesa del mondo politico è rivolta alle punizioni dei ferrovieri scioperanti e al contraccolpo che si dice possano avere nella massa dei ferrovieri. Qualcuno dei processi contro i ferrovieri denunciati per avere partecipato al fallito sciopero ferroviario del giugno scorso ha già avuto luogo. A Parma, nella udienza del tribunale del 15 e 16 luglio si è svolto il processo contro 96 ferrovieri denunciati per il reato di cui all'art. 181 del Codice penale perchè abbandonarono il servizio in occasione dello sciopero ferroviario per i fatti di Ancona. Il P. M. chiese la condanna in base a varie sentenze della Corte di Cassazione di Torino; ma il Tribunale assolse gli imputati per insufficienza di prove. Questa non fu che un'avvisaglia. Il grosso dei processi intentati si svolgerà in quest'ultima settimana di luglio. Il processo « monstre » si svolgerà ad Ancona contro i componenti il Comitato del « Sindacato ferrovieri ». Ve ne ho parlato ieri diffusamente.

Penalità

I processi si svolgono in base alle denuncie delle sedi compartimentali delle ferrovie dello Stato. Le sedi compartimentali hanno denunciato all'autorità giudiziaria gli agenti che abbandonarono il servizio, reato questo che cade sotto la sanzione degli articoli 180, 181 del Codice penale. Dicono questi articoli:

Art. 180. - Il pubblico ufficiale che, avendo nell'esercizio delle sue funzioni acquistato notizia di un reato la materia attinente alle medesime per il quale si deva procedere d'ufficio, omette o indebitamente ritarda di riferirlo all'Autorità giudiziaria, è punito con la multa da lire cinquanta a lire mille.

Art. 181. - I pubblici ufficiali che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con la multa da lire cinquecento a lire tremila e con l'interdizione temporanea dall'ufficio ».

Oltre ai processi, sono in corso, come vi abbiamo già detto, i procedimenti disciplinari che riguardano varie centinaia di agenti delle ferrovie dello Stato. A proposito di questi procedimenti disciplinari, si segnala un fatto nuovo. Il fatto nuovo è questo: che la Commissione nominata dal Direttore Generale delle ferrovie ha terminato tutte le pratiche relative ai giudizi disciplinari imminenti. Come è noto, i ferrovieri possono essere puniti in due modi: l'articolo 181 del Codice penale [illegible] con la multa e l'interdizione temporanea dall'ufficio; la legge 7 luglio 1907 sull'esercizio di Stato delle ferrovie contiene (articolo 56) disposizioni anche più gravi contro gli agenti scioperanti. L'art. 56 al secondo comma, dopo avere stabilito al primo che tutti gli agenti addetti alle ferrovie dello Stato sono considerati come pubblici ufficiali, dice:

« Senza pregiudizio dell'azione penale, secondo le leggi vigenti, coloro che volontariamente abbandonano o non assumono il lavoro o prestano l'opera propria in modo da interrompere o da perturbare la continuità o la regolarità del servizio, sono considerati come dimissionari e surrogati ».

Lo stesso articolo al comma 3 dice:

« Può il Direttore generale, su concorde affermazione del Consiglio di Amministrazione e considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, invece della sospensione dal servizio, prorogare il termine per l'aumento dello stipendio o della paga o la degradazione ».

Orbene, per applicare l'articolo 56, si è riunita in questi giorni presso la Direzione Generale una Commissione che ha compiuto i suoi lavori. Crediamo che il Governo sia già stato informato delle punizioni inflitte e che la loro pubblicazione sia imminente. La Commissione ha proceduto, nel suo esame, con molto scrupolo e con criteri — come l'on. Salandra ebbe a dire al Senato — che furono non di premeditato rigore, ma di serena ed equanime applicazione della legge. Il secondo comma dell'articolo 56 è stato applicato solo per gli incitatori allo sciopero, mentre si è profittato del terzo comma dell'articolo citato per usare indulgenza agli agenti che si devono considerare vittime troppo docili di una propaganda sconsigliata.

Tale è lo stato odierno dei procedimenti penali e disciplinari contro i ferrovieri scioperanti. Resta a vedere come i ferrovieri accoglieranno queste punizioni. Essi dichiarano che ogni punizione disciplinare sarà seguita dallo sciopero entro le 24 ore. Essi rifiutano cioè di riconoscere allo Stato il diritto di applicare l'articolo 56 che nega agli agenti ferroviari, nella loro qualità di pubblici ufficiali, il diritto di scioperare!

Concorde giudizio dei giornali

I giornali romani manifestano tutta la loro solidarietà col Governo nella lotta che sta per incominciare. La *Tribuna* scrive:

« La legge esiste e deve essere applicata. Le punizioni stesse, per quanto dominate da quello spirito di indulgenza a cui il Presidente del Consiglio ha accennato in Senato, dimostrano che lo Stato è risoluto ad applicarla ed è preparato a lottare se si facesse resistenza. Nessun Governo potrebbe acconsentire a uno sciopero dei pubblici servizi; non solo non vi acconsente, nella Francia repubblicana, un Ministro Briand che viene dal socialismo, ma non vi acconsentirebbe neppure una repubblica sociale, dove tutti i servizi si considererebbero pubblici. La lotta, se fosse ingaggiata, dovrebbe essere considerata dai ferrovieri perduta fin dall'inizio: lotta disperata, non contro una limitazione della libertà, ma contro la libertà medesima, insurrezione rivoluzionaria contro una legge dello Stato, alla quale lo Stato deve mantenere autorità se vuole esistere. Ormai — termina la *Tribuna* — il paese invoca lo sciopero ferroviario, di cui è facile anticipare il risultato, come la liberazione da un incubo ».

Il *Giornale d'Italia* dice di apprendere per sue particolari informazioni che nella grande massa dei ferrovieri ha fatto ottima impressione la lealtà con cui il Governo ha mantenuto i suoi impegni facendo approvare, in momenti così difficili per l'erario pubblico, la legge di miglioramento economico del personale ferroviario. Tutto induce a credere che se davvero ci sono ancora pochi energumeni i quali tentano di mobilitare con intenti catastrofici le masse, la loro opera riuscirà infeconda di fronte al buon senso e al sano sentimento di responsabilità civile che la massa dei lavoratori ferrovieri possiede. Questi sanno infatti che dopo la buona volontà dimostrata, coi fatti e non a parole, dal Governo, una loro azione avventata, a parte il fatto che troverebbe il Governo pronto a fronteggiarla in ogni modo, non avrebbe il menomo consenso nell'opinione pubblica italiana.

Intervista a molti interlocutori

La *Tribuna* ha fatto una speciale inchiesta tra il personale ferroviario intorno alla probabilità o meno dello sciopero dei ferrovieri in seguito alle prossime punizioni dei ferrovieri scioperanti. Le indagini compiute fra gli operai delle officine ferroviarie di Roma avrebbero accertato che la grandissima maggioranza del personale è riluttante a scioperare.

Ecco la conversazione avvenuta fra un redattore della *Tribuna* ed un gruppo di operai delle officine di Roma.

— La massa dei ferrovieri — hanno detto i ferrovieri — e per essa il Sindacato (non parliamo della Federazione, che non è sospettata di intenzioni catastrofiche), prima di pensare allo sciopero, prima di tentarlo, dovrebbe mettersi d'accordo con la direzione del partito socialista, con la Confederazione generale del lavoro e le altre organizzazioni economiche e politiche, senza delle quali non sarebbe possibile alcun movimento serio della nostra classe. E abbiamo detto « pensare » allo sciopero e « tentare » lo sciopero, perchè crediamo altra cosa sia discutere sull'opportunità o meno di fare uno sciopero, ed altra cosa sia attuarlo. Se i ferrovieri italiani non hanno perduto la testa (e certamente non l'hanno perduta) rifletteranno a lungo prima di addivenire effettivamente ad un abbandono simultaneo del servizio che solo in un caso può riuscire utile ed essere giustificato.

Il giornalista chiese: — E quale è questo caso?

— Lo sciopero generale ferroviario si giustifica solo nel caso che si ottenga con esso un cambiamento di Governo con la sostituzione di un altro Governo, dal quale i ferrovieri possono attendere vantaggi maggiori di quelli che finora hanno ottenuto.

— Intendete un cambiamento di Governo nel senso di Gabinetto ministeriale o di forma di Governo?

— L'una e l'altra cosa: la differenza può importarci dal punto di vista delle nostre convinzioni politiche, non da quello dell'interesse dei ferrovieri addetti all'esercizio dello Stato.

— Così che niente sciopero, almeno per ora?

— Ma naturalmente. E perchè dovremmo scioperare in questo momento? Sarebbe ingenuo e stolido perchè da uno sciopero, che non potrebbe riuscire se non molto parziale, ricaveremmo soltanto i danni e le beffe.

— Si è detto... le punizioni.

— Bisogna intenderci su queste punizioni. Se il Governo, o meglio, la Direzione generale delle ferrovie applicasse l'art. 56 del regolamento nel modo più rigoroso, più antipatico, considerasse cioè dimissionari quei ferrovieri che nel mese scorso abbandonarono il servizio ed esponesse i capi del movimento e addivenisse ad altre gravi misure repressive, senz'alcun dubbio potremmo essere nel caso di cui parlavamo prima; si potrebbe cioè pensare allo sciopero e tentare di attuarlo magari con qualche probabilità di farlo divenire generale. Ma tutto ci fa ritenere che il Governo non vorrà ricorrere a misure disciplinari così severe, per quanto sappiamo bene che una parte dell'opinione pubblica e della stampa sia facendo vive pressioni per indurlo a ricorrere a questi mezzi estremi. A noi, invece, è sembrato che le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici e del presidente del Consiglio alla Camera ed al Senato, per quanto improntate al proposito di mantenere, in ogni caso, la continuazione dei servizi pubblici e di punire i colpevoli di qualche fatto singolo più o meno lesivo delle leggi e dei regolamenti, non avessero il sottointeso di attuare il licenziamento in massa, una sanzione che l'on. Pescetti, fra gli altri deputati, dichiarò inumana e feroce. Nè sapremmo spiegarci come mai il Ministero Salandra, che ha dato ultimamente i quindici milioni ai ferrovieri, ha accordato parecchie garanzie, ha promesso altri miglioramenti economici ed altre garanzie, potrebbe ridurre al nulla i buoni risultati di queste concessioni e di questa promessa e mettere a repentaglio la tranquillità dei ferrovieri e la continuazione del servizio solo per sfogarsi contro Tizio e contro Caio con punizioni-capestro che irriterebbero le masse, senza produrre l'effetto desiderato, di rafforzare cioè la disciplina. A dire il vero, l'ultima legge dei quindici milioni, se ha soddisfatto quella parte del personale, che ne ha ricevuto direttamente beneficio, ha creato un certo malcontento alle categorie che prima di quella legge avevano paghe eguali o di poco superiori a quelle minime che ora si sono estese ai ferrovieri più umili. Ma questo malcontento, questa specie di sperequazione economica potrà essere eliminata senza bisogno di ricorrere allo sciopero. Le riforme, che i ferrovieri domandano, sono molteplici e di varia natura, ma per esse appunto si è adunata la Commissione reale, ed anche essa di queste le organizzazioni dei ferrovieri fanno e faranno tutto il possibile.

— Riassumendo, adunque, le voci diffuse sono infondate?

— Perfettamente — conclusero gli operai. — Noi della massa ferroviaria non pensiamo affatto allo sciopero e non pensiamo allo sciopero se non nel caso che il Governo, col suo atteggiamento reazionario, ci costringesse a pensarci. Ma, più che altro, noi faremo lo sciopero quando tutte le probabilità siano per la buona riuscita di esso. Nonostante tutte le insinuazioni, le denigrazioni che si lanciano contro la nostra classe e i capi della nostra organizzazioni, siate certi che abbiamo una testa sulle spalle e non cederemo alle impulsività fanciullesche, come invece fa una parte dell'opinione pubblica!

Il gran processo odierno

La signora Caillaux alla Conciergerie

presso la cella di Maria Antonietta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Si prevedeva che il trasferimento di madame Caillaux dalla prigione di San Lazzaro alla Conciergerie avrebbe eccitato la curiosità pubblica e che la prigioniera sarebbe stata oggetto di manifestazioni ostili o favorevoli. Per questo motivo si erano prese delle precauzioni, soprattutto si era cercato di tenere segreta l'ora della partenza di Madame Caillaux da San Lazzaro. Però, essa era trapelata e stamane, di buon'ora, attendevamo alle porte della prigione di San Lazzaro con altri giornalisti. Quanto al pubblico, esso ha preferito abbandonarsi alla dolcezza della campagna e si è astenuto dall'intervenire. I curiosi furono pochissimi.

Alle 8,15 il garzone del Ristorante Boulant ha portato in carcere la colazione alla signora Caillaux. All'uscita, ha così risposto alle nostre domande:

— Ho portato la colazione a San Lazzaro alla prigioniera. Ha preso del the con del latte ed ha mangiato del pane con burro...

La Messa

Dopo una notte agitata, madame Caillaux si è alzata stamane alle 7.30 e dopo la toeletta ha assistito alla messa alle otto. La signora Caillaux appariva stanca ed emozionata. Uscendo dalla chiesa tornò nella sua cella dove le era stata preparata la colazione. Quasi non toccò cibo. Quindi volle regolare i suoi conti con la direzione della prigione. Una religiosa le tenne compagnia sino al momento in cui lasciò il carcere di San Lazzaro.

Alle 9,25, un'automobile della P. S. ha fatto il suo ingresso a San Lazzaro per la porta laterale di destra. Alle 10,10 una nuova automobile, che recava degli ispettori di P. S., è entrata a San Lazzaro per la porta centrale. Alle 10,50 un'automobile carica di bagagli è uscita dalla prigione di San Lazzaro con le tendine abbassate. Le persone che stavano all'esterno della prigione si sono precipitate dietro all'automobile, credendo che in essa vi fosse la signora Caillaux. La Polizia non intervenne. Mentre, però, l'attenzione della gente era rivolta a quest'automobile, la porta laterale di sinistra della prigione di San Lazzaro, porta che non si apriva da diversi anni, cioè dall'uscita di Madame Steinheil, e la serratura della quale era stata unta d'olio proprio stamane, si aprì per lasciare passare un'altra automobile che recava la prigioniera accompagnata da due ispettori della P. S. L'automobile si diresse rapidamente in via Saint-Denis. Nessun grido, nessun incidente.

Alle 11,7 esattamente, l'automobile passava sul quai dell'Orologio ed entrava alla Conciergerie. La tromba dell'automobile annunziò l'arrivo della prigioniera.

Una porta di ferro si aprì e la vettura scomparve nel cortile. La porta si chiuse rapidamente, ma abbiamo avuto il tempo di vedere il cappello nero e il viso della signora Caillaux ed il brigadiere Mathieu, che l'aiutava a scendere. La signora Caillaux saltò leggermente a terra. Era vestita di nero.

Un'occhiata... all'architettura

Fu ricevuta dal direttore della prigione. Il brigadiere Mathieu presentò la nuova inquilina al direttore della fredda prigione. Questi si inchinò. La signora Caillaux si guardò attorno e parve compiacersi dell'architettura medioevale della nuova prigione. Ma il direttore della Conciergerie, signor Pouret, galantemente l'avvertì che la precedeva per condurla nella sua nuova dimora. L'accusata non si fece pregare e seguì il direttore sino a che giunse alla cella.

La cella della signora Caillaux è al pian terreno del quartiere nuovo, dove sono chiusi i detenuti per reati comuni. La detenuta occupa una cella doppia, che porta i numeri 94-95. Essa è vicina a quella che occupò Maria Antonietta e poco distante dalla cella in cui fu rinchiusa Teresa Humbert. Si è dovuto isolare la cella occupata dalla signora Caillaux, perchè essa è al centro della parte del carcere occupata dagli uomini. Le finestre sono state coperte con delle tende. Nella cella vi sono due letti, una tavola, quattro sedie. Entrando la signora Caillaux trovò una sorvegliante del carcere che copriva con delle coperte i letti, giacchè la temperatura della Conciergerie è assai fredda. E' la stessa sorvegliante che Madame Caillaux aveva alla prigione di San Lazzaro. Ella ha il compito di non lasciare madama Caillaux sotto nessun pretesto, salvo durante le lunghe ore che ella trascorrerà alle Assise. Un'altra sorvegliante la sostituirà in caso che ella sia affaticata o stanca.

"Mio marito verrà presto..."

Quando fu nella cella, la signora Caillaux ringraziò il direttore e gli annunziò:

— Mio marito verrà presto a vedermi.

Il direttore si inchinò e si ritirò. Contemporaneamente si ritirarono pure gli ispettori di P. S. che avevano accompagnato madama Caillaux. A mezzogiorno fu servito alla prigioniera un pasto frugale. Un cameriere del buffet del Palazzo di Giustizia portò il pranzo alla sorvegliante, che lo rimise a madama Caillaux. Un po' più tardi, dopo il caffè, la signora Caillaux dispose le sue cose nella nuova dimora. Già erano stati portati alcuni oggetti necessari alla toeletta e ben presto giunsero altri numerosi pacchi.

Per recarsi alla Corte d'Assise, la detenuta scenderà una scala interna, quindi passerà per un sotterraneo che conduce al vestibolo del deposito centrale. Di qui, per un'altra scala, sarà condotta alla Corte d'Assise, senza che per un solo istante ella sia a contatto col pubblico. Per prendere aria non resta alla signora Caillaux altra risorsa che un piccolo promenoire sotto gli occhi dei guardiani, in un piccolo cortile...

Come vi ho detto, la cella della signora Caillaux è vicina alla cella di Maria Antonietta. Si passa dall'uno all'altro locale senza fare un lungo giro. La cella occupata dalla signora Caillaux è quella dove il medico della prigione, dottor Voisin, tiene i suoi consulti. Il cortile dove passeggia la detenuta è noto sotto il nome di cortile «dei massacri di settembre».

La signora Caillaux, durante il suo soggiorno alla Conciergerie, potrà ricevere il vitto, e sarà libera di coricarsi e di alzarsi quando meglio le garba.

Nel pomeriggio, poi, l'ex-ministro Caillaux, accompagnato da Ceccaldi, è giunto alla Conciergerie. L'automobile di Caillaux si è fermata davanti al Tribunale; essi hanno raggiunto il carcere a piedi. Dopo avere parlato col direttore della Conciergerie, Caillaux è stato introdotto nella cella della moglie, e Ceccaldi si è ritirato. La visita di Caillaux alla moglie si è protratta fino alle 4,40. Caillaux si è fatto quindi dare dal direttore informazioni precise sulla prigione, dalla quale visita egli aveva conservato un impreciso ricordo.

Alle 7 la signora Caillaux ha pranzato. Il menu era il seguente: brodo con uovo, carne fredda, acqua minerale. Poi si è coricata, affaticata e febbricitante.

Domani, alle 11,50, la signora Caillaux sarà condotta da due ispettori nella stanza attigua alla sala delle udienze, dove attenderà la tradizionale frase: «Fate entrare l'accusata!». Allora la signora Caillaux, fra due guardie della Repubblica, farà la sua comparsa nella gabbia degli imputati. Questo momento sarà certamente il più interessante della prima udienza.

Il fatale errore nella diagnosi di Calmette

In risposta a quanto ha pubblicato il *Gil Blas*, cioè che Calmette, se fosse stato operato a tempo, sarebbe stato salvato, il giornale *L'Information medica* pubblica stamane un'intervista con un medico, che ha assistito all'autopsia di Calmette.

— Alcuni credono — ha detto l'intervistato — che Calmette avrebbe potuto essere salvato e che la morte del direttore del *Figaro* sia dovuta all'imperizia dei medici che lo curarono, non ai proiettili della signora Caillaux. Ebbene, posso dirvi che la morte di Calmette è dovuta a un fatale, inevitabile errore di diagnosi. Quando i medici giunsero presso Calmette, pensarono anzitutto a svestirlo completamente. Essi videro allora che una sola ferita era penetrante: quella all'altezza del bacino, al lato sinistro. L'assenza di un buco dal quale il proiettile fosse uscito dimostrava che esso era restato nell'addome. Calmette fu avvolto in alcune coperte e trasportato a Neuilly per l'operazione. Appena arrivò alla Casa di cura e fu disteso sopra un letto, Calmette chiese una bacinella. Il ferito fu posto su una bacinella, e dopo qualche istante l'infermiere che lo sosteneva intese un rumore metallico e gridò: «Il ferito ha emesso un proiettile!». Si guardò e si vide nella bacinella una palla di rivoltella. Allora i medici conclusero: «Perforazione del retto». E fu deciso l'intervento chirurgico. La parete addominale fu recisa, il retto fu esplorato, senza che si trovasse traccia di perforazione. Vi era un'emorragia di poca importanza nel bacino destro. Il ferito era in uno stato di choc allarmante e gli furono fatte delle iniezioni. Poi, le ricerche furono sospese, tanto più che il ferito era in uno stato di estrema debolezza. Qualche tempo dopo l'iniezione, il polso si accelerò e il ferito morì. Orbene, dall'autopsia è risultato che il proiettile, che ha causato la morte, non è quello emesso da Calmette, ma un altro, che era passato tra la vescica e il retto senza toccare nè l'una nè l'altro, bensì era andato fino all'iliaca esterna destra e l'aveva screpolata. Era seguita un'emorragia, subito arrestata da un grumo di sangue. L'iniezione aumentò bruscamente la tensione delle arterie, l'arteria colpita dal proiettile si ruppe e ne seguì un'emorragia mortale. In tali condizioni nessun chirurgo avrebbe agito diversamente. L'errore era fatale. Chi non avrebbe pensato a una perforazione del retto quando l'infermo aveva emesso un proiettile? Chi poteva supporre che un proiettile fosse passato tra la vescica e il retto, dove non esisteva traccia alcuna e avesse invece perforato l'illiaca esterna destra? Ogni chirurgo sarebbe rimasto vittima dello stesso errore. Non sono i medici che hanno ucciso Calmette, sono i proiettili che Madame Caillaux gli ha prodigati senza alcuna spiegazione...

I vincitori del premio di Roma per Villa Medici

Parigi, 19, sera.

L'Accademia delle Belle Arti ha pronunciato il suo giudizio nel concorso per il Gran Premio di Roma che dà diritto alla residenza a Villa Medici. I premi furono così aggiudicati: Pougeon, di Parigi, alunno del pittore Paolo Laurent; Despujols, di Salles, allievo del pittore Gabriele Ferrier; Giraud, di Bordeaux, allievo del medesimo pittore. Inoltre l'Accademia ha proceduto alla nomina del segretario. E' risultato eletto il compositore Widor, in sostituzione del defunto Enrico Roujon.

Le elezioni amministrative

In Piemonte

L'on. Sciorati è stato battuto dal geometra Prigione

Alessandria, 19, notte.

Ecco i primi risultati delle elezioni provinciali oggi avvenute:

Nel Mandamento di Bosco Marengo è stato rieletto l'uscente avv. Carlo Cassagna, costituzionale, con voti 1878 contro 1071 voti dati all'avv. Vittorio Manfredi, pure costituzionale.

Nel Mandamento di Castellazzo Bormida e Oviglio il geom. Luigi Prigione, costituzionale uscente, ha riportato voti 1515; l'on. Cleto Sciorati, socialista, ne ha riportati 1419. Eletto il geom. Prigione.

Nel Mandamento di Felizzano e Quargnento si ha finora il risultato di sei sezioni sopra sette: Balbiano dott. Lorenzo, costituzionale, voti 1682; Volta avv. Alberto, costituzionale, 1801; Reboli avv. Francesco, socialista, 1558; Pugliese dott. Giulio, socialista, 1448 voti.

I primi due, Balbiano e Volta, costituzionali, saranno proclamati.

Manca la sola sezione di Quargnento che non può spostare i risultati, essendo notoriamente favorevoli ai costituzionali.

Due vittorie socialiste nel Novarese

Novara, 19, notte.

Nel Mandamento di Biandrate e di Borgo Vercelli per le elezioni provinciali i costituzionali avv. Voli e Pisoni sono caduti contro i socialisti Garbasio e Verri.

Nell'elezione provinciale di Orta il democratico cristiano sig. Pestalozza, ex-consigliere comunale di Milano, è riuscito contro il democratico radico-repubblicano avv. Pedoni.

Il senatore Secondo Frola in minoranza a Montanaro?

Montanaro, 19, notte.

La lotta elettorale per le elezioni provinciali nel Mandamento di Volpiano-San Benigno-Montanaro si è combattuta, specie in questi ultimi giorni, con molto fervore. Mancano ancora notizie precise sullo spoglio delle schede. Pare che sia in prevalenza di qualche voto il candidato socialista Borghesio sul candidato costituzionale uscente, il conte senatore Secondo Frola.

In Provincia di Cuneo

Cuneo, 19, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni nei seguenti Mandamenti:

A Bagnasco (circondario di Mondovì) si ripresentava l'uscente on. Bovetti, senza competitori, il quale è riuscito con splendida votazione.

Nel Mandamento di Barge è riuscito il notaio avv. Signoretti, che era senza competitori.

Nel Mandamento di Cortemiglia (circondario di Alba), ritiratosi il comm. Brayda, consigliere provinciale uscente, parve da principio delinearsi una lotta fra l'ing. Canonica e l'avv. Marchisio. Però, all'ultima ora, la candidatura Marchisio è andata tramontando, per cui è certa la riuscita dell'ing. Canonica.

Una lotta asprissima è quella combattutasi nei Mandamenti riuniti di Ormea e Pamparato. Erano in campo l'ex-on. Calleri ed il cav. dott. Domenico Bassi, appoggiato dal partito dell'on. [illegible]. Il cav. Bassi ha finora una maggioranza di 900 voti, ma il risultato delle Sezioni che ancora non sono conosciute non può di molto spostare. —

Una lotta anche assai aspra è stata quella di Peveragno (circondario di Cuneo). Erano in campo il comm. Andrea Giubergia ed il dottore cav. uff. Guglielmo Abate. Finora la prevalenza dei votanti è a favore del dottor Abate, il quale riuscirà con notevole maggioranza.

Nel Mandamento di Villanova Mondovì si ripresentava il consigliere uscente avv. Giovanni Bertone, capo del partito cattolico di Mondovì, il quale è riuscito vincitore.

A Rivoli

Rivoli, 19, notte.

Nelle elezioni provinciali il comm. Ermanno Leumann ha avuto voti 4079, l'uscente consigliere provinciale avv. Piero Richelmy ne ha avuto 1145; il socialista prof. Favaro ottenne 490 voti.

Nel Monferrato

Il socialista vince a Balzola con 13 voti

Casale Monf., 19, notte.

Nell'elezione pel Consiglio provinciale nel mandamento di Rosignano, vinse il costituzionale avv. Romano Martinotti, con voti 1884, che aveva avversari il democratico Lodovico Capriglio, che ne ebbe 549, e il socialista Mi[illegible] che ne ebbe [illegible]. L'avv. Martinotti è stato proclamato eletto.

Nel mandamento di Balzola si sono avuti i seguenti risultati: l'ing. Domenico Oliaro, socialista, riportò la seguente votazione: a Balzola 380, a Morano 346, a Villanova 484; l'avvocato Giuseppe Nervi, monarchico, uscente, ebbe a Balzola 408 voti, a Morano 358, a Villanova 371. Poichè a tarda ora si apprende che la frazione di [illegible] ha dato 30 voti di maggioranza all'Oliaro, questi è proclamato eletto per 13 voti.

Vittoria costituzionale nel Mandamento di Voghera

Voghera, 19, notte.

In occasione delle elezioni provinciali nel Mandamento di Voghera, oggi ha avuto il suo epilogo l'aspra lotta, che da qualche tempo si è impegnata fra il partito costituzionale contro il partito socialista. Candidati del partito liberale erano l'avv. Aurelio Picco, l'avvocato cav. Carlo Cassinelli; candidati del partito sovversivo i signori avv. Giuseppe Ottaggi e Luigi Ghezzi, operaio.

Riuscirono eletti l'avv. Picco e l'avv. Cassinelli, con una bella maggioranza di circa cinquecento voti. I socialisti, che si ritenevano sicuri della vittoria, perchè appoggiati nascostamente dai radicali e anche dai democratici, sono rimasti molto impressionati.

Vittoria costituzionale a Biella città

La sconfitta radicale

Biella, 19, notte.

Nelle elezioni provinciali del Mandamento di Biella i socialisti [illegible] e Mombello hanno ottenuto sui candidati costituzionali Riccardi e Amosso una maggioranza di 500 voti.

A Biella città però i candidati costituzionali sono in maggioranza per pochi voti, una cinquantina circa.

Nelle elezioni comunali di Biella si è fatto lo spoglio soltanto della 7.a Sezione, che da una maggioranza ai socialisti di una sessantina di voti. I radicali sono stati battuti su tutta la linea. Nelle frazioni di Biella vincero brillantemente i costituzionali.

Nelle elezioni comunali di Chiavazza hanno riportato vittoria i candidati della lista socialista.

Nell'Astigiano

Asti, 19, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni provinciali nei due ultimi Mandamenti del nostro circondario, e cioè Baldichieri e Villanova. A Baldichieri è stato rieletto senza competitori l'on. Augusto Gazelli di Rossana, deputato del Collegio.

Una lotta asprissima si è invece combattuta a Villanova. Come vi avevo precedentemente informati, essendosi ritirato l'uscente dott. Goria, e in seguito l'avv. Garrone, rimasero a contendersi il campo l'avv. Marcello Arduino e il notaio cav. Barberis, liberale. Dai risultati di quattro fra i principali Comuni, l'Arduino distanzierebbe l'avversario di oltre cinquecento voti. Mancano quattro Sezioni.

Il capoluogo ha dato al notaio Barberis oltre seicento voti, contro trecento circa dati all'Arduino. Questi, a sua volta, ha riportato quasi seicento voti a Valfenera, suo paese natio, mentre nello stesso paese il Barberis non ne ha avuto neppure venti. Da questi risultati sembra che in queste elezioni siano entrate molto le questioni di campanilismo.

Comizio elettorale cattolico sciolto dalla forza pubblica

Acqui, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è tenuto a Melazzo un comizio elettorale promosso dai cattolici. Parlò per il primo l'avv. Federico Marconcini, consigliere comunale della nostra città. Il Marconcini attaccò vibratamente e asperamente i sistemi della passata Amministrazione, accusando l'ex-sindaco di settarismo. L'ex-sindaco era presente al comizio, e rispose, invitando l'oratore a presentare i documenti che potessero dimostrare le sue accuse. Le parole dell'ex-sindaco provocarono violenti alterchi e colluttazioni, scambi di pugni e calci fra gli intervenuti. La forza pubblica dovette intervenire e sciogliere il comizio.

A Bricherasio-Cavour

Pinerolo, 19, notte.

Nella lotta elettorale per la conquista di un seggio in Consiglio provinciale, in rappresentanza del Mandamento di Bricherasio-Cavour, erano scesi in lotta i signori Peyron e Olivero: questi ha ottenuto 1325 voti e il Peyron 1780. Manca però il risultato di una Sezione, che non può spostare l'esito della lotta.

A Sommariva Bosco

Sommariva Bosco, 19, notte.

Oggi, dopo una lotta molto viva ed accanita, venne rieletto alla carica di consigliere provinciale del Mandamento di Sommariva Bosco, con 300 voti di maggioranza sui due competitori avv. Alessandro Morano ed avv. cav. Giuseppe Prato, il cav. uff. Carlo Perato.

Ad Azeglio

Azeglio, 19, notte.

Nell'elezione provinciale nel Mandamento di Azeglio i risultati finora conosciuti danno all'avv. Angela una maggioranza di 126 voti contro il socialista Casalini.

Nelle altre regioni

Sassaiola e incidenti elettorali a Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 19, notte.

Oggi sono avvenuti gravi incidenti, in occasione delle elezioni comunali e provinciali. La vera ragione degli incidenti avvenuti deve ricercarsi nel rancore esistente per il risultato delle ultime elezioni politiche, cioè della lotta fra l'on. Tedori e l'on. Wollemborg. Nessuna lotta vi era per la maggioranza del Consiglio comunale, per la quale era stata presentata una scheda concordata fra liberali e cattolici. La minoranza era contesa fra democratici e socialisti. Per le elezioni provinciali si verificò la stessa cosa. Ma la lotta si è subito delineata fra le due liste di minoranza. Fin da stamane il concorso alle urne è stato discreto, specialmente nelle Sezioni urbane. Verso mezzogiorno si è svolto il primo incidente fra alcuni socialisti appartenenti al gruppo giovanile ed alcuni giovani fautori della lista avversaria. Dopo un primo scambio di ingiurie e di contumelie, sono cominciate le colluttazioni. Sono stati feriti con un punteruolo tre degli elettori liberali. I feritori sono stati inseguiti dai cittadini e dalle guardie, e sono stati arrestati. I feriti sono stati medicati in una vicina farmacia e poi condotti all'ospedale.

Dopo questo incidente sembrava tornata la calma. Ma alle ore 17 è scoppiato improvvisamente un nuovo incidente, anche più violento del primo, fra alcuni rappresentanti dei due partiti in lotta. Dopo uno scambio di invettive e di pugni nel punto più centrale della città, in corso Umberto I, dal lato del palazzo Cesari, sono subito cominciate le colluttazioni. I rissanti si sono scagliati verso un mucchio di pietre da selciato, pietre che stavano poco lontano, ed hanno cominciato a lanciarsele contro, ferendosi più o meno gravemente. Vi furono varii feriti fra gli agenti. La mischia violenta finì per l'intervento delle guardie e dei carabinieri. I rissanti furono divisi; i feriti più gravi furono condotti all'ospedale e nelle farmacie più prossime.

Nel pomeriggio invece non sono avvenuti deplorevoli incidenti e le operazioni elettorali sono procedute regolarmente. Chiusa stasera la votazione si calcola che abbia votato il 50 per cento degli iscritti. I risultati per la maggioranza non sono dubbi; vi è grande incertezza per i posti della minoranza. Le risultanze dello spoglio non si avranno che a tarda ora della notte.

Nel Genovesato

Il Sindaco di Quarto denunciato per minaccie a mano armata

Genova, 19, notte.

Oggi a San Pier d'Arena, a Rivarolo, a Bolzaneto, a Voltri e in altri Comuni della Liguria si sono svolte le elezioni amministrative; vi è stata ovunque una discreta animazione, non però eccessiva quale si prevedeva, data la lotta di questi giorni che si era svolta nei rispettivi centri.

I socialisti ufficiali vittoriosi a Sampierdarena

A San Pier d'Arena, contrariamente a quanto si era verificato nelle precedenti elezioni, nelle quali votò fino al 80 per cento, non si è avuta che la percentuale del 60 per cento. Non mancarono vivaci incidenti e qualche pugilato, specialmente fra repubblicani e socialisti. Quattro liste si contendevano l'Amministrazione del Comune. Lo spoglio delle schede per le elezioni dei consiglieri comunali è stato rinviato a domani, e soltanto si è effettuato quello per la nomina dei consiglieri provinciali. I risultati a San Pier d'Arena danno una lieve prevalenza di circa 300 voti ai candidati socialisti ufficiali. Si hanno le seguenti cifre: on. Pietro Chiesa 3027; ragioniere Mario Bettinotti 2438; Gandini Ulisse 2508, tutti socialisti ufficiali. I voti riportati dai costituzionali sono i seguenti: Broccardi ing. Eugenio 2340; Quassardo dott. Giuseppe [illegible]; Siriori ing. Pietro [illegible]. I repubblicani ebbero i voti seguenti: Piccolo avv. Enrico 1449; Storace avv. Nicolò 1465; Storace Giuseppe 1470. L'ex-sindaco di San Pier d'Arena ebbe [illegible] voti.

I costituzionali in maggioranza a Rivarolo e a Voltri

A Bolzaneto, che fa parte del Mandamento stesso, i consiglieri provinciali costituzionali ebbero circa 300 voti di maggioranza.

A Rivarolo si hanno i voti seguenti, sempre per le elezioni provinciali: Chiesa 1472; Bettinotti 1481; Gandini [illegible].

Il costituzionale Broccardi ha ottenuto voti [illegible]; il Quassardo 1500; il Siriori 1505; i socialisti dissidenti ebbero: Gandolfo 306; Erasmo Lodovico, ferroviere, 1196 voti.

Nel Mandamento di Voltri lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri provinciali dà una notevole maggioranza ai costituzionali avv. Gabriele Galliani, Napoleone Romi e prof. Antonio Rossiano.

La scorsa notte, dopo il comizio elettorale tenutosi a Quarto, accadde un gravissimo incidente fra il gruppo dei costituzionali e il gruppo dei socialisti, fra i quali si trovava il sindaco Devoto. Furono scambiate vivaci apostrofi; ad un certo momento il sindaco estrasse la rivoltella. Uno dei costituzionali, certo De Felo Rocco, che era insieme alla moglie e ai bambini, avendo visto l'arma rivolta contro di sè, ha sporto denunzia del fatto al maresciallo dei carabinieri. L'incidente avrà quindi un seguito giudiziario.

La quasi sicura vittoria dell'on. Canepa a Diano Marina

Porto Maurizio, 19, notte.

Canepa on. Giuseppe, direttore del *Lavoro*, di Genova, voti [illegible]; notaio Lombardi voti [illegible]; Scoffari voti 217. Mancano ancora tre Sezioni, che possono spostare l'esito. Però sembra certa la rielezione dell'on. Canepa a consigliere provinciale.

Comizio antimonarchico sciolto cogli squilli

Livorno, 19, notte.

Al Politeama livornese ha avuto luogo un comizio socialista elettorale. Il comizio era presieduto dal socialista ufficiale Ulivelli ed era molto numeroso. Hanno parlato l'on. Modigliani e il ferroviere Felli, qualche volta interrotti dal commissario di P. S. che dirigeva il servizio. Ha preso poi la parola il repubblicano Bergamo, il quale ha esordito attaccando vivamente la Monarchia. Il commissario Schiavetti allora ha fatto suonare gli squilli ordinando lo sgombero del palcoscenico e lo scioglimento del comizio che è stato infatti sciolto fra grida e colle proteste dell'on. Modigliani.

A Angera

Angera, 19, notte.

Nel Mandamento di Angera, nel circondario di Varese, ha vinto il costituzionale Arturo Baranzini, battendo l'avversario socialista avv. Baloni e l'ing. Barrini, repubblicano.

Ulivi e la sua compagna

si sono imbarcati a Venezia per Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 19, notte.

Il sig. Ulivi e la signorina Fornari sono giunti oggi a Venezia per la via di Mestre. Non riconosciuti dalla polizia, si sono imbarcati sul piroscafo *Graf Wurbrand* del Lloyd austriaco, che partì stamane alle 9 per Trieste.

Bologna, 19, notte.

Il *Resto del Carlino* ha da Venezia:

Vengo a conoscere da fonte sicura che l'ing. Ulivi, con la signorina Fornari sua fidanzata, sono partiti questa mattina alle 9 col piroscafo tedesco *Graf Wurbrand*, diretti a Trieste. La cosa non è conosciuta in città che da pochissime persone. Solo domattina un giornale milanese pubblicherà la notizia sensazionale, dato il rumore che la stampa italiana fa intorno ai fuggiaschi.

Ecco intanto pochi particolari sull'arrivo a Venezia e sulla partenza per Trieste dell'Ulivi e della sua compagna. L'Ulivi era passato ieri nel pomeriggio da Padova, con l'automobile, proveniente da Bologna. E' stato riconosciuto da un padovano al quale abilmente ha potuto sottrarsi. A Mestre, nonostante il servizio di polizia, alle otto l'automobile dell'Ulivi è giunta inosservata. Qui egli depose l'automobile ad un garage e prese il treno per Venezia, dove pernottò con la sua fidanzata.

Stamane alle sette, poi, si è imbarcato con lei sul piroscafo *Graf Wurbrand*. Essi sono stati riconosciuti dal signor Achille Mocchi, il quale attendeva con altri passeggeri la partenza del piroscafo e si è accorto che di fronte a lui stava un uomo con la barbetta nera e con gli occhiali e non tardò a riconoscerlo per l'Ulivi. Lo accompagnava una signorina abbattuta e pallida.

Il signor Mocchi, che io ho potuto vedere un'ora fa — dice sempre il corrispondente del *Resto del Carlino* — ha chiesto all'Ulivi le ragioni per le quali era fuggito da Firenze con la fidanzata, proprio alla vigilia delle prove radio-balistiche.

L'Ulivi ha cercato abilmente di sottrarsi alle domande del signor Mocchi, rispondendo evasivamente ed osservando che la sua scoperta non era decaduta nonostante la fuga di lui. I veri motivi per cui egli è fuggito da Firenze non li ha detti; ma interrogato ancora circa le accuse rivoltegli dai giornali, che le bombe da lui costruite erano di facile esplosione perchè contenenti del sodio, egli ha risposto che tutto ciò non è conforme a verità perchè le bombe esplosive erano costruite dal Pallavicini e dal Della Molta. Anche l'affare della querela da parte del Sindacato milanese, che gli aveva offerto dei denari per l'invenzione, non è conforme al vero — così almeno afferma l'Ulivi. — Il Sindacato milanese gli ha offerto dei denari perchè potesse proseguire nei suoi studi e nei suoi esperimenti.

Ma tutte queste affermazioni dell'Ulivi non hanno naturalmente che un valore assai relativo; il fatto vero è questo: che l'Ulivi, fuggito da Firenze, è partito questa mattina per Trieste.

Due giorni a Modena

Modena, 19, notte.

Mi consta in modo certissimo che il sig. Ulivi e la sua fidanzata arrivarono a Modena venerdì, alle ore 14, con un'automobile Benz, portante i numeri 25-1500. Essi discesero all'albergo Mondatora e presero una bibita recandosi poscia a passeggio per la città. Ritornati all'albergo mangiarono e verso le ore 20 ripartirono verso Mantova lasciando però in consegna agli albergatori alcuni bagagli e assicurando che sarebbero presto tornati. Infatti, ieri mattina, poco dopo le ore 3, ritornarono con la stessa automobile e fecero una modesta colazione recandosi però prima in due separate stanze per la necessaria pulizia. Essi apparivano tranquilli. Ma non appena l'albergatore chiese loro le generalità essi si allontanarono. L'Ulivi scrisse sul registro: *Giulio Ulivi, pubblicista da Firenze e signorina Torelli Giuseppina, di anni 20, casalinga.* Ma insospettiti del riconoscimento partirono tosto per la strada di Carpi ove ieri, come si è telegrafato, furono riconosciuti all'*Hôtel Dorando*.

Le bombe erano preparate da un pirotecnico

Firenze, 19, mattina.

Circa la preparazione delle bombe dell'ingegnere Ulivi, ho saputo che egli, un giorno, si presentò nel negozio della Ditta Fantappiè, che fabbrica fuochi artificiali, e richiese delle piccole bombe. Le bombe erano semplicemente fatte con della polvere pirica racchiusa in un involucro di carta, legato con lo spago. Il proprietario del negozio riconobbe il cliente per l'ing. Ulivi, e si congratulò con lui. L'Ulivi affermò che le bombe venivano da lui racchiuse in un involucro di metallo, che i «Raggi M» facevano esplodere.

Appendice della *Stampa*

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Una domenica sera, al ritorno dai vespri, il padre domenicano aveva lasciato qualche amico, che gli era venuto a far visita, dicendo che sarebbe rientrato in casa sua, in via del Vecchio Colombaio.

Un allievo dell'Istituto cattolico l'aveva salutato sul Ponte dei Santi Padri e una dama, di cui egli era il direttore spirituale, l'aveva incontrato in faccia all'Ospedale della Carità.

Da quel momento, padre Balorier non era stato più veduto, non aveva fatto ritorno a casa e l'Arcivescovo non aveva avuto più sue notizie.

Il ritorno inatteso del predicatore provocò naturalmente la corsa di tutti i cronisti dei giornali alla sua abitazione. Si era avidi di conoscere i motivi di quella lontananza di parecchi anni e dell'improvviso e brusco ritorno. Padre Balorier consentì a ricevere i giornalisti nel suo oratorio, ma a tutte le domande che gli furono fatte rispose soltanto con un triste sorriso; poi, senza che una parola uscisse dalle sue labbra, aveva scritto sopra un foglio queste parole: «*Scongiuro che mi si lasci in pace a pregare Iddio*».

Il domenicano aveva teso il foglio ai cronisti con un gesto di commiato.

La curiosità pubblica non fu naturalmente soddisfatta e il mutismo di padre Balorier rimase un mistero poichè l'indomani l'arcivescovo lo invitò discretamente a interdire l'accesso a qualunque visitatore e a non prestarsi ad alcuna intervista.

Questi due fatti ravvicinati furono ben presto oggetto di articoli appassionati nei varii giornali. La polizia e la magistratura furono tacciate d'inerzia, mentre che esse avevano fatto l'impossibile per scoprire il mistero angosciante della sparizione di Mara Valdré.

Una interpellanza alla Camera mise perfino in pericolo il Ministro Guardasigilli. La famiglia della cantante e il conte di Morcherais offrirono premi considerevoli a colui che avrebbe dato qualche indicazione o fornito una traccia qualsiasi per ritrovare l'artista. Un quotidiano organizzò perfino un concorso di... sagacità fra i suoi lettori ma il mistero non fu assolutamente penetrato.

L'affare del ratto di Mara Valdré pareva dunque dover finire per sempre negli archivi giudiziari.

CAPITOLO II.

Dopo la sparizione inesplicabile della cantante, Pietro Dormell, redattore dell'«Imparziale» sembrava distratto. Sempre così puntuale in redazione e sempre primo ad ottenere nei varii Ministeri notizie interessanti sugli avvenimenti del giorno, egli mostrava adesso una inconcepibile negligenza nelle sue mansioni.

A più riprese si era lasciato portar via da un collega di un quotidiano concorrente delle informazioni preziose. Altra volta rimaneva invisibile per tutta la giornata senza dare sue notizie nè ai compagni di lavoro nè al suo direttore. Questi gli aveva già fatto qualche osservazione discreta ma Dormell non pareva averne fatto gran conto. Trovava sempre un buon motivo per legittimare la sua assenza: una inchiesta indispensabile, i funerali di un parente e via di seguito.

Una mattina, qualche giorni dopo la sparizione di Mara Valdré, Pietro Dormell si presentò al giornale e disse all'usciere che egli voleva immediatamente parlare col Direttore. Nella sua qualità di redattore privilegiato fu subito introdotto nel lussuoso gabinetto direttoriale, le cui quattro ampie finestre davano sulla piazza dell'«Opéra».

— Ebbene, caro amico — disse il direttore dell'«Imparziale», designandogli una poltrona presso lo scrittoio; — che c'è di nuovo? Mi portate qualche informazione sensazionale?

— Non ancora, signor direttore! Vengo al contrario a domandarvi un congedo d'un mese.

— Ma voi non sarete malato spero?

— Nossignore, ma ho alcuni affari di famiglia molto delicati che assorbiranno tutto il tempo e giustificano la mia domanda di licenza.

— Diavolo! Si è che ho bisogno di voi. Non si fa troppo facilmente senza un redattore del vostro valore. Non potreste conciliare i vostri affari personali col vostro servizio di cronaca al giornale? Procurerei di alleggerirlo il più che sia possibile...

— No, signor direttore, non è possibile. Gli affari di cui vi parlo mi costringeranno forse a fare qualche viaggio in provincia e se voi mi rifiutate questa licenza di un mese, io sarò costretto col più vivo dispiacere di presentarvi le mie dimissioni di redattore.

— Ma io non le accetterei! Partite, amico mio, vi accordo un mese di congedo e alla fine del mese tornerete a salutarmi e a ritirare il vostro onorario come di costume.

— Ma signor direttore, io non voglio affatto che mi si paghi lo stipendio mentre per un mese non lavorerò per il giornale.

— Suvvia! Io non dimentico che voi siete il mio miglior cronista e che non avete mai esitato a utilizzare a profitto del mio giornale il vostro grande talento di poliziotto dilettante, quando bisognava ottenere a qualunque prezzo una notizia difficile. Voi non siete in congedo, mio caro Dormell. Supponiamo che voi siate in missione.

— Siete molto buono, signor direttore, e non so come esprimervi la mia gratitudine...

— Riprendendo al più presto possibile quelle cronache sensazionali che avete l'arte di cesellare e di presentare ai lettori.

— Certamente! E' anche possibile che durante la mia assenza io vi mandi qualche comunicato interessante. Vi chiederò perciò di pubblicarli senz'altro, qualunque essi siano.

— Saranno sempre i benvenuti! Suvvia, amico, arrivederci e ritornate presto!

Pietro Dormell prese congedo dal suo direttore, attraversò l'anticamera e si incontrò con Carlo Dumanoir, il critico letterario dell'«Imparziale» che ascoltava, guardandola con occhio dolcemente canzonatorio una signora letterata, dai modi piuttosto mascolini, che gli aveva rimesso un voluminoso manoscritto.

Approfittando di quell'intervento provvidenziale, Dumanoir si scusò galantemente con la sua interlocutrice e prendendo Dormell a braccetto lo trascinò fino nel suo studio.

— Mio caro, voi mi sbarazzate molto a proposito di una scrittrice che mi ha portato nientemeno che un romanzo su Sesostri! Gran Dio! ma guardate un po' dove si va a cercare adesso i soggetti dei romanzi!

— Ce ne sono tanti attorno a noi! — rispose Dormell ridendo.

— Quando mi darete qualche cosa di vostro da leggere?

(*Continua*).

Quindici anni
di vita musicale torinese
nei ricordi di Giuseppe Depanis
(1872-1887)

Giuseppe Depanis s'è accinto ad una nuova ed assai nobile fatica di scrittore. E vi si è accinto con quella larga preparazione, con quella netta visione di luoghi, di tempi e di persone, consentite a lui dall'essere stato continuamente parte notevole negli avvenimenti, che egli rievoca. Così, se anche la sua figura si ostina a rimpiattarsi modestamente fra le pagine del libro, noi la sentiamo ad ogni tratto presente, poichè è impossibile riandare la vita musicale torinese in questi ultimi quarant'anni senza che i nomi di Giovanni e di Giuseppe Depanis non rivivano in noi, traverso le ricordanze.

« I concerti popolari ed il teatro Regio di Torino ». Tale il titolo del nuovo volume, che edito in simpatica maniera dalla S. T. E. N. ed arricchito di ritratti, di autografi e di illustrazioni, viene a colmare — come si suole dire comunemente — una lacuna.

A quali documenti, e quale commento si affidò infatti sin qui la storia di quasi un mezzo secolo di vita artistica cittadina, caratteristico per l'evoluzione operatasi nel gusto musicale della folla; notevole per il sorgere di quei concerti orchestrali popolari, che furono e sono vanto della nostra Torino; ricco di avvenimenti, di cui talora l'eco si diffuse largamente anche di là dai confini d'Italia; agitantesi in un magnifico e nobile fervore di iniziativa; tenace nel volere; risoluto ne' momenti più difficili; assillato continuamente dal desiderio di nuove e feconde prove, sia pure tra momenti di stanchezza e quasi di apparente scoramento? A poche pagine sperdute in qualche rivista; o — per il teatro Regio — ad una diligente cronistoria degli spettacoli dati in esso, compilata da un egregio e paziente studioso di cose teatrali: il cav. avv. Giacomo Sacerdote.

Ravvivare invece nella memoria uomini e tempi, giovandosi di ricordi propri e di persone, che a quegli avvenimenti parteciparono; riandando i registri del Teatro Regio e del Comitato dei concerti popolari; valendosi di un copioso materiale epistolare in buona parte inedito; mescendo fra gli articoli delle gazzette di quegli anni, oramai lontani:... questo si propose Giuseppe Depanis. E gli appunti rievocano in questo volume il periodo dal 1872 al 1878. Toccheranno, nella seconda parte, che si pubblicherà il prossimo autunno, il 1887. E rimarrà in noi il rimpianto che l'autore non sia andato oltre i confini del tema che si propose, così lungo e interessante sarebbe ancora il cammino da percorrere; così allettante l'avere seguito il Depanis in quello già da lui percorso.

⁂

Come nacquero i concerti popolari? Dal cosidetto « ballo dei poveri »; un ballo di beneficenza, che degli scapigliati veglioni, imperanti al teatro Scribe aveva soltanto il nome. Al Regio, col patronato delle dame più cospicue per nascita, per censo o per bellezza, il veglione diveniva una cosa fredda, convenzionalmente dominata dalle regole dell'etichetta; una festa, ove il lusso sostituiva il brio; la soggezione la vita, ed era nondimeno larga di aiuto ai poveri della città, grazie al prezzo elevato del biglietto d'ingresso ed alla moda.

Nel 1872, tanto per cambiare, il veglione fu sostituito da un concerto vocale-strumentale, diretto da Carlo Pedrotti, fin dal 1868 direttore d'orchestra al teatro Regio. E l'esito fu tale da indurre la *Gazzetta Piemontese* — *La Stampa* d'oggi — a scrivere: « concerti simili hanno un torto solo, di aver luogo troppo di rado ». Ma il seme, se anche magro, e portato lontano dai venti, sbattuto dalla tempesta, si schiude e germoglia, ove cada in terreno fecondo. Così l'idea di ravvivare la vita musicale della città con una serie di concerti organizzati in modo da divenire una salda e durevole istituzione attecchì. Una sottoscrizione fu aperta con rapidi ed eccellenti risultati. Il primo concerto, diretto dal Pedrotti con un'orchestra di 76 esecutori, fu dato la domenica 12 maggio 1872, nel pomeriggio, con un programma, ove appaiono i nomi del Foroni, del Meyerbeer, del Wagner, di Weber, di Rossini e di Beethoven. Di quest'ultimo il Pedrotti arrischia lo « scherzo » della sinfonia eroica « per essere la sinfonia intera un po' lunga ». E trova il pubblico esitante ad applaudire, e non senza ragione. E' bissato invece il primo preludio del « Lohengrin ». Riccardo Wagner vedeva dunque sorgere anche qui — e d'un tratto — la sua stella, come a Bologna? Eh via! Gli uomini che — come il critico di « Il Secolo » — paragonavano la musica dell'autore di *Parsifal* a « cassetti di legno gonfiati per l'umidità, che un tale si prendesse il divertimento di aprire e di chiudere » erano legione formidabile. Tant'è che al terzo concerto il tentativo di eseguire la sinfonia del « Tannhäuser » sollevò una fiera tempesta. Si gridò: « fuori i barbari! ». E l'*ouverture* della *Semiramide* fu accolta come una liberazione, come una grande voce di protesta e di vittoria.

Così l'incubo wagneriano non pesa più sul quarto e sul quinto concerto, ove invece ottiene un successo notevole l'*ouverture* in *mi* minore di Carlo Rossaro.

Uno degli ultimi capitoli del volume è appunto dedicato a codesto compositore, cui la fortuna non fu amica, ah fu amica natura. Poichè se il Rossaro fu da essa dotato di un temperamento squisito di musicista, il riserbo, di cui egli non seppe mai spogliarsi, e che talvolta fu modesto e fiero desiderio di solitudine, parve misantropia e nocque alla fama dell'artista. Eppure quale anima sentì più profondamente la bellezza di certi entusiasmi, e nell'arte vide con più grande fervore un apostolato? Molte pagine del Rossaro non morranno. Scritte « mihi et sui » esse amano l'intimità, il raccoglimento, che furono così cari a lui ed al piccolo cenacolo, che gli si stringeva a torno.

La sua figura ci appare tutta accesa di sacri entusiasmi (sovratutto per il Wagner) e sincera, e nobile e teneramente melanconica a traverso le ricordanze, evocate dal Depanis. Ed è tanta commozione in esse, e delicatezza di tocco, e profondità di giudizi da fare di questo uno dei capitoli più belli del volume.

L'esempio del Rossaro trovò un imitatore in Stefano Tempia, che per i concerti volle pure scrivere una sinfonia giudicata assai più ricca di dottrina, che non di ispirazione. Ed eccoci ad uno tra i compromessi più strani nella storia de' nostri concerti: all'intrusione cioè non più di pagine facili e brevi fra altre più nobili, e complesse, in omaggio al precetto del Tasso « così all'egro fanciul porgiamo aspersi, ecc. », ma a dirittura di valzer e persino di una polka: una polka alla turca del Bertuzzi, violino di spalla! E ciò per far passare sinfonie facili come quella in *do* del Beethoven, o quella in *la* minore del Mendelssohn!

Ma allo stesso pubblico non parve piacevole questo accendere una candela al Signore ed una al diavolo. Cosicchè si ritornò presto ad un sistema più conveniente ai fini dell'istituzione.

Ma quante esitanze! quanti momenti di scoraggiamento! quanto lavoro nell'ombra per non abbandonare l'impresa!

I bilanci reggono sul filo di un rasoio; i professori d'orchestra si rassegnano a vedersi ridotti, per amore dell'arte, i non lauti assegni: Carlo Pedrotti rinunzia ad ogni onorario; la falange orchestrale è anch'essa decimata; ma la lotta perdura. Quando le campane sembrano pronte a suonare a morto, dopo mesi e persino anni di silenzio, eccole irrompere un lieto scampanio di risurrezione. Così questa lotta io credo fra le più belle, fra le più interessanti combattute per un ideale d'arte.

E, ripeto, fu ottimo pensiero questo di rievocarla, di seguirla nelle sue fasi così interessanti, di commentarla diligentemente e pazientemente.

Così si giunge alla chiusura del primo periodo: all'apoteosi. L'orchestra torinese riesce ad affermarsi solennemente all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1878. Ed appena l'orchestra della Scala, diretta dal Faccio, può atteggiarsi a degna rivale. Al trionfo non corrisponde, è vero, l'esito finanziario. Infatti lo sbilancio fu di oltre 20000 lire, che in parte furono pagate con fondi di riserva. Il debito si ridusse così a 6000 lire.

Il comm. Noli, il conte di Trinità, l'avvocato Sacerdote, il comm. Arcozzi-Masino, i maestri Berenovich e Fassò, il marchese Di Chanaz, gli editori Bianchi, e Giudici e Strada, il conte Franchi (citiamone i nomi a titolo d'onore) si quotarono ciascuno per una somma di L. 573,63 e la passività fu colmata senza ricorrere ad altri. Era un semplice anticipo. E' vero. Ma esso correva un serio pericolo. Chi fra costoro poteva pensare allora che nel 1880 sarebbe riuscito ad ottenere il rimborso, e sempre grazie ai concerti orchestrali?

⁂

Il libro è tutto un vivace rincorrersi di episodi, di dati statistici, di documenti, fra cui specialmente interessanti le riproduzioni di varie lettere autografe scritte al Depanis da chi provò così amara la verità del detto, che fa la rupe Tarpea prossima al Campidoglio — Stefano Gobatti, il trionfante autore di « I Goti », morto testè in oscurità e in miseria —; da Carlo Pedrotti; da Arrigo Boito, che a traverso la richiesta di un palco al Regio trova modo di dare un giudizio su Carlo Rossaro « forte e nobilissimo artista »; dal Wagner, che il 14 febbraio 1876 — tredici mesi innanzi la prima delle otto rappresentazioni decisive e vittoriose del « Lohengrin » al teatro Regio — si lagna delle voci calunniose, che corrono sul conto della sua impresa a Bayreuth; di Giulio Ricordi, aristocratico in arte come preciso calligrafo; della buona e cara Giovannina Lucca, ricca di cuore, quanto di buone intenzioni — pure intenzioni! — nel non lasciarsi vincere la mano dagli spropositi ortografici e grammaticali; di Giulio Massenet, munifico elargitore di cortesi epistole, riboccanti d'ottimismo; di Luigi Mancinelli, che domanda un favore, e intanto getta già le linee di un programma orchestrale che una quindicina d'anni prima (la lettera è del 1906) avrebbe fatto venire la pelle d'oca ai buoni torinesi, mentre oggi va giù, come acqua fresca.

Ma parallela a quella de' concerti orchestrali si svolge un'altra vita: quella del teatro Regio. Vita anch'essa molte volte tempestosa, ma che in Giovanni Depanis, padre dell'autore, trova un cocchiere abile e risoluto, un artista, più che un impresario, il quale fa assurgere il nostro più grande teatro a quella rinnovata dignità, che ad esso conviene.

E passano innanzi ai nostri occhi, ravvivate dal sottile fascino di una prosa semplice e arguta, opere e uomini, fra gridi di battaglia, e insperate vittorie, e strane ed imprevedibili sconfitte. *Mefistofele* e *Lohengrin*; *Aida* e *Il Re di Lahore* sono le quattro pietre miliari nel cammino percorso dal Regio in quegli anni. E accanto ad esse quale ecatombe! quanti successi effimeri, quante cadute, quanti spartiti oramai lasciati in abbandono!

Re Manfredi del Montuoro; la *Contessa di Mons* e *Cleopatra* di Lauro Rossi, *I Goti* del Gobatti; *Griselda* del Petrella; *Dolores* di Auteri-Manzocchi; *Francesca da Rimini* del Cagnoni; ed altri ancora.

Di quando in quando un qualche tipo balza fuori, schizzato con due tratti in penna, vibranti di arguta comicità. Tali l'ineffabile Debiasi — trentino, buttafuori, mimo —, Andreatta Vercellino, detto *Fresco* —, che per essere stato per tanti e tanti anni in rapporti continui di piccoli servizi con gli artisti, che venivano al Regio, — oramai si considerava tutt'uno con essi, e raccontando qualche episodio della loro vita usava il plurale; il buon papà Simondi, direttore dell'orchestra per i balli; — quei balli, che si ascoltavano dalle turbe imperiose degli abbonati con religioso raccoglimento, mentre all'opera erano riservate le visite nei palchi, le distrazioni, i petulanti chiacchierii.

Ma è oramai tempo che io conchiuda.

E come conchiudere meglio se non citando un passo del volume?

« Per molti anni — scrive il Depanis — Torino fu alla testa del movimento sinfonico in Italia... Adesso riposiamo sugli allori, ed il riposo è sì profondo che, per poco continui, dall'avanguardia delle città italiane rischiamo di retrocedere alla retroguardia. Milano e Roma, assai anni tardi nell'arringo, ci hanno preso il passo, attuando entrambe, ciascuna per la sua parte, un progetto che l'autore di questo libro ha affacciato e svolto a varie riprese su per i giornali e nell'aula del Consiglio comunale. La proposta raccolse incoraggiamenti larghi e numerosi, aiuti materiali ed efficaci nessuno, di guisa che a furia noi di studiare e di non far nulla, le altre città ci hanno lasciato ai nostri studi ed hanno fatto qualche cosa. Beati loro! ».

E nel continuo rinnovarsi della compagine orchestrale, destinata alla breve vita della *stagione* del Regio; nella mancanza di una sala adatta per grandi esecuzioni musicali; nel modo di spendere le duecentomila lire, stanziate in bilancio dal Municipio per la musica; nella dispersione e nello sciupio di molte energie e capacità, il Depanis vede altrettante cause dell'attuale momento di crisi, aiutata anche in grande parte dal fare soverchio affidamento nell'iniziativa privata.

Così, di quando in quando, traendovi dallo studio del passato e dall'esperienza, il Depanis volge l'occhio al presente, e ci invita ai pronti ripari. E allora il volume di appunti e di ricordi non ci appare più, e soltanto, come un libro piacevole ed istruttivo: bensì le parole ci suonano all'orecchio come un monito; come un eccitamento ad un operare più vigile e più alacre e più saggio.

e. t.

Il "ponte" fra Vaticano e Francia
e un Nunzio papale a Lourdes

Roma, 19, notte.

(A). — Questa sera, alle 21, è partito alla volta di Lourdes il cardinale Gennaro Granito Principe Pignatelli di Belmonte, che col titolo di Legato pontificio presiederà a Lourdes il 25.o Congresso eucaristico internazionale che si svolgerà dal 22 al 26 del corrente mese. Accompagnano l'illustre cardinale, che appartiene a una delle grandi stirpi partenopee, Monsignor Cristoforo Legasse, Protonotario apostolico; il conte Filippo Sassoli De' Bianchi, Camillo Bellaigue, Cameriere di cappa e spada del Papa, Mons. Globbe, il canonico Delpit, rappresentante del Vescovo di Tarbes a Roma e segretario del Cardinale, e un collega che si reca a Lourdes per conto dell'*Osservatore Romano*.

Nello spazio di pochi anni dopo la legge di separazione è questo il secondo Legato pontificio a cui spettano onori pari a quelli che sarebbero dovuti a un Pontefice, poichè rappresenta la persona stessa del pontefice, che si reca in Francia. Due anni or sono fu legato del Pontefice a Parigi per le solenni onoranze a un grande filosofo cattolico, il Cardinale Vincenzo Vannutelli. Quel viaggio dette luogo, come un altro recente viaggio del cardinale Vannutelli a Parigi per il matrimonio di un nipote a voci di colloqui e di intese fra le più spiccate personalità del partito cattolico, per tentare un riavvicinamento fra la Francia e la Santa Sede.

Il Governo del signor Viviani si è però affrettato a smentire nel modo più categorico che la Francia radico-socialista possa compiere questo riavvicinamento, dimodochè il cardinale Granito di Belmonte trova per lo meno molto sfiduciati i cattolici che vogliono una *détente* fra la Repubblica ed il Vaticano, per quanto sia forte il partito che, a Parigi e a Roma, lavora alacremente con ogni mezzo per preparare il terreno del riavvicinamento appena se ne presenti l'occasione.

Il ponte sarebbe sempre il famoso Protettorato dei cattolici in Oriente che la Francia va razionalmente abbandonando e di cui approfitta in questo momento la Germania. Ad ogni modo il cardinale Granito di Belmonte, che fu già Nunzio a Vienna ed ebbe importanti missioni da Leone XIII, ha dichiarato stasera, a persone intime, che il suo viaggio resterà rigidamente nei confini religiosi e che non avrà nemmeno il tempo di far luogo a commenti politici, poichè egli starà a Lourdes appena il tempo sufficiente per inaugurare il Congresso; ripartirà immediatamente appena il Congresso sia chiuso e non avrà colloqui ai quali si possa attribuire carattere politico.

Ulivi e la sua gran conferenza



Lo pseudo inventore fiorentino fotografato a Genova nel giugno scorso, quando tenne in palazzo San Giorgio, alla presenza di un gran pubblico, la famosa conferenza sulla sua pretesa invenzione, quella tal conferenza in seguito alla quale Vittorio Guadagno pubblicò sulla rivista Sagittaria il « profetico » articolo riportato dalla Stampa.

Il Mistral valdostano
Un monumento a St. Nicolas



Il poeta

Aosta, 19, notte.

La Valle d'Aosta ha onorato oggi nell'alpestre ed incantevole paese di St.-Nicolas, il cantore della terra sua, il Poeta che ha saputo tradurre nella musica melodiosa del verso del suo vernacolo, il *patois*, i sentimenti, le aspirazioni, le gioie ed i dolori dell'anima popolare.

L'abate Gian Battista Cerlogne appartiene, col Chanoux, il sempre rimpianto Rettore dell'Ospizio del P. S. Bernardo, coll'Abate Gorret, l'Orso della montagna, col Fénoil, coll'Orsières, a quella schiera di preti valdostani che onorarono il loco natio collo studio, ma anche coi sentimenti schiettamente italiani e largamente liberali.

Capraio, soldato, cuoco, studente...

La vita del Cerlogne fu oltremodo avventurosa; volta a volta egli fu capraio, spazzacamino, soldato valoroso, cuoco, studente in teologia ed infine prete e poeta. Nacque — è lui stesso che lo narra, in uno dei suoi libri « *Les étapes de la vie de Jean Baptiste Cerlogne* » — il 6 marzo 1826 a St. Nicolas da poveri genitori, ove ricevette i primi rudimenti dell'istruzione dal padre suo, veterano di Napoleone I; dopo essere stato, come tutti i ragazzi della sua condizione, capraio, il 1837 lo trova spazzacamino a Marsiglia e poi garzone di cucina; nel 1845, preso da profonda nostalgia ritorna a casa, ma si rimette a studiare; nel 1847 si reca a Vercelli per il suo servizio militare, ed inquadrato nel glorioso reggimento « Aosta » nel 48 prende parte alle battaglie di Goito, Santa Lucia, ed a quella di Valeggio, dove, dopo aver sostenuto, con 60 commilitoni l'urto della cavalleria ungherese, fatto prigioniero, viene condotto ad Innsbruck. Pel suo contegno in queste campagne riceve l'encomio solenne. Liberato raggiunge di nuovo il suo reggimento e prende parte alla triste giornata di Novara, nella quale venne decorato della medaglia al valore.

Nel 1851, libero dai suoi impegni militari, entra come cuoco al Seminario vescovile di Aosta, cosa che non gli impedisce di studiare e poetare. Le prime poesie in dialetto risalgono al 1856, ed esse rivelano tali qualità nell'autore che monsignor Jourdain, allora vescovo di Aosta, non esita a mandarlo, a spese sue, a studiare i classici, sotto la guida di un prelato, il parroco di St. Nicolas; i primi passi furono alquanto duri; lo studente aveva oramai 30 anni, scarsa preparazione e non più l'agilità dei primi anni; ma tre anni dopo rientrava al seminario come studente di teologia, e può con maggior cura dedicarsi agli studi prediletti.

Pastore di anime

Nel 1864 ridiventa pastore, non più di capre questa volta, ma di anime; comincia il suo lungo sacerdozio, amato dai fedeli, rispettato ed ammirato anche dai miscredenti, per la sua vita evangelica. Nel 1866 Cerlogne era vicario a Pont-Bozet, dove il colera infieriva mietendo un numero grandissimo di vittime; tutte le autorità del luogo caddero in preda al morbo; il nostro poeta in un mese fece miracoli, curando più di 150 colerosi; il Governo gli decretò la medaglia d'argento al valor civile; e Giacosa parlando di lui nella allora *Gazzetta Piemontese* dell'agosto dell'89, scrive: « fece le funzioni di parroco, di sindaco, di medico e perfino di beccamorto ». Dal 70 al 908 gira un numero grandissimo di parrocchie, quasi sempre fuori della Valle e quindi dal centro dei suoi studi, fino a quando muore quasi povero a 84 anni a St. Nicolas, nell'ottobre 1910.

Non mi sembra eccessivo chiamare Cerlogne il « Mistral valdostano », senza dubbio l'opera sua letteraria non può avere l'importanza del celebre autore di « Mireille », ma la sua influenza fu, pel suo paese, identica: quello che Mistral ha fatto per la Provenza Cerlogne lo ha fatto per la sua valle d'Aosta: prima di lui il patois non aveva una forma letteraria: egli diede ad essa delle regole grammaticali e di sintassi e redasse un dizionario. Seppe rivelare ai suoi compatrioti tutta la bellezza dell'idioma natio, obbligandoli a studiare, a conoscerlo meglio, ad amarlo.

Cerlogne fu in continua ed assidua corrispondenza coi più noti studiosi di folklore di Francia e d'Italia, specie col compianto Costantino Nigra, al quale fu di valido aiuto. Degne veramente di nota tra le sue produzioni sono « Il Fanciullo prodigo », « La battaglia delle vacche », il « Poema di Tobia », « La pastorale », « La Valdostana » nella quale ultima, con frase vibrata rivendica il diritto dei valdostani di usare della loro lingua, ed una satira contro il patrio Governo, per non citare che quelle di maggior mole ed importanza.

Poeta della montagna

Cerlogne fu il poeta delle valli aostane e delle sue montagne: non poeta di fredda bellezza, che nessuna armonia di verso o di colore dirà mai, ma della vita intima dei montanari, a cui disse come belli siano i sereni giorni di festa e di lavoro; che seppe penetrare nei dolori popolari, avvalendone in modo magistrale l'anima.

Poeta popolare sopratutto.

In molte case, in molti casolari squallidi, in molte baite, dove la stalla è talvolta tutta la casa, e tutta la vita, una vita miserabile, il libro buono del poeta sta vicino al pane nero; sta presso un rude strumento di lavoro, sta nell'attesa di essere riaperto. Sembra di vederlo allora il buon vecchio, come lo vidi poco tempo prima che morisse, col sorriso dolce sulle labbra, lieto di parlare ai suoi figli, nelle lunghe sere invernali...

Aneddoti

La vita del nostro Mistral fu semplice, ingenua talvolta; non che mancasse di spirito, tutt'altro, ed anzi, anche nella fine arguzia le parole sue non arrivavano mai ad offendere. Numerosi sono gli aneddoti sulla vita del Cerlogne. Narrasi che, quando prese parte, come soldato nel reggimento « Aosta » alla battaglia di Valeggio, egli si mettesse una piccola lastra di ferro sullo stomaco, ciò che lo protesse da un violento colpo di sciabola di un ufficiale austriaco, che si ruppe contro l'inatteso ostacolo. Era anche un lavoratore infaticabile, e più d'una volta i suoi famigliari dovettero ricordargli ch'era pur necessario occuparsi della vita materiale. Tutto il denaro che possedeva veniva distribuito a quelli che riteneva più bisognosi di lui, poichè egli con 50 centesimi al giorno viveva. Non fu mai capace di separarsi da un vecchio letto da campo. Una volta, in uno dei tanti paesi dove fu pievano, alcuni parrocchiani pensarono di regalargli un letto, avendo avuto pietà della povertà nella quale Cerlogne viveva; ma, presentatisi col dono, furono pregati di riportarselo.

G. T.

La cerimonia inaugurale

La cerimonia, solenne e semplice, di stamane è stata l'indice rivelatore del grande affetto lasciato da Cerlogne nelle valli di Aosta. Nessuna pompa ufficiale, ma l'ammirazione e la riconoscenza di un popolo che si stringe attorno al suo poeta, al cantore delle sue bellezze. Da stamane, di buon mattino, una lunga teoria di automobili ha condotto ininterrottamente da Aosta a San Nicolas una folla enorme. Lungo la strada incontriamo gruppi di contadini nei lieti vestiti domenicali, che provengono anche da paesi lontani; ed è giusto, perchè questa è una festa popolare. San Nicolas, che sorge su un altissimo poggio alto 1200 metri, il quale domina parte della valle centrale e la valle laterale di Valsavaranche e Valgrisanche, è imbandierato e lieto, in uno scintillio di sole e di colore, di vedere l'apoteosi del celebre suo figlio anche fuori della breve cerchia delle sue montagne.

Venne pure oggi inaugurata la nuova strada carrozzabile Saint-Pierre. La strada misura chilometri 7 e 600 metri di lunghezza, contro 5 metri di larghezza, con due ponti e numerosi ed enormi muri di sostegno a monte ed a valle della strada. La strada venne iniziata per scopi e con criteri militari. In seguito a pratiche esperite dal Comune, la si potè considerare facente parte del piano regolatore della provincia di Torino. I lavori furono diretti dal Genio militare. La nuova via carrozzabile, che s'innesta sulla nazionale a Saint-Pierre, s'inerpica in numerosi *tourniquets*, con una pendenza del sette per cento, ed ha un'importanza strategica non dubbia.

Alle ore 10 principia la cerimonia ufficiale. Dopo un ricevimento alla Casa comunale, tutti gli intervenuti, con a capo le Autorità, si dirigono nella foresta La Tours, ai cui piedi, su di un piccolo piazzale, venne eretto il monumento che viene scoperto al suono della marcia reale e fra grandi applausi. Il monumento è opera dello scultore cav. Augusto Reduzzi. E' alto circa tre metri ed è formato da un busto, quasi due volte il vero, posato sopra dei libri; tutto in bronzo, sostenuto da una base architettonica in marmo bianco, decorata con fronde di alloro e bassirilievi. L'epigrafe, dettata dal cav. avv. Cesare Chabloz è così concepita:

Au fèlibre valdotain — J. B. Cerlogne — Qui chanta la Vallée d'Aoste — dans le dialecte de ses ancêtres — Le pays natal — Les amis. Les admirateurs — 1914 — Goito-Santa Lucia-Valeggio-1848 — Novara-1849.

Il busto di Cerlogne è riuscitissimo. Il viso buono, il sorriso dolce sulle labbra, lo sguardo non privo di una fine arguzia è apparso chiaramente nel fine lavoro di un valoroso artista, che seppe penetrare nell'animo del commemorato e del popolo che lo commemorava con figliale affetto. Il busto è stato fuso nella fonderia di Amilcare Nenzio. Era commovente vedere i vecchi, che ebbero la fortuna di avvicinare il poeta, ammirare con le lagrime agli occhi l'opera d'arte. Il sito dove il monumento è posto, in una vera cornice, fu scelto dall'artista stesso. Cerlogne ha il viso rivolto verso il paese, da cui ebbe i natali come per proteggerlo. Attorno al monumento nessuna tribuna, nulla di quei preparativi di carattere ufficiale che avvisano il più delle volte la sincerità di ogni più schietta manifestazione popolare. In fondo, un piccolo spazio riservato agli oratori; poi, nel piazzale e sul dolce declivio della foresta, in mezzo alla pineta, una folla enorme di contadini a cui le *toilettes* estive delle signore danno una lieta nota di festività.

Fra le Autorità notai il sottoprefetto cavalier Monelli, in rappresentanza del prefetto, il sindaco di St.-Nicolas, Lavy, moltissimi sindaci rappresentanti di parecchi Comuni, l'avvocato Chabloz, il notaio Donnet, il notaio Marcoz, l'avv. Martinet in rappresentanza del Club Alpino di Aosta, il canonico Frutaz, l'avv. Lucat, il dottor Barrel, il prof. Frutaz della scuola tecnica di Aosta, il rag. Suparo del genio militare in rappresentanza della Direzione di Novara, il segretario Thomasset che è stato il maggior artefice della festa, la signora del cav. Reduzzi.

Prende primo la parola l'avv. Chabloz, il quale pronuncia un veramente bello e commovente discorso, evocando, con frase colorita e vibrante, la figura del poeta. Una salve di applausi saluta la chiusa del discorso dell'oratore ufficiale. Quindi l'avv. Lucat, erede e continuatore dell'opera poetica di Cerlogne, legge un proprio lavoro in vernacolo, pieno di arguzia, pure applauditissimo. Lo segue la signorina Pezzia, che in brevi versi francesi, riuscitissimi, traccia la figura del poeta. Parlano ancora il parroco di Saint-Nicolas e un nipote del Cerlogne: Silvano Cerlogne, che ringrazia a nome della famiglia.

La folla, terminati i discorsi, dopo essersi a lungo soffermata ed indugiata ad ammirare il monumento, si avvia lentamente verso il sito dove sono preparate le mense per il banchetto. In un altro ridente e poetico angolo della foresta di La Tours le tavole sono ordinate in sei lunghe file, oltre alla tavola d'onore, e sono poste sotto l'immensa pineta, che lascia tratto tratto scorgere un lembo di cielo e passare un raggio di sole. Alle tavole imbandite siedono 300 persone. Alla tavola d'onore prendono posto tutte le Autorità, gli oratori e molte signore. L'araldo, il segretario comunale signor Thomasset, legge le adesioni. Paolo Boselli con una nobile lettera scusa la sua assenza, dovuta a precedenti impegni che lo trattengono a Torre Pellice.

Giornali e Riviste

Anche uno scrittore del *Marzocco* sparge fiori sul tumulo recente di un giovane poeta del quale si è detto a lungo, anche sul nostro giornale, perchè era bravo, nobile e buono. L'articolista più che di Giulio Gianelli poeta e scrittore si occupa di Giulio Gianelli uomo che, giovanissimo viveva a Roma di una professione incerta; mezzo giornalista, mezzo insegnante, sempre povero in canna e dignitoso. L'articolista lo ricorda così, perfettamente, con rara e affettuosa simpatia: « Piccolo, esile, modesto, con due pomellini rossi sulle guancie scarne, dalla persona raffilata, dalla voce leggermente acre, dal periodare mozzo come di chi cerca e non trova l'espressione più esatta del suo pensiero, Giulio Gianelli si presentava ai nuovi conoscenti con un aspetto tipico della sua anima e della sua poesia. Era ancora veramente un fanciullo nella vita pratica, come era sempre stato un vecchio nella vita meditativa: di tanta umiltà e indulgenza cristiana che mai discorreva di sè, tutto ascoltava dagli altri, e riduceva al minimo sia le necessità del vivere sia le apparenze della cultura, persino il nome: onde gli intimi lo chiamavano, ed egli con essi si firmava, il *Gianellino*. Fuori di ogni Arcadia, amava il bene e la natura, senza nemmeno riflettervi sopra e meno che mai teorizzarvi: al tempo del disastro di Reggio e Messina, raccoglie di sotto le macerie due orfani, se li porta con sè, spensierato e contento, incontra per essi spese, sacrifici, dolori, fors'anche umiliazioni, pago del vederli crescere bene nello studio e nella gratitudine: quando il lavoro quotidiano (su e giù per Roma d'inverno e d'estate dietro una lezione o un articolo) gli permise nel settembre scorso quindici giorni di svago, scelse con la gaia accolita dei due orfanelli, attraverso la Toscana a pascer la vista del nostro verde, a immergersi nella gioia di obliare la sua malattia. Perchè era malato e non si curava per niente, quasi che ciò fosse il mezzo più sicuro di giungere alla guarigione. Grave imprevidenza onde il suo stato peggiorò e il Gianellino a varie riprese varcò la soglia dell'ospedale, un triste ospedale romano detto per antifrasi della Consolazione; finchè dai giornali abbiamo saputo che vi era morto, tra sofferenze e privazioni indicibili, docile e rassegnato, in quanto tutta la sua breve vita era stata una lunga preparazione a quel trapasso ». Il biografo così affettuoso, dopo aver dato un elenco completo delle sue opere oltre ricorda che l'ultimo manipolo di canti, affidato da Giulio Gianelli a una grande rivista abruzzese è stato da lui intitolato, riassuntivamente e profeticamente *Elegie del mio soggiorno sulla terra*: i canti hanno una nota, come lo stesso titolo avverte, più cupa: la materia si limita, o si amplia a quegli argomenti dei quali egli sentiva più incalzante l'aculeo nelle macre carni e nel pensiero fuggitivo: il Dolore, la Morte. Eppure una serenità alata sfiora l'arsa fronte del moribondo, il quale può cantare, quasi si tratti di un altro: « Già del mio corpo, come fosse un ramo, — cadendo il fiore muore le spine »; e gode sia detto di lui dopo la sua morte, un motto riassuntivo di una esistenza trascorsa pura di colpe e raggiante di aspirazioni al perfetto: « Un'immagine fu, non creatura ». Povero Gianellino! Fu un'immagine di stato davvero: fu un angelo puro che soffrì la fame!

⁂

Un collaboratore della *Gazzetta di Venezia* rievoca la figura di Angelo Toffoli, il sarto diplomatico. Nato da un vecchio giacobino nel 1806, aveva preso parte come volontario ai moti delle Romagne del 1831, rimanendo anche ferito. Ritornato più tardi a Venezia, lavora nella sartoria paterna, in Ruga di Rialto; ma quando, il 17 gennaio 1848, il Manin è arrestato, Angelo Toffoli offre tutto il suo avere alla famiglia del prigioniero. Il quale, liberato ed avuto il potere della città, nomina il Toffoli ministro degli artieri, senza portafoglio, aggiungendo così al Governo una nota simpaticamente democratica. Da questo momento il sarto è strumento utilissimo nelle mani del dittatore. Più tardi, Angelo Toffoli è inviato, col Tommaseo, a Parigi, in cerca di aiuti per la Patria, ciò che egli fa con passione, con tatto e con felicissimo esito. Ritorna quindi a Venezia, e presta l'opera valorosa di soldato nei forti e nelle sortite, e più tardi parte coi primi quaranta proscritti, esule, povero, avvilito, verso Parigi, che l'aveva un giorno salutato ambasciatore. A Parigi egli fu spettatore degli orrori dell'assedio del '70, quando, esauriti i fondi della Società di beneficenza, da lui istituita per gli italiani poveri, egli si trovava al Consolato italiano col comm. Cerutti, console d'Italia, e cassiere della pia Associazione, mentre una folla di operai italiani, affamati ed intirizziti dal freddo, che raggiungeva i 20 gradi sotto zero, si assiepava dalle primissime ore del mattino intorno alla porta del Consolato, chiedendo pane e fuoco. Egli batte e ribatte con instancabile insistenza presso il sindaco di uno dei quartieri di Parigi, fino ad ottenere un forte aiuto di pane e legna, ed assicura una difesa a quegli operai italiani, che venivano spinti per forza dalla Comune a prendere il fucile e scendere in combattimento. « Durante l'assedio, senza sapere — ha lasciato scritto — mangiai per un mese *pain de lapin* a sei franchi la porzione; quando invece tutto fu finito, il cuoco dichiarò esser stato di sorci delle Tuileries, che pagava, come da una nota, a franchi 1.80 l'uno ».

⁂

Un collaboratore glottologo e... giornalista di *La Minerva* studia e ricerca le origini, non molto lontane, ma gloriose della varia nomenclatura giornalistica! Ammettendo, di buon grado, che l'incremento preso dalla stampa, e dal giornalismo abbia reso necessari molti nuovi vocaboli relativi a questa professione, sta a vedere se i singoli termini siano approvabili o, almeno tollerabili, se essi siano conformi alle regole fondamentali della formazione della lingua nostra. Parecchi sono già passati nell'uso: *giornalista*, *articolista*, *appendicista*, *pubblicista*. Anche *réporter* è passato nell'uso, ma è parola inglese, che originariamente significa relatore, ed è venuta a indicare colui che raccoglie informazioni e notizie pei giornali. Ora, perchè ricorrere ad un vocabolo straniero quando possiamo tradurlo nella nostra lingua con precisione e fedeltà? Il nostro *rapportatore* significa « riferire, a voce o per iscritto, la notizia di ciò che si è veduto o udito ». Perchè, dunque, invece di *réporter*, non si dice italianamente *rapportatore*? Questa forma è già stata adottata dal Carducci, che in *Critica e Arte* scrive: « ... il redattore, cioè, di terzo o quarto ordine dei giornali che sono o vogliono grandi e accreditati, un che di mezzo tra il rapportatore e il cronista... ». La parola è pura, propria, efficace; l'esempio è autorevole: bisognerebbe che i giornalisti la adottassero.

⁂

Un collaboratore del *Millgate Monthly* parla lungamente della necessità di istituire, in tutte le città ampli ambulatori per le malattie dell'infanzia, e descrive il funzionamento dell'unica istituzione del genere che esiste in Inghilterra, quella di Notting Hill Gate. L'ambulatorio fu fondato nel 1912. Nel primo anno vi furono portati 327 bambini malati, a cui nel secondo anno (1913) se ne aggiunsero altri 883. Furono fatte complessivamente 5396 visite. Ogni mese si eseguono nell'ambulatorio delle operazioni chirurgiche. Nel 1913 ne furono fatte 92. Una volta al mese l'ambulatorio è visitato da un dentista. L'anno scorso si eseguirono 151 fra estrazioni e otturazioni di denti malati. Si è constatato che pochi sono i bambini i quali raggiungono i quattro anni con tutta la dentatura sana. La spesa si aggira sulle 11 mila lire all'anno. Lo scrittore traccia un quadro piuttosto fosco delle attuali condizioni sanitarie di Notting Hill Gate. Il reddito medio delle famiglie operaie oscilla fra 23 e 32 lire alla settimana. — Spesso il capo della famiglia è disoccupato. Nei periodi di disoccupazione del padre, si nota quasi sempre una diminuzione del peso dei suoi bambini. Le famiglie, piuttosto numerose, vivono agglomerate in appartamenti molto angusti. Su 100 famiglie, 73 abitano appartamenti di non più di due stanze; 18 in una stanza sola. In questi appartamenti avviene una vera strage di bambini al disotto dei 5 anni. L'istituzione di ambulatori per i bambini non metterebbe fine a questa moria, ma la ridurrebbe in misura considerevole.

La grande seduta di oggi ai Comuni

L'accordo per l'Ulster sarebbe raggiunto

L'intervento del Re

(Per telefono alla Stampa)

Londra, 19, mattino.

In attesa della tornata parlamentare di domani, nella quale potremo constatare come siano andate le trattative fra il Governo e l'opposizione per il problema ulsteriano, è opportuno un breve riassunto della situazione politica così com'è venuta prospettandosi in questi ultimi giorni. Sorvolando sui particolari che non interessano neppure il pubblico inglese, i fatti principali sono i seguenti:

1.o Delle trattative si sono intavolate fra i principali membri del Gabinetto e fra i capi dell'Opposizione. A tali trattative hanno partecipato sir E. Carson e Redmond. Le trattative furono confidenziali e segrete e furono intraprese reciprocamente con la migliore disposizione di spirito. Esse potrebbero abortire, ma il fatto che si sono realmente intavolate su larga scala è un fatto molto significativo;

2.o Le trattative si sono aggirate sull'Amending bill, come è pervenuto alla Camera dei Comuni dopo le manipolazioni praticatevi dalla Camera dei lordi;

3.o Nelle trattative svoltesi finora il Governo, a quanto affermano i pubblicisti più autorevoli di entrambe le parti, il Governo ha ceduto riguardo al limite di tempo per la esclusione dell'Ulster dall'*home rule*. Su questo punto la volontà degli ulsteriani ha trionfato, l'esclusione sarà *sine die*;

4.o La questione che resta da affrontare è quella che riguarda le località da escludere. Si tratta di una questione di contee. Un'esclusione completa della provincia è impensabile. Su questo punto hanno ceduto gli ulsteriani, i quali però in estrema analisi non si sono mai fatti illusioni al riguardo. Le contee dell'Ulster sono nove, in quattro i nazionalisti prevalgono numericamente sugli unionisti. Queste quattro contee, secondo il Governo, dovranno inevitabilmente passare alle dipendenze del Parlamento di Dublino. Qui sembra che gli ulsteriani abbiano ceduto. Essi rinuncierebbero quindi alle quattro prime contee in blocco. In altre due contee, invece, gli unionisti prevalgono decisamente sui nazionalisti. Queste due contee rimarranno senz'altro escluse. In altre due contee ancora gli unionisti controbilanciano a malapena i nazionalisti. E' dubbio che queste due contee rimangano escluse qualora si proceda ad un *referendum*, giacchè, sia pure per pochi voti, i nazionalisti potrebbero rimanere vittoriosi. Ma il Governo qui ha ceduto e riconosce che anche queste due contee devono rimanere senz'altro escluse. Rimane ultima la contea di Tyrone, nella quale i nazionalisti prevalgono sugli unionisti, ma questi insistono per ottenere l'esclusione anche della loro contea, adducendo ragioni geografiche. Il Governo per ora si ostina ad esigere che Tyrone rimanga sotto la giurisdizione dell'*home rule*. Gli unionisti rispondono che della contea di Tyrone hanno un bisogno estremo. Il Governo replica che Tyrone costituisce una necessità assoluta per i nazionalisti. Si tratta di un palmo di territorio e la controversia sembra concentrata sopra esso. Se continuerà ancora diventerà una farsa;

5.o Le personalità extraparlamentari più influenti sono entrate in azione per fare sì che le trattative si intavolassero e si avviassero in modo soddisfacente. E' stata una insurrezione di patriottismo e tra le quinte uno sforzo di molte autorevoli persone che si tengono estranee alle lotte di parte. Il primo che si è sforzato di promuovere un movimento di conciliazione è stato il Re. Da qualche giorno egli si tiene in comunicazione costante col Gabinetto. Ieri, per non perdere contatto col Gabinetto durante gli ultimi scambi di vedute prima del riposo domenicale, il Re ha differito di otto ore la sua partenza per Portsmouth, dove si trova concentrata la flotta inglese per tre giorni di festa dopo il grande esperimento di mobilitazione generale. Una parte del programma delle feste doveva essere soppressa qualora re Giorgio, invece di arrivare nella mattina, fosse arrivato nel pomeriggio. Il Re non ha esitato a far cancellare questa parte dei divertimenti e si è posto in treno nel pomeriggio. Il primo ministro Asquith lo ha seguito. Egli rimarrà col Re sino a lunedì mattina. Poi dovrà precedere di nuovo il Re a Londra per trovarsi alla Camera dei Comuni per l'importante seduta di lunedì. Il Re invece non tornerà che lunedì sera, cioè dodici ore prima dell'ora in cui sarebbe arrivato in circostanze ordinarie;

6.o L'intervento di queste personalità ha indotto tanto il Governo quanto l'Opposizione a trascurare per un momento i rispettivi fini di parte e tentare un accordo. Un indizio di questa atmosfera più respirabile formatasi al disopra della crisi si scopre in un brano d'un discorso pronunciato l'altra sera da Lloyd George. Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato, accennando alla situazione in Irlanda, che essa complica la situazione generale del Regno Unito ed ha ammesso ciò che il Governo fino a poche settimane addietro si ostinava a negare, vale a dire che un semplice tumulto nell'Ulster produrrebbe una situazione più grave ancora di quella che ogni Governo inglese abbia dovuto affrontare sin qui;

7.o Ad onta di tutti questi fatti non si può prevedere con sicurezza matematica se un componimento sarà raggiunto. Bisogna considerare che in realtà il componimento della vertenza non è tanto in potere dei due grandi partiti inglesi quanto degli altri due partiti che si affrontano in Irlanda. I capi di questi partiti prima di sottoscrivere un accordo a Westminster devono fare i conti coi loro seguaci. Ciò che si può dire è che mai si era giunti, durante la lunghissima controversia, a un punto così vicino di accomodamento come oggi. Il resto a lunedì.

Con le squadriglie alla caccia del bandito

(Per telefono alla Stampa).

Una notte di attesa inutile

San Giovanni Bianco, 19, mattino.

Ancora una notte di attesa inutile.

Nessuna notizia è giunta, nè durante la notte, nè stamane, dalle squadriglie che sono disseminate per la vasta zona del monte Venturosa alla caccia di Simone Pianetti. Ciò incomincia ad impressionare tutti; le stesse Autorità che qui risiedono non comprendono il silenzio. Il Pianetti non è stato avvistato da nessuno. Stamane, alle ore 6, sono partiti per una ricognizione il commissario di P. S. cav. Bartolomei, unitamente al delegato Canetta ed a due carabinieri. Più tardi è partito alla volta di Cassiglio il tenente capitano Camera, del 78.o fanteria, anch'egli per una ricognizione.

I nostri informatori, che abbiamo mandato in unione alle squadriglie, ci hanno inviato notizia che le squadriglie sono giunte quasi tutte ieri sera ai punti più bassi della zona accerchiata, ma anch'esse mandano notizie che il Pianetti non si è fatto vedere. Però una squadriglia avrebbe appreso che il Pianetti avrebbe ferito tre persone ad Ornica, in Val Torta, ma la notizia non è confermata e non sembra attendibile. Così pure non sembra attendibile quanto si è affermato stamane da due ragazze, che cioè il Pianetti ieri avrebbe mangiato presso la loro nonna [illegible] sul monte della Vecchia.

Mandriani reticenti - Il Pianetti invisibile

San Giovanni Bianco, 19 sera.

Nemmeno nel pomeriggio nessuna novità è venuta a far luce sulla fuga del bandito Simone Pianetti. Qui a San Giovanni Bianco i dirigenti del servizio di ispezione sono privi di notizie da circa 48 ore. Questo fatto non può non produrre una impressione disastrosa. Da molti si pensa, e non a torto, che l'intervento energico delle autorità spiegato solo nella giornata di ieri, avrebbe dovuto verificarsi fin dal primo giorno; forse il Pianetti non scorrazzerebbe più sulle montagne, ma sarebbe stato catturato.

L'informatore, che ho mandato ieri al seguito della squadriglia di soldati e carabinieri, che è andata in Val Taleggio, mi ha inviato in questo momento notizie che sono preziose, perchè dicono fra l'altro che i mandriani, anzichè coadiuvare l'opera delle autorità, cercano di deviarne le indagini. Le squadriglie sono giunte ieri sera alle 8.30 a Pizzino dopo quattro ore di marcia. A Pizzino sostarono per pernottare. Durante la traversata da S. Giovanni a Pizzino incontrarono le popolazioni sgomentate, perchè è noto che vi sono ancora alcune persone segnate nella lista tragica di Simone Pianetti. — Tutti si fanno una sola domanda: — E' stato preso? Quando lo prenderanno?

Questa mattina alle 3.30 è stata data la sveglia ai soldati. Noi ci siamo uniti alla squadriglia comandata dal sottotenente Campana che si è diretta a Baciamorto.

Ci avviamo per un sentiero accidentato e infido e dobbiamo fare ben cinque ore di montagna prima di giungere alla sospirata Casera, dove si spera di trovare della polenta e del latte.

Lungo la via, prima ancora di abbandonare la squadriglia Campana, troviamo al limite dei pascoli, un mandriano che ci riferisce una voce giunta fino a noi nella giornata di ieri: che il Pianetti fu visto nel Grealeggio, dove una donna gli avrebbe preparato da mangiare; poi egli sarebbe disceso a valle e, attraversando la strada di Taleggio, sarebbe passato nell'altro versante diretto probabilmente nel lecchese. — Prendiamo la notizia col beneficio di inventario e, salutata la squadriglia che va a Baciamorto, prendiamo per Grealeggio.

Via via che si prosegue traverso i boschi e le sinuosità di ogni genere, gli uomini si fanno taciturni, guardano in su, pare che riconoscano l'impossibilità di raccapezzarsi in mezzo a tanto ginepraio. Nessuno è pratico dei luoghi e in tutti c'è la perturbazione per il nemico invisibile e che forse ci spia. La notizia che il Pianetti sia proprio sulla nostra via — se riesce a rincuorare nella ricerca — rende però anche gli uomini più vigili e prudenti. Per fortuna la via dei giovanotti è affidata ad un altro giovane che inizia la sua carriera, ma che si dimostra esperto per prudenza e sangue freddo: egli è il sottotenente Poletti. Pur così parco di parole, egli incatena i suoi uomini. Ed egli, che è quasi nuovo ai nostri monti, cammina con una sicurezza sorprendente.

Quando imbocchiamo il canalone del Grealeggio e attacchiamo decisamente la foresta dove si presume essere il bandito, un mandriano scende giù dai monti. Le nostre richieste non hanno però molta fortuna. Egli risponde di non aver mai visto il bandito. L'affermazione è però così poco recisa che nessuno vi crede.

Un altro mandriano scende pure dal monte, va anch'esso, come il primo, a Pizzino, coincidenza che a me pare molto strana.

Finalmente un mandriano, che fa pascolare il suo gregge a valle, si decide ad ammettere che il Pianetti fu visto ieri sul Grealeggio; egli però non afferma che sia disceso a valle ed abbia passata la strada, ma assicura di aver saputo che si è nuovamente ritirato verso la Venturosa. Permaniamo nel nostro scetticismo, ma non possiamo a meno di notare la insistenza della voce, secondo cui il Pianetti avrebbe spezzato la catena che lo serrava nel bosco e sarebbe tornato al Grealeggio.

Si sale per la collina faticosamente. Il tenente ordina di serrare le distanze. Si gira e rigira e, finalmente, dopo aver fatto due ore di cammino, si è in vista delle famose Casere, famose, s'intende, per noi, che ci ripromettevamo di trovarvi ogni ben di Dio. Si considera che, data la lontananza del posto di rifornimento, è bene sollecitare l'invio dei mulattieri. Poichè io sono in coda alla colonna ed ho ormai perduta la speranza di vedere Pianetti, mi precipito come un bolide a valle e poi a Pizzino per avvertire i mulattieri.

Evidentemente il Pianetti si è accorto dello errore da lui commesso di far notare la sua presenza alle guardie e alle truppe sparando dei colpi. Egli sicuro nel suo rifugio, lascia ora che le truppe salgano per i diversi sentieri senza preoccuparsi evidentemente della loro presenza.

Tutto è andato bene. Arrivato a Pizzino ho trovato i carabinieri provenienti da Baciamorto, i quali erano venuti anch'essi per il rifornimento di viveri, dopo aver percorso in lungo e in largo i monti e dopo aver visitato le gole e le corne.

Essi mi hanno comunicato che l'impresa è più difficile di quanto possa parere sulla carta orografica.

Pianetti è lontano?

San Giovanni Bianco, 19, notte.

Da 60 ore di Simone Pianetti non si hanno notizie e ciò continua a preoccupare le Autorità incaricate della sua cattura. Le squadriglie, che sono partite ieri sera composte di soldati e carabinieri al comando di ufficiali, oggi hanno girato tutte le montagne del Venturosa e del Cancervo senza però aver notizie precise del Pianetti. Quei mandriani, dando le notizie loro richieste, si contraddicevano l'uno l'altro così da far veramente credere che essi parlino a casaccio senz'alcun principio di verità. Ai carabinieri [illegible] si sono uniti per dare la caccia al bandito anche quelli di Lecco. Una pattuglia si è spostata fino sul Ceresola, ma anche essa inutilmente. Tutti i passi sono guardati; ma per Simone Pianetti non è quella la via da lui prediletta. Egli preferisce le altre creste. Questa mancanza di notizie porta a credere che quanto si presumeva ieri sera sia avvenuto, e cioè che il Pianetti sia riuscito a fuggire alla cerchia delle squadriglie.

Fra quelli che battono la montagna per la sua cattura, gira anche il figlio di una delle vittime, e precisamente il figlio del messo comunale Giupponi, che, ritornato, dopo appreso il delitto, dalla Prussia, dove si trovava a lavorare, in unione a due suoi parenti, è salito sulla montagna ed è deciso a vendere cara la sua vita per vendicare il padre. Secondo una voce, il Pianetti sarebbe passato per la montagna di Valtorta recandosi nell'alta Valle Brembana, ma, ripeto, questa non è che una ipotesi. Certo si è che i mandriani, che gli hanno fornito viveri nei passati giorni, continuano a fornirgliene ancora se egli è nella zona battuta dalle squadriglie, oppure potranno facilitargli la sua fuga dalla cerchia degli inseguitori. Intanto l'Autorità ha provveduto a presidiare le «baite» onde vedere se può riuscire a togliere i viveri a Pianetti. Vi riuscirà? E' questa la domanda che ancora tutti si fanno quaggiù. Un vecchio mandriano di Cassiglio affermava che il Pianetti, a quest'ora, deve essere molto lontano dal punto dove è ricercato....

La desolata vecchiaia di un tenore torinese

Parigi, 19, mattino.

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha da New York:

«Un vecchio cencioso, ricurvo, piuttosto calvo, l'altra sera, entrava al «Metropolitan» di New York. Il vecchio sembrava voler chiedere la carità. Egli attrasse l'attenzione di un agente, che condusse il vecchio alla Sezione della 33a strada. All'Ufficio di Polizia, il vecchio disse di chiamarsi Giovanni Barberis, di anni 90, di origine italiana, anzi, torinese.

«— Quale è la vostra occupazione? — domandò il commissario di Polizia.

«— Sono un cantante. — replicò il Barberis.

«— Come? un cantante alla vostra età? — replicò il commissario.

«— Certamente, — aggiunse il Barberis, — se non sono un cantante ora, lo sono stato. Feci molte stagioni alla vecchia Accademia di Musica prima che il teatro «Metropolitan» fosse costruito. Ero membro della Compagnia originaria del «Metropolitan». Ho cantato insieme alla Patti, alla Nordica, e, se volete, — aggiunse il povero vecchio, — potrei cantare ancora oggi.

«Il Barberis venne soccorso e ristorato, e poi rimesso in libertà».

NOTE D'ARTE

L'opera premiata al concorso di Parma

Il libretto è d'un torinese

Un'intervista col maestro

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 19, notte.

La *Stefani* ha trasmesso il risultato del concorso di Parma, e ha dato notizia della aggiudicazione del premio di ventimila lire al maestro Giovanni Pennacchio, direttore della musica del 70.o reggimento fanteria, di stanza qui, alla fortezza Da Basso.

Il maestro Pennacchio ha 36 anni ed è nativo di Napoli. A Napoli apprese i primi elementi dell'arte musicale sotto un'ottima guida, quella del maestro Camillo De Nardis, insegnante in quel Conservatorio. Gli studi furono così brillanti, che a soli 18 anni il Pennacchio era capo-musica di reggimento e a 19 anni sottotenente. Fu l'anno in cui ai capi-musica fu data la qualifica di ufficiali, e il Pennacchio si trovò ad essere il più giovane fra i suoi colleghi.

I primi anni li passò a Ravenna, ove sposò una distinta e bella signorina, e da Ravenna andò a Milano. Quivi rimase sei anni, e si fece apprezzare tanto per le sue competenze tecniche profonde, che le due grandi Case musicali gli affidarono le nuove opere da istromentare, e hanno seguitato poi anche dopo, che da Milano egli fu traslocato a Brescia, di nuovo a Ravenna e poi, tre anni or sono, a Firenze. Egli ha orchestrato, fra le più recenti, la *Fanciulla del West*, di Puccini, e la *Conchita*, di Zandonai; e in questi giorni ha licenziato le bozze d'un *Manuale di strumentazione* per l'editore Edoardo Sonzogno.

Queste le notizie biografiche, che era facile ottenere negli ambienti musicali fiorentini, in cui il Pennacchio è ben noto e circondato di larghe simpatie. Ma della nuova opera lui solo poteva dirmi qualche cosa.

— L'autore del libretto — egli mi ha detto — è un giovane torinese, laureato in lettere da pochi anni, Gino Civella, che presentemente risiede a Gardone Val Trompia, presso Brescia. Io entrai in rapporti con lui nel 1908, con un avviso inserito su pei giornali. Io desideravo affrontare l'opera e cercavo un libretto che non mi costasse nulla subito, un autore disposto a correre con me i rischi.

«Ebbi un'infinità di offerte, che quasi non mi ci potevo raccapezzare. Ma mi interessai subito a un soggetto americano, che mi era presentato da questo Civella. L'ambiente americano non era ancora sfruttato e mi sorrideva. Scrissi subito al Civella, chiedendogli un appuntamento. Ci vedemmo e ci intendemmo subito circa talune modificazioni necessarie. Tra l'altro, a me parve utile trasportare l'azione nel Messico, invece che tra yankees.

«E' un soggetto zingaresco che può avere qualche lieve somiglianza con la Fanciulla del West. Ma di zingaresco c'è poco: manca ogni accenno colore, ed arie e danze. Tutto si riduce ad un potente dramma intimo, all'eterno dramma umano di una donna contesa fra due uomini. E' scritto in versi liberi e in uno stile che si direbbe dannunziano».

— E la musica?

— L'opera consta di tre atti, senza preludio. L'ho scritta durante sei anni, con frequenti interruzioni. Per due anni interi l'avevo anche abbandonata ed avevo quasi rinunziato a mandarla a termine. Pure il 2.o atto è quello che ha incontrato maggior favore tra i commissari e di cui io stesso sono maggiormente soddisfatto.

— Un buon indizio per le future rappresentazioni: l'ultimo atto è quello che decide...

— Di certo. Ed a me piace anche perchè riassume meglio il carattere della mia musica, che è essenzialmente italiana. Io ho inteso fare un'opera fedele alla tradizione dei grandi italiani moderni, alla pura melodia italiana, pur dandole il massimo sviluppo sinfonico per ottenere qualcosa di unitario, di organico. Perciò io non ho la pretesa di aver composta un'opera straordinaria, destinata a sconvolgere l'arte musicale. Non è agli inizi che un compositore può pretendere di fare ciò; e gli stessi classici della musica nostra solo dopo anni ed anni di studi e di ricerche hanno potuto rinnovare qualcosa.

— E, dica un po', maestro, come mai tra i frastuoni del reggimento lei ha potuto trovare la calma necessaria per un'opera ch'è soprattutto lavoro di fantasia?

— Ma per me il frastuono è come un'eccitazione. Se io voglio ottenere il massimo grado di suggestione per comporre della musica allegra, prima mi metto a suonare... una marcia funebre.

— Ed era il primo lavoro teatrale suo?

— Non solo il primo lavoro teatrale, ma anche il primo lavoro d'una certa mole. Finora avevo fatte delle piccole composizioni per canto, pubblicate qua e là nelle riviste; e il maggior lavoro era una sinfonia, *Inno alle Muse*, che fu data a Milano all'Olympia nel 1906, non so per quali fasti di circostanza, e ripetuta per sei sere.

— E come ha avuto notizia della vittoria?

— Tornavo da Viareggio con la mia signora, quando questa in treno gettò un piccolo grido di sorpresa e di gioia mostrandomi un giornale. Io nel primo momento pensavo quasi a un equivoco, perchè non avevo ricevuto nessuna comunicazione diretta. Ma giunto a casa trovai questo telegramma: «Lieto comunicarle Commissione giudicatrice concorso premio Carmick, ha terminato suoi lavori assegnando premio lire ventimila opera Arixa. Rallegramenti, auguri. Zinelli, presidente». Partii subito per Parma, e mentre mi bastava di sentir esprimere delle riserve e chiedere correzioni, ho avuto la soddisfazione di sentire gli elogi incondizionati della Commissione, la quale è stata unanime nell'assegnazione del premio. La Commissione ha compiuto un lavoro veramente eccezionale. Il concorso, bandito nel marzo, si chiuse il 31 maggio. In un mese e mezzo, i commissari lavorando giornate intere, hanno potuto assolvere il loro compito e farsi eseguire al piano, da un abilissimo esecutore, ben diciassette opere. Veramente le opere erano trentacinque, ma ventidue furono scartate subito come non degne di alcuna considerazione.

— E a quando la rappresentazione?

— E' fissata pei primi giorni di settembre, pel teatro Reinach di Parma. Così ha disposto la munifica datrice del premio, Mrs. Cormick, che è, se non erro, una Rockefeller. Il maestro Campanini dal canto suo, con mecenatismo regale, provvede a una meravigliosa esecuzione a proprie spese, colle migliori masse e con artisti celebri. Speriamo che il pubblico sia dello stesso parere della Commissione...

Un incendio doloso per odii famigliari

Piacenza, 19, sera.

Si ha da Bettola, grossa borgata sulla montagna piacentina, che si vanta di aver dato i natali a Cristoforo Colombo, questa notizia. Nella notte di venerdì scoppiava un grosso incendio nella casa di proprietà del signor Luigi Sartori. Il fuoco si propagava anche nella casa vicina a quella dei Sartori, proprietà del suocero della signora Sartori, Boscarini Giovanni, di anni 60. La famiglia della Sartori poteva mettersi in salvo, ma tutta la proprietà restava distrutta dal fuoco. Si riuscì invece a salvare dall'incendio la casa dei Boscarini e soprattutto per l'opera da costoro spiegata. Bisogna notare che da anni, fra le famiglie dei Boscarini e quelle dei Sartori, benchè legate da stretta parentela, esiste un astio implacabile, che ebbe anche talune manifestazioni in uno scambio di querele e processi. Proprio ieri, Giovanni Boscarini, accompagnato da un suo figlio, si recava, poche ore dopo l'incendio, dai carabinieri a far denuncia contro i Sartori per un furto di erbe, avvenuto qualche giorno fa. I carabinieri accoglievano la denuncia, ma poi dichiaravano in arresto padre e figlio, sotto l'accusa di aver appiccato il fuoco, per ragioni di odio e di vendetta, alla casa della rispettiva nuora e cognata.

I due Boscarini vennero stamane tradotti a Piacenza, in queste carceri. La grave accusa che li colpisce li tramuterà in Corte di Assise.

Il tragico suicidio di una giovane madre

Genova, 19, sera.

Stamane, verso le 9,30, certa Giuseppina Crespi in Moleti, d'anni 20, da Gallarate, che da otto giorni aveva dato alla luce una bambina si precipitava dalla finestra della sua abitazione in via Sant'Agnese al terzo piano con il neonato in braccio.

Entrambe riportarono la frattura del cranio e morirono sul colpo. La causa deve attribuirsi ad un accesso di delirio.

La giovane madre e la piccina andarono a battere violentemente sul selciato del cortile del caseggiato. Al tonfo sinistro accorsero parecchi cittadini per prestare soccorsi alle infelici. Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

La povera signora, mentre il marito s'era recato alla stazione per salutare la madre in partenza per Milano, è scesa dal letto e ha scavalcato il parapetto della finestra con la piccina in braccio.

Rissa fra due vecchi amanti che culmina in un assassinio

Marsiglia, 19, sera.

L'operaio italiano Antonio Di Rocco conviveva con la merciaia ambulante Antonietta Bossan da circa venti anni. I due avevano due figli. Da qualche tempo erano sorti litigi fra il Di Rocco e la Bossan [illegible]; ieri il Di Rocco, approfittando dell'assenza dei figli, volle avere un colloquio con la Bossan. Fra i due si accese una disputa; la Bossan colpì il Di Rocco con un ferro da stirare caldo. Allora il Di Rocco, furibondo, estrasse la rivoltella e fece fuoco sulla donna. La disgraziata è morta poco dopo. Il Di Rocco è stato arrestato.

Appendice della Stampa

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Pernet, da borghese tranquillo com'era, piacevole e buon parlatore, aveva una parte meno brillante, ma anch'egli aveva i suoi lati interessanti.

Alfredo di Maytlan, amabile, spiritoso, elegantissimo, uomo di mondo e ch'era stato ricevuto dappertutto, in tutti i salotti, che aveva frequentato tutti i teatri, era il bellimbusto della triste società, quegli che più di tutti gli altri interessava il pubblico.

Accanto a questi tre personaggi principali, il povero Mamoz, detto Cesare, ancora giovanissimo, col suo diploma di laurea ed il suo premio d'onore in latino e con la sua tragedia in cinque atti in versi, dedicata a Casimiro della Vigne, non era peraltro una figura indifferente; mentre Rivoiron realizzava il tipo perfetto del bandito classico capace di tutto, cinico e bestiale.

Si dice che fu lui ad inspirare ad Eugenio Sue il tipo del «Maestro di scuola» nei *Misteri di Parigi*. Si dice anche che il romanziere prese dalla vecchia Maddalena, la pseudo-portinaia di via Meslay, il tipo della «Civetta», l'orribile vecchia celebrata nel romanzo. Maddalena peraltro non comparve in Corte d'Assise: era morta durante la lunga istruttoria.

In quanto a Rivoiron, che fu condannato ai lavori forzati nonostante le rivelazioni e le denuncie che aveva fatte, anch'egli morì di etisia prima della partenza per il bagno.

L'apparato della Corte d'Assise era a quei tempi press'appoco quello che è tuttora; solo era la grande sala delle udienze, poi migliorata, era allora uno stanzone vetusto, triste, senza luce e senza troppo decoro.

Ma la disposizione era la stessa: in fondo il banco dei giudici con alcuni scalini; da una parte il posto per la Giuria; dinanzi alla Giuria la gabbia per gli imputati.

Al disopra del tavolo del presidente era appeso un gran quadro rappresentante Cristo in croce; il Dio dell'eterna giustizia assisteva allora in effigie anche ai dibattimenti francesi, ma oggi in Francia l'immagine della croce è stata soppressa dalle aule giudiziarie, come pure è stata abbandonata la formola divina nel giuramento.

Il P. M. sedeva alla destra della Giuria; il pubblico era contenuto nel fondo della sala in tanti banchi che non furono mai così affollati come per questo processo sensazionale.

Nel momento in cui si svolge questa parte del nostro racconto, l'udienza era sospesa perchè un avvocato aveva sollevato un incidente di procedura sul quale doveva pronunciarsi la Corte.

Il Presidente ed i suoi consiglieri, seguiti dal P. M., si erano ritirati in Camera di consiglio per deliberare. Le sospensioni di udienza sono come un respiro di riposo per chi resta nell'aula.

Ora si parlava, si discuteva vivacemente tra gli avvocati ed il pubblico. La conversazione era particolarmente animata in un gruppo di tre persone molto diverse dalle altre. Una di esse alta, magra, dall'aria calma e fredda, con una lunga redingote, che gli dava un'aria di prete anglicano. Un altro invece era basso, con una grossa testa, un naso aquilino e due occhi singolarmente vivi e luminosi. Il terzo aveva le spalle quadre, molti capelli, un collo taurino.

Diciamo pure subito che questi non erano altri che Onorato di Balzac, il grande romanziere, che in compagnia dei suoi fedeli amici Laurent Jan e Leon Gozlan, aveva seguito il processo con passione dalla prima udienza senza mai mancare.

— Ebbene, amico mio — insinuava Gozlan un po' dispettoso — a me pare che i tuoi eroi facciano una brutta figura e che siano piuttosto ripugnanti.

— Non sono del tuo avviso, mio caro. Questi sono come devono essere. Il carattere umano non è tutto d'un pezzo; la forma si modifica secondo le circostanze. Il Napoleone di Sant'Elena non è uguale al Napoleone di Marengo, e pure, per chi bene osserva, l'uno è nell'altro e viceversa. Tutti e due hanno guardato questo Labouissière come si comporta; è più umile nei suoi atteggiamenti, se vuoi, ma non ha perduto la sua aria di comando. E' un capo lui! E' nato per comandare, la sua voce è forte il suo tono imperioso. Non lo domini! E' un bel bandito! Io lo sto studiando dal principio del processo. Risponde con astuzia e non lo cogli mai in fallo. Insomma, è qualcuno, e per me è come una riproduzione vivente del mio Vautrin. Faccio che getta la sfida alla società. Ascoltandolo ho perfino pensato di scrivere un romanzo nuovo, «una nuova incarnazione di Vautrin».

— Per questo qui va bene, ma gli altri?

— Anche gli altri sono interessanti dal punto di vista psicologico. Hanno tutti e quasi tutti — giacchè io non tengo conto della minuzzaglia, delle comparse non originali — hanno tutti, dico, una certa personalità, che è curioso studiare. Guarda per esempio quel Pernet, tutto diverso da Labouissière, ma non meno singolare. Egli è il tipo del borghese incosciente, eloquente nella menzogna, che elabora con arte infinita, poichè la menzogna è nella sua natura, sorridente, gioviale, buon ragazzo; fa il male con ingenuità, senza crederci, per forza di abitudine, direi... E' Gaudessart l'illustre Gaudessart! Perchè ti ripeto, che noi artisti non inventiamo niente: riproduciamo, intuiamo. Se io lo avessi conosciuto prima, avrei trovato in questo modello dei tratti che mancano alla mia copia. L'uomo viene al mondo con una vocazione che lo trascina ed alla quale, qualunque cosa egli faccia non riesce a sottrarsi. Labouissière è nato per comandare, fosse pure a dei banditi, Pernet è nato mercante, venditore, ladro. Ha l'eloquenza del trafficante che inganna sulla merce.

— Tu li spieghi tutti!

— Non spiego nulla, analizzo, li osservo e copio!

— E Mamoz, soprannominato Cesare?... Che pensi di lui?

— E' un altro tipo, è nato indifferente alle cose esteriori, è un poeta, un illuminato, procede nella vita come un sonnambulo, non ha volontà, va dove lo conducono. Il resto poco gli importa, purchè possa vivere il suo sogno in comunione con gli altri ch'egli ama, e che possa leggere un capitolo di Virgilio e d'Orazio tra due furti. Mi fa una grande pietà: è un pensieroso... E se non fossi giurato non avrei il coraggio di condannarlo!

(Continua).

Cronaca dello Sport

La riunione motoristica del Moncenisio

La corsa degli automobili non ha luogo

L'annuncio dell'organizzazione per parte della Società «La Torino» della corsa Susa-Moncenisio, per automobili, era stato accolto con entusiasmo da tutti gli sportsmen automobilistici, ed i giornali furono concordi nel caldeggiarne l'effettuazione.

L'iniziativa, però, per parte di un ente non automobilistico, non era altrettanto benvisa alle Autorità sportive ufficiali dell'automobilismo italiano che a malincuore si disposero dapprima ad approvare un regolamento e finirono poi per trovare il modo di impedire la gara. I fatti procedurali di questa incresciosa questione sportiva sono stati noti ai lettori, ed a noi non resta che registrare la soppressione ufficiale della gara automobilistica. Nel fare ciò dobbiamo rilevare però la coraggiosa iniziativa della Società «La Torino» che (del resto, ormai maestra in fatto di organizzazioni sportive), ha in pochi giorni, quasi diremo in poche ore, assicurata la migliore organizzazione della gara. All'ultima ora, dopo essere stati costretti ad annunciare la soppressione forzata della gara, i dirigenti della «Torino» accolsero il desiderio avanzato da alcuni concorrenti di disputare, se tutti gli iscritti fossero stati d'accordo, ugualmente la gara.

Venne rinviata ogni decisione a stamane alla riunione di Susa, ma come era del resto a prevedere, non tutti i concorrenti aderirono per la tema di una minacciata squalifica da parte della Commissione sportiva, e i dirigenti della Società «La Torino», ritengono opportuno di non insistere nel fare disputare la corsa.

Alle ore 7 precise, come da disposizioni prese con le Autorità, viene sbarrata la strada, ma prima di quest'ora sono passate per Susa centinaia e centinaia di automobili, di motociclette e di biciclette provenienti da ogni centro del Piemonte. Il pubblico, assai numeroso e favorito da un tempo splendido, ha preso per tempo posizione in ogni punto più difficile della salita dello storico colle, e specialmente occupa le migliori posizioni circostanti alle cosidette «scale», sulle quali le potenti motociclette compiono vere *performances*. Ammiratissimi sono i diversi guidatori nel prendere con grande abilità ed a tutta velocità le susseguenti e difficili curve. Al punto di partenza, a Susa, trovasi il cronometrista ufficiale signor Acquati, con i signori Fornereto, Peyla e Bertolino membri della Direzione della Società «La Torino». Al traguardo di arrivo vi è invece il cronometrista ufficiale signor Legnazzi col presidente della «Torino» signor Secco. Numerosi giornalisti giunti da Torino e da altre città sono saliti per tempo al Moncenisio, ospitati su due automobili delle Case Storero e Fiat messe gentilmente a loro disposizione. E' con essi il solo campione del volante Giuseppe Merlino.

Giornata magnifica

La mattinata stupenda, non calda alla pianura e non frizzante oltre Susa e su per il Cenisio, si perfezionò in un caldo pomeriggio, glorioso di sole. Non possiamo fare un calcolo, anche solamente approssimativo, delle persone che sono accorse, o in automobile, o in motocicletta, o in bicicletta, o, anche, coll'umile e poetico e sano sistema del fraticello d'Assisi, lassù all'Ospizio del Fréjus. A quel paesaggio tra militare e romantico, brullo e austero, ma nel quale è incastonata la divina gemma del lago, così azzurro e splendente nei chiari pomeriggi.

Anche considerate sotto l'aspetto turistico e come un avvenimento mondano di grande attrattiva, le giornate ciclistiche e automobilistiche lungo la meravigliosa strada napoleonica, che ha rettifili magnifici anche a più di 2000 metri sul livello del mare, e che offre alla maestria dei signori del volante e del manubrio l'ebbrezza della corsa varia o pericolosa su per i *tourniquets* e sul limite di precipizi, dovrebbero trovare non le ostilità palesi o nascoste e le opposizioni burocratiche, ma incoraggiamenti e facilitazioni da parte degli Enti interessati a promuovere lo sport e l'industria automobilistica.

Per quanto l'interesse della giornata di ieri fosse ridotto di molto dalla mancata gara delle automobili, soppressa all'ultima ora, centinaia e centinaia di personalità dello sport e una folla di curiosi erano convenuti, rubando le ore al sonno, lassù al passo così verde e così aerato, presso i nevai.

Tutta la strada da Susa all'Ospizio era percorsa da ciclisti e da pedoni; dovunque si dominavano un po' di spazio o un vasto orizzonte di valle e di strade si vedevano sui prati e nei boschi, lungo le strade gruppi di ciclisti, quasi tutti giovinetti, partiti da Torino a notte alta, e che avevano raggiunto l'alta montagna cantando e fischiando, bellissimi campioni d'italianità.

All'Ospizio a attendere i motociclisti, i quali a, sono tutti tutti onore, c'erano oltre le personalità più note nel campo dell'industria e dello sport molte signore, elegantissime se pur nascoste nei veli e nelle spolverine, cariche di polvere e di rododendri.

Un carattere marziale era dato dalle squillanti note della fanfara degli alpini e dalla schiera schierata dei bersaglieri vigilanti.

La festa ha avuto anche qualche nota internazionale non trascurabile: da Vichy, da Aix les Bains, da tutti i centri della Savoia, che ora si popola di fuggiaschi da Parigi, erano giunte all'Ospizio macchine automobili colme di signori e di signore di grande nome. Segno questo che le gare al Cenisio chiamano anche i non torinesi, anche coloro che possono segnare sul calendario delle solennità sportive riunioni classiche, che si svolgono regolarmente entro il confine della loro patria.

19 motociclette danno l'assalto allo storico colle

La prima partenza delle motociclette doveva aver luogo alle ore 8, con la categoria dei 350 cmc., senonchè le tre motociclette concorrenti a questa categoria si ritirarono, e la prima partenza non si effettuò che alle ore 8,8.

Susseguentemente, 19 motociclette hanno dato l'assalto allo storico colle, e cioè 19 delle 25 inscritte non si sono presentate allo *starter*. Una sola, quella del motociclista Pesce, per un incidente non ha potuto terminare la corsa. Durante la gara, la cronaca non registrò altri incidenti. I motociclisti hanno lasciato il traguardo nel seguente ordine:

Categoria 350 cmc.: (Douglas) Bonasso, alle ore 8,8 — (Motosacoche) Malvisi, 8,2'30" — (Senior) Gama, 8,4' — (Della Ferrera) Musso, 8,5'30" — (Terrot) Pesce 8,4' — (Siami) Saveria 8,4'30" — (Douglas) Pregliasco, 8,5' — (Motosacoche) Miro Maffeis, 8,5'30" — (Terrot) Tamperino, 8,6' — (Douglas) Vigna, 8,7' — (Motosacoche) Lavanchy, 8,7'30" — (Siami) Olivari, ore 8,8'.

Categoria 500 cmc.: (Della Ferrera) Nosenzo, 8,10'30" — (Motosacoche) Locatelli, 8,11' — (Moto Rêve) Carlo Maffeis, 8,11'30" — (Motosacoche) Gianollo, 8,12' — (Della Ferrera) Valenzano, 8,14' — (Motosacoche) Bordino, 8,14'30" — (Della Ferrera) Della Ferrera, 8,15'30".

Gli arrivi al Moncenisio

Categoria 350 cmc. — 1.o Lavanchy, su Motosacoche, in 23'38" 3/5, media oraria km. 58 e m. 303 (record) - 2.o Malvisi, su Motosacoche, in 24'8" 4/5 - 3.o Musso, su Della Ferrera, in 24'19" 3/5 - 4.o Olivari, su Siami, in 24'55" 2/5 - 5.o Gama, su Senier, in 25'25" 3/5 - 6.o Maffeis Miro, su Motosacoche, in 26'16" 4/5 - 7.o Saveria, su Siami, in 26'57" 3/5 - 8.o Vigna, su Duglas, in 28'45" - 9.o Bonasso, su Duglas, in 29'6" - 10.o Tamperino, su Terrot, in 30'21" 4/5 - 11.o Pregliasco, su Duglas, in 30'38" 2/5.

La Coppa del giornale *Stampa Sportiva*, è assegnata alla Casa Motosacoche.

Categoria 500 cmc. — 1.o Bordino, su Motosacoche, in 21'7", media oraria km. 64 e m. 880 (record) - 2.o Della Ferrera, su Della Ferrera, in 21'22" - 3.o Valenzano, su Della Ferrera, in 22'2" 3/5 - 4.o Locatelli, su Motosacoche, in 22'30" 1/5 - 5.o Nosenzo, su Della Ferrera, in 26'31" 1/5 - 6.o Gianollo, su Motosacoche, in 27'21" 2/5 - 7.o Maffeis Carlo, su Motoreve, in 27'33" 2/5.

Data la partenza delle motociclette, venne permesso agl'iscritti alla gara di automobili categoria 1.a (fino a 1500 cmc.) di compiere la salita, cronometrata dagli stessi cronometristi ufficiali, signori Acquati e Legnazzi. Il corridore Louvel si è ritirato presso la località cosidetta Braglione, in seguito ad uno scoppio di gomma. I tempi impiegati dagli altri tre concorrenti, che guidavano tutti una vetturetta *Bébé Peugeot*, sono i seguenti: Minola, in 26'3" 2/5 (media oraria km. 48 e m. 674) - Loro Piano, in 28'35" 1/5 - Picena Cesare, in 29'41" 4/5.

Il traguardo di arrivo era posto al Ponte Romano e qui si trovavano col presidente della «Torino» e col cronometrista i soci signori Scarlatta e Debenedetti.

A mezzogiorno all'*Hôtel dell'Ospizio* ebbe luogo un banchetto, che riunì organizzatori e concorrenti. Parlarono il presidente della «Torino», signor Secco, ringraziando l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana per l'appoggio dato; quindi i signori Bertolino, Oldofredi e Paolo Talice: quest'ultimo portò il saluto dell'A. S. S. I.

Dopo la mancata prova

Un fatto, dopo tutto ciò, si è assodato, e cioè che le corse occorrono e che le corse le desiderano gli stessi industriali. Le corse nel nostro Paese servono a tutte le Case, grandi e piccole. Alle prime necessita avere l'occasione di tenere allenati i propri corridori, i quali dovranno passare poi le Alpi per misurarsi col grande avversario straniero; alle seconde danno il mezzo di farsi conoscere nel nostro Paese e le corse rappresentano per esse tante ottime occasioni per smerciare i propri prodotti. La corsa è infine una forma di pubblicità come un'altra, che si impone pure nel programma dello sviluppo di una industria automobilistica.

Le nostre maggiori fabbriche che quest'anno concorsero al Grand Prix di Lione si sono convinte che ad un Grand Prix non ci si può presentare che dopo una lunga preparazione.

La sconfitta fu accolta con rassegnazione dagli italiani, poichè questa volta non li trovò del tutto impreparati. Ed infatti vedendo partire all'ultima ora, bensì dei capolavori dell'industria automobilistica, ma macchine e uomini troppo poco preparati al grandioso cimento sportivo, già temevamo per l'incontro durissimo con altri formidabili campioni.

In Italia, dove le grandi corse si abolirono per volontà degli stessi industriali, dove si proibisce la partecipazione ufficiale di una vettura anche alle gare turistiche, è venuta di conseguenza a mancare ai piloti la pratica del lungo esercizio sportivo, la sola che in questi casi può molto contribuire al successo.

Noi siamo stati sempre favorevoli alle corse, e lieti saremo ogni qualvolta l'annuncio ci sarà dato della partecipazione di una Casa italiana ad un grande cimento sportivo d'oltre Alpe.

Ma per ripassare le Alpi, fiduciosi come una volta di riportare una vittoria di più, occorre venire ad una decisione che suoni così: O favorire le corse nel nostro Paese allo scopo di preparare buone macchine ed ottimi piloti, o preferire di affidare i nostri capolavori della meccanica automobilistica ai campioni del volante di nazionalità estera.

Diversamente, l'improvvisazione può avere tristi conseguenze per la nostra industria.

Un mancato accordo fra l'Unione delle fabbriche e l'Automobile Club di Torino

Il conte Passerin d'Entreves, presidente dell'Automobile Club di Torino, in una lunga lettera diretta al cav. uff. Gustavo Verona, presidente dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, fa osservare che se colpa vi è stata nella mancata effettuazione della gara, essa va ricercata all'infuori del Club. A suo tempo, dice il presidente, studiato ed approvato il regolamento della corsa, esso venne inviato in bozza alle fabbriche consorziate, e non avendo ricevuta alcuna osservazione, il regolamento stesso venne spedito ad 30 Case italiane e 200 estere.

Il presidente dell'Automobile Club così termina la sua lettera:

«La nostra Direzione è persuasa di aver fatto il possibile per l'effettuazione della gara; qualche Casa ha voluto, per spiegare forse la sua astensione, criticare la formula adottata, la quale se ha dato in Belgio ottimi risultati, non poteva essere combattuta. L'astensione deve essere attribuita alla formula? Questa Direzione crede piuttosto si deva ricercare la ragione in un altro campo; però, per ragioni di delicatezza, crediamo necessario di astenerci da qualunque considerazione in proposito.

«Forse l'A. S. S. I. potrà, indagando, conoscere le vere cause; il nostro Club il quale sempre si è immedesimato della necessità delle corse automobilistiche e ad esse ha sempre volenteri dedicato le sue modeste forze, a pochi giorni da una corsa in cui l'industria nazionale ha fatto meschina figura, non può fare a meno di constatare come la via seguita dalle fabbriche italiane sia quella che conduce alle inevitabili sconfitte.

«Abbiamo speranza che tornino giorni migliori per lo sport automobilistico; l'A. S. S. I. che dimostra di interessarsi molto alle sorti della nostra grande industria, troverà sempre nell'Automobile Club di Torino sostenitori delle corse e le persone che ben volentieri metteranno a disposizione la loro buona volontà per il trionfo della vettura italiana».

Ci siamo rivolti pure al cav. uff. ing. Enrico Marchesi, presidente del Consorzio delle Fabbriche di automobili ed egli ci ha confermato che il Consorzio stesso aveva divisato di non partecipare quest'anno a corse organizzate in Italia. Egli ci ha però aggiunto: «se però le Case consorziate avessero voluto parteciparvi potevano farlo senza tema di conseguenze. Per la partecipazione ad Esposizioni senza il permesso del Consorzio una Casa incorre in una forte multa ed anche in una sua squalifica, ma per le corse finora non abbiamo messo che un voto di non partecipazione e non abbiamo imposto alcun divieto. Noi siamo tutt'altro che contrari alle corse: desideriamo, pure lasciandone l'organizzazione agli Enti sportivi ufficiali, intervenire nell'organizzazione stessa suggerendo una formula migliore di gara di quella «prescelta dall'Automobile Club per la Susa-Moncenisio 1914». A dimostrazione sta il fatto che l'Automobile Club ha dovuto sopprimere la gara per mancanza di iscrizioni mentre *La Torino* mutando regolamento ha raccolto in 48 ore ben 16 iscrizioni e fra queste figura il nome di alcune Case consorziate.

Per un circuito in Piemonte nel 1915

Riteniamo quindi che oggi sia giunto il momento di addivenire ad un'intesa fra l'Automobile Club ed il Consorzio delle fabbriche allo scopo di ben delineare il programma futuro dello sport automobilistico d'Italia. Tutta la stampa sportiva italiana è concorde nell'appoggiare ogni iniziativa in questo campo e sappiamo anzi che il presidente dell'Automobile Club di Torino promuoverà presto una riunione nella fiducia che dalla comune intesa sarà facile addivenire ad un accordo.

Qualcuno della Direzione dell'Automobile Club di Torino vedrebbe bene come conseguenza di questo accordo, l'organizzazione nel 1915 di un Grand Prix su un circuito nei dintorni della capitale piemontese.

Prima di pubblicare questa notizia abbiamo voluto sottoporla al giudizio di chi dirige la nostra massima fabbrica di automobili e di chi presiede il Consorzio. Possiamo assicurare che da parte di queste persone vi è la più buona disposizione a favorire la bellissima iniziativa, ma occorre agire di pieno accordo con tutti gli interessati e dell'Automobile Club e dell'Unione delle Fabbriche.

PODISMO

L'italiano Giongo vince il Premio Ravaud

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 19, notte.

Nello splendido quadro di verdura del prato Catalano, il Racing Club di Francia ha organizzato gli annuali e classici matches per il premio Ravaud, per il premio *Le Jeune* e per il premio Roosevelt. Le due ultime gare non hanno presentato grande interesse. La prima ha ottenuto un successo grandissimo soprattutto per la presenza di parecchi campioni di valore, fra i quali l'italiano Franco Giongo, il tedesco Reinhart ed il belga Gustin. Il francese André non si è presentato allo *starter*.

La corsa per il premio Ravaud, come negli anni 1910-1913, è terminata con una splendida vittoria del nostro compatriota Franco Giongo, il quale ha coperto i duecento metri in un tempo splendido: 22" 3/5, ed ha così eguagliato il *record* di Francia su tale distanza. Se si tiene conto che la pista sulla quale si è svolta la gara era sull'erba, si può prevedere che se la gara si fosse svolta su una pista di carbone, Giongo avrebbe battuto il *record* del duecento metri, il quale sino a due mesi fa era di 22" 4/5, ed è stato battuto solo da Parenteau nell'ultimo campionato di Francia. Così Giongo avrebbe potuto aggiungere un nuovo *record* alla lista di quelli già battuti in Austria, Ungheria e in Italia.

Le prime corse sono cominciate alle tre, alla presenza di un gran pubblico. La pista era assai buona sebbene fosse un po' bagnata. Ogni concorrente aveva la sua strada segnata da una linea tracciata sull'erba con la calce. Nella prima batteria vi sono quattro concorrenti: il tedesco Reinhart, partito alla corda, resta facilmente in testa fino al traguardo. Nella seconda batteria, Gressot batte Cauvin in 24" 4/5. La terza batteria è quella in cui corrono Giongo e il belga Gustin, uno dei favoriti. Egli parte alla corda; Lavaud è in seconda posizione, Giongo è all'esterno. All'entrata del rettilineo, i tre sono sulla medesima linea; ben presto Lavaud cede. A cento metri dal traguardo Lavaud e Gustin sono battuti e Giongo termina senza sforzo in 24" 4/5. Nell'ultima batteria Tissier giunge primo.

Quando si allineano per la finale, i quattro concorrenti appaiono un poco emozionati. L'emozione scompare nel momento in cui essi si inginocchiano per la partenza. Dopo un colpo di pistola inutile, viene data una nuova partenza, bellissima. I quattro concorrenti partono magnificamente. La lotta è splendida. Gressot è battuto all'entrata sul rettilineo da Tessier e cede poco dopo. La lotta si impegna vivissima fra il tedesco che è alla corda e l'italiano che è all'esterno. Reinhart è battuto e Giongo giunge primo con quattro metri circa di vantaggio. Il tedesco Reinhart secondo. Tissier è terzo. Quando viene annunciato il tempo impiegato da Giongo, 22" 3/5, il che eguaglia, come ho detto, il *record* di Francia dei duecento metri, una calorosa ovazione saluta il nostro compatriota. Mentre Giongo mi dà la mano, mi dice: «Riporto oggi la 19ª vittoria della mia carriera podistica. Questo è il mio terzo premio Ravaud. Ormai basta; l'anno prossimo mi ritirerò dalle gare».

Giongo correva oggi per il Molinaris Atletic Club di Londra; sul petto portava però il nastro tricolore italiano, che lo ha portato alla vittoria.

E' un peccato che André e Mourlon non si siano presentati. Forse la vittoria di Giongo sarebbe stata anche più bella: egli avrebbe certamente battuto, impegnandosi a fondo, il *record* del duecento metri.

Le altre gare sono state di poco interesse.

Le Gare popolari di nuoto in Italia

A Torino

Nel mattino di ieri si sono svolte le batterie per la gara popolare di nuoto, indetta da *La Gazzetta dello Sport*, alla quale a Torino si erano iscritti 118 concorrenti.

I primi cinque di ogni batteria hanno partecipato nel pomeriggio alla finale, la quale è stata data alle ore 16 precise, dinanzi a parecchie migliaia di spettatori. Il percorso era di metri 200.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Maino Angelo, di Rivoli; 2.o Protto Pippo, di Torino; 3.o Amerio Carlo (Caprera); 4.o Giovanelli Emanuele (Armida); 5.o Lietemberger Ugo (Caprera); 6.o Scarioni Antonio (Rari Nantes di Milano); 7.o Morgavi Guido, di Torino; 8.o Palma Mario (Ginnastica); 9.o Cartesegna Massimo (Ginnastica); 10.o Luzardo Pietro (Armida); 11.o Oneglio Piero (Caprera). Della categoria seniores arrivarono: 1.o Montemezzo Antonio, del 26.o reggimento artiglieria da campagna; 2.o Ferrari Mario, della Rari Nantes di Pavia.

Il Comitato di questa riuscitissima gara popolare di nuoto ha disimpegnato molto lodevolmente il compito assunto, ed i diversi presidenti delle Società dei canottieri di Torino si sono adoperati con tutta cura per il successo di questa giornata natatoria.

A Firenze

Firenze, 19, notte.

Questa mattina hanno avuto luogo le eliminatorie per la festa nazionale di nuoto.

Nella prima batteria sono riusciti vincitori: 1.o Pecorai; 2.o Gibelli; 3.o Carovani; 4.o Cortesi; 5.o Bizzarri; 6.o Rootschild.

Nella seconda batteria sono riusciti vincitori: 1.o Pucci, 2.o Ugolini; 3.o Tinzi; 4.o Barnetti; 5.o Bignaioli; 6.o Del Priore.

Nella terza batteria sono riusciti vincitori: 1.o Ciucci; 2.o Landini; 3.o Giacchi; 4.o De Sagrestano; 5.o Braccini; 6.o Zelocchi.

Nella quarta batteria sono riusciti vincitori: 1.o Stampa; 2.o Marini; 3.o Pecchierotti; 5.o Ciullini; 6.o Olivotti.

Tutti questi nuotatori correranno questa sera, alle 20, nella gara finale.

A Pisa

Pisa, 19, notte.

Nel fiume Arno si è svolta oggi la gara di nuoto bandita dalla *Gazzetta dello Sport*. Erano iscritti 35 concorrenti juniores, divisi in due batterie di 17 e 18. Nella prima batteria si sono ritirati due e nella seconda quattro, cosicchè hanno partecipato alla gara eliminatoria, corsa stamane alle 8.30, su percorso di 500 metri, 15 concorrenti della prima e 14 della seconda.

Alle 10 si è corsa la gara seniores, a cui hanno partecipato quattro nuotatori. Ha conseguito il distintivo-brevetto da nuotatore il signor Giovannini Alfredo, su percorso di 300 metri, in 7'5" 2/5.

Alle 19 si è corsa la gara fra juniores, su percorso di 200 metri. Sono giunti: 1.o Ispani, 2.o Rindi. Quest'ultimo ha presentato protesta, ritenendosi il vincitore. Infatti molti dei presenti ebbero l'impressione che egli fosse realmente il vincitore della gara.

A Genova

Genova, 19, notte.

Stamane, alle 7, in porto, nello specchio d'acqua del molo Giano alla corazzata Duilio, si è svolta la gara natatoria indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. Alla chiamata, su 480 iscritti se ne presentarono 480, i quali furono divisi in 16 batterie di 30 nuotatori ciascuna. Ecco il risultato definitivo: 1.o Mellito Costa, di Santa Margherita Ligure; 2.o Raffaele Marsano; 3.o Silvio Marsano; 4.o Mario Gregori; 5.o Dario Pater; 6.o Marescotti. Quindi in gruppo, a pari merito: Ettore Mario, Schiavi G., Stefano Capurro, Mario Bianchi, Agostino Nosse, G. L. Massola, Roberto De Marchi, Luigi Liberti, Cornaglia, Boccardo, Gandolfi, Pavano, Gaggero, Gavaglio, Sebastiani, ecc. Erano in palio ricchissimi premi e moltissime medaglie d'oro. Le gare sono terminate alle 15.

Grande folla assisteva alle eliminatorie, ed ha infine applaudito i vincitori.

A San Remo

San Remo, 19, notte.

Oggi si sono svolte le gare popolari di nuoto, a cui hanno partecipato 78 nuotatori.

Grande aspettativa eravi per la finale di metri 500, con un giro di boa, che raccoglieva 21 classificati nelle eliminatorie.

Vince facilmente Garaffoni Vincenzo, di Alassio, in 6'35"; 2.o Arduso, di Porto Maurizio, in 7'; 3.o Beraldi, di Oneglia, in 7'2", a questi viene assegnata la grande medaglia d'oro della *Gazzetta dello Sport*; 4.o Fritz Koerner, di Bordighera; 5.o Sasso, di San Remo; 6.o Moraglia.

Nella gara riservata ai seniores vince Botticcioli, in 6'55". Seguono Ricci, a due metri, e Maderni.

A Roma

Roma, 19 notte.

Stamane si è svolta nel Tevere l'annunciata gara popolare di nuoto. Gl'iscritti erano 270, oltre il numeroso gruppo di seniores. I concorrenti sono stati divisi in 7 batterie, alle quali venne successivamente data la partenza dal pontone costruito appositamente a 300 metri a valle del ponte del Risorgimento. La fine del percorso, di mille metri, era segnata da uno striscione collocato presso il galleggiante della Società Aniene. I primi quattro arrivati di ogni batteria hanno preso parte alla gara finale, svoltasi tra il più grande entusiasmo. Ecco il risultato: 1.o Tassi Angelo, di Civitavecchia, in 7'55"; 2.o Gabarrini Silvio, di Genzano; 3.o Sassi Roberto di Roma; 4.o Angelo Curzio; 5.o Sorrentino Pietro; 6.o Magnocci Remo. Seguono altri in tempo massimo.

A Milano

Milano, 19, notte.

Oltre 800 concorrenti, suddivisi in 34 batterie di 18 nuotatori ciascuna, si sono riuniti per la grande gara popolare di Milano, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. Alla gara finale furono ammessi 25 concorrenti. Il percorso della gara decisiva era di mille metri. Arrivarono: 1.o Cechetti, in 10'36" 1/5; 2.o Lambri, in 10'32"; 3.o Amatore, in 10'40" 2/5; 4.o Gazzaniga, in 10'44" 4/5; 5.o Ruggimenti, in 10'47" 4/5; 6.o Calmi, in 10'48" 2/5.

A Venezia

Venezia, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, nello specchio d'acqua prospiciente San Nicolò al Lido, ha avuto luogo la gara popolare di nuoto.

Nella gara juniores i concorrenti hanno fatto prima le eliminatorie, divise in dieci batterie; nella finale sono giunti: 1.o Martinovis; 2.o Melancini; 3.o Facco; 4.o Striso.

Nella seniores sono giunti: 1.o Fabrizio; 2.o Rietti; 3.o De Grandis.

Sul secondo e terzo arrivato è stato sporto un reclamo, sul quale la Giuria dovrà ancora decidere. Le gare erano dotate di premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento, offerte dalla *Gazzetta dello Sport* e dalla locale Società Sportiva.

Gare internazionali a Nervi

Nervi, 19, notte.

Oggi nello specchio d'acqua di Nervi si sono svolte le gare internazionali di nuoto. Vi presenziava molto pubblico ed il presidente della Federazione Rari Nantes, signor Eugenio Croce, sotto gli auspici del quale le gare si sono iniziate:

Gara di cento metri: 1.o Biogley, della Rari Nantes di Milano, in 1'14"; 2.o Gallinari, della Rari Nantes Liguria di Waterpolo, in 1'27"; 3.o Vaccaro, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 1'31".

Gara metri 400: 1.o Biogley, della Rari Nantes, in 5'51"; 2.o Greco, della Forte e Liberi di Parenzo, in 6'; 3.o Gottusso, della Rari Nantes di Genova, in 6'40".

Gara metri 1000: 1.o Biogley, in 15'31" 2/5; 2.o Greco, in 16'41"; 3.o Noce.

Gara staffetta, 800 metri, squadre di tre nuotatori: 1.o Ardita Juventus di Nervi, con Vaccaro, Ometi, Praiolongo, in 8'50"; 2.o Liguria Waterpolo, con Burlando, Massolo e Baglietto, in 9'18"; 3.o Niccolò Marsali di Voltri, con Sasolini, Graffigni e Baiardo, in 9'14".

Alla Società Ardita Juventus è stata definitivamente assegnata, avendola vinta tre volte, la coppa con targa, dono del presidente della Federazione Rari Nantes.

A Napoli

Napoli, 19, notte.

Quest'oggi, alle 18, ha avuto luogo la gara popolare di nuoto, patrocinata dal *Mattino* ed organizzata dalla Rari Nantes Partenope. La gara finale è stata preceduta dalle gare eliminatorie tra i concorrenti, divisi in quattro batterie. Dei 42 partecipanti alla gara finale arrivarono: 1.o Lagana, della Rari Nantes; 2.o Del Giudice; 3.o De Chiara; 4.o Pestine; 5.o Pellegrini; 6.o Paroletti. La magnifica gara, alla quale assisteva gran pubblico, si è svolta senza incidenti.

A Perugia

Perugia, 19, notte.

Oggi a Passignano sul Trasimeno si sono svolte le gare popolari di nuoto promosse dalla *Gazzetta dello Sport* ed organizzate dalla Società sportiva *Fortebraccio*. Il percorso era di 150 metri, ed i concorrenti erano 29. Si sono corse tre batterie. Ecco i risultati: 1.o premio (dell'on. Guglielmi) Caponi, di Monte del Lago, in 2'29"1; 2.o premio (dell'on. Gallenga) Pellini, di Passignano, in 2'33"; 3.o premio (del sindaco di Passignano) Lumaca, di Passignano, in 2'36"1; 4.o premio (del presidente della Fortebraccio) Rossi, di Passignano, in 2'37".

A Savona

Savona, 19, notte.

Quest'oggi si è svolta una magnifica festa del nuoto, con grande entusiasmo e colla partecipazione di ben 180 concorrenti, tanto che la nostra città fra le altre italiane ha occupato il quinto posto. Questa mattina si è proceduto alla eliminatoria mediante 13 batterie. Soltanto i tre primi arrivati di ogni batteria furono prescelti per la semifinale. Assisteva un pubblico numeroso.

Terminata la semifinale e prima che si svolgesse la finale, gli organizzatori hanno dato un po' di riposo ai nuotatori, mentre si sono svolte le altre gare di nuoto, cioè: Gara di velocità, 100 metri, in cui arrivarono: Acquarone Gino, della Rari Nantes di Milano, in 1'11"; Bataffi Andrea; Bertolotto Guglielmo. — Gara di tuffo, nella quale arrivarono: Carbone, Tasso G. B., Pigliacampi Dante.

Nel frattempo la Giuria del Comitato organizzatore aveva predisposto la gara finale, alla quale parteciparono 24 concorrenti. Ecco l'esito: 1.o Sachner Antonio, che percorse i 300 metri in 4'48"; 2.o Olin Italo, in 5'3"; 3.o Spirito Falco, in 5'9"; 4.o Bonavia Alvaro; 5.o Pinetto Tommaso.

A Piacenza

Piacenza, 19, notte.

Oggi si sono tenute allo scalo dei pompieri nello specchio d'acqua del Po le gare di nuoto a cui parteciparono 75 concorrenti.

Nella finale giunsero: 1.o Aldini Pedrini, della Vittorino da Feltre, che ha coperto i 300 metri in 4'10 3/5; 2.o Bani Mario, soldato del 4.o reggimento genio; 3.o Marino Gaetano, della Nino Bixio; 4.o il barcaiolo Formentini.

Il miglior tempo fu però fatto nella eliminatoria da Gaetano Mari, che ha percorso i 300 metri in 4'7".

A Spezia

Spezia, 19, notte.

Stamane allo stabilimento Iride si svolsero le gare eliminatorie di nuoto, indette dalla *Gazzetta dello Sport*, per la grande gara popolare di nuoto nel golfo di Spezia, su percorso di metri 300, riservata a coloro che non vinsero mai premi in qualsiasi gara. Vi presero parte 100 nuotatori. Nelle batterie, che sono nove, riuscirono: Cozzani Renato, Canepa Carlo, Bernardi Umberto, Puccetti Carlo, Ferrari Enrico, Giorgini Carlo.

Nel pomeriggio si svolsero le gare eclative. Partirono 24 su 26 classificati, ed arrivarono: 1.o Ferrari Enrico, marinaio della difesa del Varignano, in 5'31", guadagnando la gran medaglia d'oro; 2.o Bernardi Umberto, in 5'36"; 3.o Giorgini Carlo, in 5'30"; 4.o Aureli Dante, soldato del 2.o artiglieria da costa, in 5'51"; 5.o Seghetti Emilio, della Rari Nantes di Spezia, in 6'1"; 6.o Dellacca Giuseppe, in 6'6".

Alla gara presenziarono le Autorità e moltissimo pubblico.

A Livorno

Livorno, 19, notte.

Si è svolta oggi una importante manifestazione sportiva con le gare popolari di nuoto alle quali i concorrenti sono stati 142.

Eccovi i risultati finali:

Gara Juniores: 1.o Arrighi, della Victorius, che compie il percorso in 8'30"; 2.o Benetti, dell'Esperia; 3.o Jacopone, della Spes.

La coppa Challenge annuale è stata assegnata alla Esperia.

Gara Seniores: 1.o Grinili Luigi, della Rari Nantes, di Alessandria di Egitto; 2.o Costa, dell'Esperia; 3.o Soldi, della Spes.

A Bologna

Bologna, 19, notte.

Nella vasca natatoria si sono svolte le gare popolari su percorso di 300 metri. Si sono presentati 75 nuotatori.

Ecco l'ordine della finale: 1.o Bottura, in 5'49" 4/5; 2.o Vercellesi Giacomo; 3.o Terabassi Gustavo; 4.o Boari; 5.o Mandrioli; 6.o Mazzoli.

CICLISMO

Campionato italiano di velocità

Milano, 19, notte.

Oggi al velodromo del Sempione si sono svolte le semi finali e le finali del campionato italiano di velocità dilettanti e professionisti. Un pubblico numerosissimo ed elegante ha seguito con grande interesse lo svolgersi delle corse che mettevano alle prese i nostri migliori «sprinters». Solo Moretti attualmente in America non ha potuto partecipare. I risultati hanno potuto forse meravigliare qualcuno che riteneva facile la vittoria di Piralla e Verri, i due favoriti invece sono stati sconfitti. Piralla alquanto emozionato non ha usato certo una buona tattica e Carteri il quale ha dimostrato di saper perdurare maggiormente nella forma lo ha passato irresistibilmente negli ultimi metri.

Il pubblico ha fatto una grande ovazione al modesto vincitore che ha compiuto poi un giro d'onore con la fascia tricolore. Nel campionato professionisti Verri, Polledri e Gardellin si sono classificati per la finale e la vittoria è toccata a Polledri, in ottima forma che ha saputo resistere ai pericolosi attacchi di Verri negli ultimi metri. Verri subito dopo la corsa sporgeva reclamo contro il vincitore. Per la verità l'andatura di Polledri ha sollevato qualche protesta. Alcuni scarti improvvisi in piena velocità hanno potuto forse danneggiare sensibilmente Verri. Questi però che conosce molto bene il suo avversario non avrebbe dovuto mantenere la sua linea e passarlo al largo. Polledri ha sorriso dinanzi me, a parere nostro, ha vinto regolarmente. Gardellin si trovava in condizioni di lieve inferiorità. Difatti il padovano ad una prima partenza cadeva all'inizio dell'ultimo giro producendosi dolorose escoriazioni. Ecco i particolari delle diverse prove:

Campionato dilettanti. — Prima semi finale (metri 1100): 1.o Piralla 1'21" 1/5; 2.o Turri. Seconda semi finale: 1.o Carteri 1'5" 2/5; 2.o Bottini. Terza semi finale: 1.o Renzoni 1'58" 3/5. Finale: 1.o Carteri di Verona in 2'37" 4/5; 2.o Piralla ad una macchina; 3.o Renzoni.

Campionato professionisti. — Prima semi finale: 1.o Verri in 2'11" 1/5; 2.o Mori. Seconda semi finale: 1.o Polledri in 2'11" 2/5; 2.o Piani. Terza semi finale: 1.o Gardellin 1'43" 3/5; 2.o Menozzi. Finale: 1.o Polledri di Piacenza in 2'35" 1/5; 2.o Verri a dieci centimetri; 3.o Gardellin ad una lunghezza.

Campionato Alta Italia (aspiranti) chilometri venti: 1.o Galli in 33'42"; 2.o Bianchi; 3.o Ricci.

Premio «Stampa» professionisti esclusi il campione d'Italia: 1.o Piani; 2.o Mori; 3.o Grasso.

La coppa Peruzzi e la coppa d'Oro

Firenze, 19, notte.

Oggi si disputò la corsa ciclistica per la coppa Peruzzi, sul percorso: Firenze - Arezzo - Siena - Poggibonsi - Firenze, km. 1000. Al traguardo arrivano: 1. Marchi, dell'Italia di Firenze, alle ore 14.21 — 2. Corvaia, di Spezia, alle 14,24 — 3. Fontana Ugo, alle 14,42'6" — 4. Rho, di Milano, alle 14,49'30" — 5. Castellani, alle 14,51'45" — 6. Aprili, di Grosseto, alle 14,59 — 7. Ripamonti, di Milano, alle 15,2'30".

Pure oggi, con partenza da Arezzo, alle 9.30 si è disputata la Coppa d'oro. Al traguardo, posto sul piazzale Galileo, di Firenze, arrivano: 1. Nava, di Milano, alle 14,32 — 2. Giremella, a 10 macchine — 3. Pichiotti, alle 14,32 2/5 — 4. Corsi, di Livorno, alle 14,34 — 5. Ferrari, alle 14,34 2/5 — 6. Massaro, alle 14,34 4/5 — 7. Albesini, alle 14,35 — 8. Lugli, alle 14,41'30".

La corsa Milano-S. Pellegrino

San Pellegrino, 19, notte.

E' avvenuto oggi l'arrivo della corsa ciclistica Milano, Saronno, Como, Bergamo, San Pellegrino, indetta dallo Sport Club Milano. Vi erano settanta partenti. Trenta corridori hanno tagliato il traguardo in gruppo. La partenza fu data a Milano alle 5.30. Il percorso era in molti punti facile, in certi tratti di strada però era stata fatta una abbondante seminagione di chiodi, fatti appositamente a triangolo, chiodi che hanno fatto molte vittime. Alle 14.30 sul viale di San Pellegrino dinanzi a numerosi tifosi taglia primo il traguardo dopo una splendida volata Martinelli Giovanni dell'U. S. Bresciana; 2.o Maurizio Bianchi, della Pro Gorla; 3.o Busoni Antonio dell'Audace di Piacenza; 4.o Scaglioni Giovanni dello Sport Crema; 5.o Longoni Carlo dell'Unione Sportiva di Carate; 6.o Bozzi Carlo; 7.o Bortolasi Tommaso.

Il Giro di Francia

Le classifiche dopo 11 tappe

Ginevra, 19, notte.

Ecco la classifica degli italiani: 20. Borgarello — 27. Erba — 33. Bertarelli — 34. Pratesi — 46. Cocchetti — 49. Spinelli.

Classifica generale: 1. Thys — 2. Pelissier — 3. Alavoine — 4. Rossius — 5. Garrigou — 6. Emile Georget — 7. Spiessens — 8. Lambot — 9. Hes — 10. François Faber.

Il campionato francese stayers

Parigi, 19, notte.

Al Parc des Princes è stato disputato nel pomeriggio il campionato stayers su cento chilometri. La gara è stata disputatissima. Ecco la classifica: 1. Guignard, in ore 1,22'18" 2/5 — 2. Parent, a due giri — 3. Germain, a tre giri — 4. Fossier, a tredici giri. Guignard aveva già vinto il campionato di Francia dell'anno scorso.

Il Giro dell'Emilia vinto da Corlaita

Bologna, 19 notte.

Trenta corridori fra cui tutti i migliori stradisti italiani hanno partecipato oggi al giro dell'Emilia che si disputava per la sesta volta su un percorso di 275 Km. dei quali più di 100 in salita abbastanza aspra e in qualche punto anzi durissima. La corsa ha segnato una bellissima vittoria per il corridore bolognese Ezio Corlaita che quest'anno non aveva dato finora troppo brillanti prove. Tuttavia egli oggi ha riconquistato di colpo quella popolarità a Bologna che specialmente dopo la vittoria del concittadino Calzolari nel giro d'Italia sembrava aver perduto e l'ha riconquistata meritatamente con una corsa davvero superba. Il gruppo a velocissima andatura ha compiuto i primi 70 Km. da Bologna a Reggio tutti in pianura ed è giunto al controllo ancora compatto. Tuttavia all'inizio dei primi dislivelli sono subito cominciati di distacchi. Hanno ceduto anzitutto gli isolati Marangoni, Cantoni e Bocchetti, quindi a mano a mano ogni scatto degli uomini di testa faceva le sue vittime così che all'inizio della dura salita di Magonfia il primo gruppo era composto di 10 corridori: Gremo, Lucotti, Agostoni, Corlaita, Cervi, Lombardi, Barzizza, Pavesi, Bussio, Durando, Girardengo e Bordin.

Sugli innumerevoli svolti della salita Corlaita è partito deciso a ridurre di molto il già esiguo gruppo e vi è in gran parte riuscito. Fra i primi a cedere sono stati Girardengo che accusava anche un forte dolore a una gamba, e Durando, quindi tutti gli altri all'infuori di Gremo, Agostoni, Cervi e Lucotti. Questi 4 sono giunti insieme con Corlaita a Magonfia e sono rimasti con lui per un altro non breve tratto di strada; anzi nella successiva ripidissima discesa Gremo ha tentato una fuga ed aveva già acquistato un centinaio di metri di vantaggio quando in una caduta gli si è spezzata la ruota. Fortunatamente a poca distanza seguiva il suo compagno Bussio il quale gli ha ceduto la sua ruota permettendo così al forte campione tortonese di proseguire e riunirsi di nuovo al gruppo di testa col quale è giunto a Sassuolo. Da Sassuolo a Vignola per la strada quasi pianeggiante molto favorevole in discesa Corlaita ha continuato il suo piano di battaglia.

Egli era intenzionato di staccare del tutto Cervi, il quale avendo compiuto la discesa prudenzialmente aveva perduto un po' di terreno. Corlaita continuava a un passo di 35 Km. all'ora ed era riuscito nel suo intento così che a Vignola all'inizio della seconda e pur essa durissima salita sono giunti alle 13.30 soltanto Corlaita, Gremo, Lucotti e Agostoni. I due primi sono fuggiti senza riformarsi guadagnando così un minuto sugli altri due ma poi sui primi svolti che sono ancora più duri della salita che prosegue per 15 Km. Corlaita si è liberato decisamente di Gremo ed ha proseguito solo con una andatura velocissima impressionando coloro che seguivano. Il bolognese non ha un attimo di «defaillance», non un rallentamento nemmeno nei punti più aspri così che ha potuto giungere al culmine della salita a Zocca con 5 minuti di vantaggio sui più vicini inseguitori. Nella discesa che Corlaita per averla percorsa in allenamento, conosce in tutte le sue asperità il bolognese è riuscito a conquistare anche altro vantaggio così che a Vergato a 40 Km. dall'arrivo egli aveva già 8 minuti di vantaggio. Intanto dietro di lui il gruppo si modifica leggermente.

Lucotti preso da Defaillance scompare e sopraggiunge invece Girardengo Durando.

Corlaita da solo ha compiuto gli ultimi 40 chilometri senza un incidente acclamato entusiasticamente da tutti coloro che assistevano alla gara lungo il percorso nei pressi di Bologna.

Dietro di lui sono Girardengo, Durando, Agostoni e Gremo.

Corlaita è giunto in pista assai prima dell'ora prevista ed ha compiuto l'ultimo chilometro fra entusiastiche acclamazioni. Dopo un quarto d'ora sono giunti insieme Girardengo, Durando, Agostoni, Gremo. In volata Girardengo batte gli avversari resistendo ad un bell'attacco di Durando.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Corlaita alle 16,38'31" compiendo il percorso di 275 chilometri in ore 9,28'31"; 2.o Girardengo alle 17,5'35"; 3.o Durando a mezza macchina; 4.o Agostoni a due lunghezze; 5.o Gremo a quindici metri; 6.o Bordin alle 17,9'15"; 7.o Lombardi 17,14'28"; 8.o Azzini alle 17'16"; 9.o Barzizza a tre macchine; 10.o Beni alle 17'24"; Quindi 11.o il Torriselli; 12.o Pavesi; 13.o Calzolari; 14.o Sevini; 15.o Molon; 16.o Gamberini.

Il Convegno Turistico di Sestrières

pel centenario della strada Napoleonica

Questo convegno turistico franco-italiano, che si effettuerà sul Colle di Sestrières, nella ricorrenza dell'inaugurazione d'un chalet, ricordante il primo centenario dell'apertura alla viabilità della strada Napoleonica allacciante il Piemonte alla Provenza, ha ormai assicurato un grandioso successo. Numerose Associazioni di Francia e d'Italia hanno assicurato il loro intervento. Automobilisti, alpinisti e ciclisti si troveranno quindi lassù riuniti in parecchie migliaia. Anche le Autorità saranno numerose. Il sindaco di Briançon ha annunziato il suo intervento, con numerosi suoi connazionali. Vi interverrà pure il commendatore Ramoger, console di Francia a Torino. All'inaugurazione della gita alpinistica sopraintendono le Direzioni dell'Unione escursionisti e della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano. La Società ciclistica La Torino, l'Unione Sportiva Torinese, il Routier Autonomo, l'Audax Ciclistico stanno organizzando apposita gita.

La data in cui il convegno si effettua, la località in cui si svolge, invitano certo ai torinesi, e fanno sperare di trovare a Sestrières in quel giorno tutti i nostri sportsmen. I lavori di costruzione dello chalet-ricordo commemorativo sono ormai ultimati. Il Comitato lavora attivamente per il buon esito della riunione. Il comm. Bodiola ed il dottor Neri, rappresentanti del T. C. I., sono infaticabili. Il vivo interessamento loro è pegno sicuro d'un ottimo successo.

A tutti i partecipanti al convegno sarà assegnata un'artistica medaglia, appositamente coniata dallo stabilimento Johnson, di Milano.

Quanti desiderano informazioni in merito a questi festeggiamenti non hanno che da rivolgersi all'Ufficio di Torino del T. C. I., via Roma.

IPPICA

Duplice vittoria italiana a Lucerna

Lucerna, 19, notte.

Oggi nell'ultima giornata del concorso ippico internazionale di Lucerna, ove figuravano i rappresentanti di sette nazioni si è disputata la gran coppa, dotata di diecimila lire. Don Borillo e Gerbasi della Scuderia Marone e Antonelli, vincevano col tandem Tappi il primo ed il secondo premio. La duplice vittoria italiana è stata accolta entusiasticamente dal numeroso pubblico.

BOXE

Il match Carpentier-Young Ahearn

Londra, 19, notte.

Lo *Sporting Life* annuncia che il match tra Carpentier e Young Ahearn sarebbe definitivamente fissato per il 17 agosto a Stamford Bridge.

Cronaca Cittadina

Il Re a Pisa
Il Sindaco ed i Consiglieri della minoranza

Roma, 19, notte.

È commentato nel mondo politico il contegno del sindaco socialista di Pisa, il quale, con la maggioranza socialista del Consiglio, finse di ignorare l'arrivo, oggi avvenuto a Pisa, del Re. Questa mattina, proveniente da Roma, è giunto alla villa di San Rossore S. M. il Re. Il sindaco e la Giunta si sono astenuti da qualunque manifestazione di cortese saluto che mai era mancato altre volte, quando pure il sindaco era socialista. La minoranza monarchica comunale ha fatto affiggere, per suo conto, il seguente manifesto:

« Cittadini! — S. M. il Re, ora che i lavori legislativi del Parlamento sono chiusi, giunge oggi a prendere dimora nella città nostra con l'augusta famiglia. A Lui, che è simbolo dell'unità nazionale, a Lui che il popolo ama e della patria vuole la grandezza e il progresso, vada il nostro saluto interprete sicuro di quanti hanno fede nei destini inseparabili d'Italia e di Casa Savoia.

« I consiglieri comunali della minoranza: Lecci avv. Amerigo, Masserini dottor Annibale, Venturi dottor Torquato, Carrara prof. Raffaello, Pagata avv. Andrea, Bellogi-Filippi prof. Ferdinando, Pistola Cesare, Matteucci dottor Guido, Cammeo prof. Girolamo, Gennari Anzolini, Simoneschi Lelio ».

Un rinvio
per evitare una commemorazione

Roma, 19, notte.

La *Vita pubblica*: « La seduta di domani del Consiglio comunale di Roma è stata rinviata per evitare la commemorazione di Leone XIII. Dopo la commemorazione tenuta ieri or sono in Consiglio comunale di San Camillo De Lellis, che ha molto seccato il sindaco, visto che domani, 20 luglio ricorre l'11.o anniversario della morte di Leone XIII, forse non si sarebbe trascurato di ricordare un Pontefice che tanti considerano come sommo e lustro grandissimo della Chiesa, che specialmente i consiglieri democratici cristiani avrebbero voluto ricordare l'Enciclica *Rerum Novarum*, la quale contiene il verbo della Chiesa romana per la parte più evoluta dei cattolici italiani. Per evitare questa commemorazione, che avrebbe messo in imbarazzo tutti i costituzionali e specialmente il sindaco Prospero Colonna, che nel 1900 ben stigmatizzò come cittadino e come sindaco un atto settario di Leone XIII (la proibizione nelle chiese della preghiera della Regina Margherita per Umberto I), si ricorse al facile espediente di rinviare la seduta di domani ».

Un impianto radiotelegrafico
donato al comune di Casale

Casale Monferrato, 19, notte.

Alla presenza del sindaco comm. avv. Enrico Tavallini, del sottoprefetto avv. cav. Felice Muratori, del deputato provinciale avv. cav. Luigi Massacorda e delle autorità civili e militari quest'oggi venne, con solennità, consegnata dal cav. ing. Virgilio De-Mattei al nostro Municipio la stazione radiotelegrafica. Il sindaco ringraziò l'ing. cav. Virgilio De-Mattei per il cortese dono di tutto l'impianto spiegando ai presenti la grande utilità di avere al servizio del pubblico l'ora precisa della Torre Eiffel mediante la radiotelegrafia Marconi. L'ing. cav. Virgilio De-Mattei lumeggiò quindi nei suoi minuti particolari l'opera ch'egli ha donato al Comune di Casale illustrandone i vantaggi.

Dopo un ricevimento le Autorità si recarono ad ammirare l'apparecchio Marconi installato in un apposito locale ove il cav. Virgilio De-Mattei spiegò il modo col quale l'ora viene ricevuta giornalmente dalla Torre Eiffel di Parigi e trasmessa a tutti gli orologi elettrici, da lui pure donati al Comune e collocati nella città. Casale, prima tra le città italiane, ha così l'ora esatta, l'ora precisa ad uso del pubblico.

Un uomo felice
Il vincitore della Tombola Nazionale

Modena, 19, mattino.

Il vincitore della Tombola Nazionale, il signor Morandi Alfredo, è da anni residente a Vicenza ed è nato a Modena il 9 gennaio 1885. I suoi genitori furono Giacinto e Vecchi Serafina, i quali ebbero nove figli.

Attualmente il fortunato vincitore ha due fratelli ed una sorella. Suo fratello Emilio risiede a Modena, sul corso Vittorio Emanuele, N. 82, ed esercita la professione di calzolaio.

Recatomi a casa sua, trovai la figlia maggiore, la quale mi disse che l'invidiato zio ama intensamente la famiglia e i parenti, ed è uomo laborioso, di carattere ottimo, sempre pronto a portare aiuto. Idolatra i suoi figli, dai quali è amatissimo. Il vincitore della insperata fortuna farà loro avere una soda educazione. Il Morandi lasciò Modena e si è recato a Bassano Veneto il 21 febbraio 1908, in cerca di fortuna. A Modena la notizia è stata accolta con piacere, perchè il Morandi, operaio buono, onesto e infaticabile lavoratore, è da tutti amato.

Le prove di un nuovo sommergibile

Spezia, 19, notte.

Ieri nella nostra rada ebbero luogo le prove di immersione di profondità del sommergibile « Giacinto Pullino ». I risultati furono ottimi. Il « Pullino » è stato costruito nel nostro arsenale sui tipi del capitano del genio navale Cavallini.

Gli aviatori sfortunati

Madrid, 19, sera.

Ad Aranda de Duero, l'aviatore spagnuolo Alvaro effettuava un volo in campagna, allorchè, prendendo terra, l'apparecchio cadde su un carro pieno di contadini. Sette persone sono rimaste gravemente ferite. Anche l'aviatore è gravemente ferito.

Berlino, 19, sera.

Un biplano militare è caduto nel Reno, presso Winsbaden. L'aviatore, del quale si ignora il nome, è annegato. Si crede che avesse con sè un osservatore, che sarebbe pure morto.

Lo stato di mons. Bonomelli

Brescia, 19, mattino.

Nessun fatto nuovo si è verificato nelle condizioni di monsignor Bonomelli. La malattia prosegue il suo corso regolare. L'infermo si mostra tranquillo e si spera in un miglioramento.

Da ogni parte continuano a giungere telegrammi augurali.

Bollettino della Marina

Roma, 19, notte.

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina* reca: Su conforme parere del Consiglio Superiore di Marina, viene conferita al colonnello medico Rosati la medaglia d'argento di seconda classe, stabilita per i benemeriti delle scienze e arti in premio della sua pubblicazione « Assistenza sanitaria degli emigranti e marinai ». Si encomia il marinaio scelto Bella, della regia nave « Dante Alighieri » che con rischio della propria vita ha tratto in salvo un marinaio mercantile al molo che durante il carbonamento era caduto in mare.

Disgrazia automobilistica
sullo stradale di Francia
Il signor Alberti di Milano, l'industriale Scacchi e due meccanici feriti.

La giornata della corsa di motociclette al Moncenisio era ormai terminata felicemente e tutti i partecipanti alla gara, i numerosi automobilisti delle vetturette in gara e centinaia di ciclisti e di turisti su carrozze da corsa e da viaggio ritornavano, soddisfatti, a Torino dopo allegre soste a Lanslebourg, all'Ospizio e a Susa, dove molti si erano raccolti in amichevoli conviti.

Il ritorno a Torino, da Susa, sul magnifico stradale in molti punti inaffiato opportunamente e in altri inghiaiato e compresso nella giornata, procedeva, da parte di alcune automobili e di numerose motociclette, ad andatura molto sostenuta e solo si rallentava al passare nelle vie dei Comuni e delle borgatelle gremite di popolani festanti e plaudenti ai reduci dalla gara.

Fra le carrozze automobili che prime si erano staccate dal grosso del corteo straordinario, c'erano le due macchine *Caesar* dell'industriale signor cav. Scacchi di Lodi, ma residente a Chivasso, dove tiene un notevole stabilimento per la costruzione di automobili.

Nella prima vettura *Caesar*, tipo turismo di circa 30 cavalli di forza, si trovavano nel tragitto da Susa a Torino lo stesso signor cav. Scacchi che era al volante, il quale aveva avuto per compagni in tutta la gita i signori Giorgio Fres, capo meccanico della sua Ditta e il Meccanico Giuseppe Maina. A Susa sulla piccola ma potente vettura aveva preso posto, l'amico personale del signor Scacchi, il signor Emilio Alberti, abitante a Milano in via Marghera 10, zio del dottor Appiotti, medico esercente a Rivoli, che si era recato in gita a Susa.

Il signor Scacchi, gentilmente, attese qualche tempo l'Alberti dinanzi all'*Albergo di Susa*, che era il punto di ritrovo di tutti i partenti.

Subito dopo la carrozza guidata dallo Scacchi procedeva un'altra vettura della stessa Ditta, tipo da corsa, che pilotata da noto campione Negro, avrebbe dovuto partecipare alla corsa soppressa.

Il signor Scacchi che è un buon guidatore, lungo la strada Susa a Rivoli, gareggiava in velocità colla sua macchina da corsa e tutto procedeva regolarmente benchè la via fosse popolata di ciclisti, di motociclisti, di carri e pedoni, oltre che da vetture automobili procedenti da e per Torino, tra il fitto nebbione formato dalla polvere.

La nostra vettura, guidata molto bene dal corridore Merlino, veniva subito dopo le due *Caesar*.

Passato Rivoli vedemmo le due vetture a un chilometro circa più avanti dalla nostra che procedevano con la stessa potente andatura.

Rapidamente giungemmo oltre al passaggio a livello della linea di Modane, a pochi chilometri dall'altezza di Grugliasco, a circa due chilometri dalla nuova barriera di Francia.

A un tratto si vide la macchina condotta dal cav. Scacchi fare un repentino scarto verso destra: sembrò volesse scartare un carretto da gelatieri che veniva da Torino, in mezzo alla strada. Fu un attimo: dubitando che il gelatiere potesse scartare alla sua destra, si gettò audacemente dalla parte opposta e urtò violentemente contro due paracarri e quindi contro un mucchio di ghiaia, che forse attutì la violenza del colpo.

La macchina si rovesciò di colpo le ruote si staccarono nettamente e la carrozzeria rimase contorta e quasi infissa a terra.

Scendemmo subito dalla vettura e coll'aiuto del casellante che portò qualche tazza d'acqua, cercammo di portare qualche soccorso ai feriti che giacevano svenuti e insanguinati nel fossatello vicino e sul ghiaieto.

Con noi si fermò immediatamente il corridore Negro e così pure le altre automobili che sopraggiungevano. A tutta prima, nella confusione che ne derivò, parve che la disgrazia avesse avuto assai più funeste conseguenze. Il Negro provvide a trasportare il suo principale all'Ospedale Umberto I e noi facemmo altrettanto per l'Alberti ed il Fres, servendoci della vettura offerta cortesemente dal cav. Siorero.

Con un'altra automobile si provvide al trasporto del meccanico Maina.

Poco dopo le 17 i quattro feriti erano tutti in sala di medicazione all'Ospedale Mauriziano, dove furono fatti segno alle premurose cure dei dottori Pozzio e Massobrio.

In condizioni più gravi di tutti fu trovato il signor Alberti, il quale aveva riportato lo scollamento del cuoio capelluto, abrasioni all'orecchio sinistro e una ferita al piede sinistro, e fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Gli altri feriti non sono gravi e se non sopravverranno peggioramenti — che del resto non sembrano probabili — guariranno in meno di quindici giorni.

Il signor Cesare Scacchi ha una ferita lacero-contusa al capo, contusioni al torace, escoriazioni multiple. Fu ricoverato in osservazione.

Il Giorgio Fres — che è un uomo di 37 anni — riportò ferite lacero-contuse al capo ed alle dita e la distorsione del pugnetto sinistro.

Il meccanico Giuseppe Maina, d'anni 32, ha ferite lacero-contuse al capo con sintomi di commozione cerebrale. L'Alberti, lo Scacchi e il Maina furono messi in camere a pagamento. Molti loro conoscenti si recarono a chiedere notizie all'Ospedale, allietandosi nell'apprendere che per fortuna le conseguenze dell'accidente automobilistico non erano state così gravi come si era creduto.

Infortunio

Il meccanico Alberto Golbino, d'anni 18, abitante in via Cassini, n. 6, lavorando nello stabilimento Caligaris in via Ponte Mosca n. 40, ebbe il pollice sinistro schiacciato sotto una mola a smeriglio. — Fu medicato all'Ospedale Martini dal dott. Canepero e giudicato guaribile in 20 giorni.

Giù dalla bicicletta

Il meccanico Giuseppe Morra, d'anni 34, abitante in corso Brescia n. 3, cadde dalla bicicletta, sul piazzale della nuova Barriera di Milano, producendosi la lussazione della spalla sinistra. Fu medicato al S. Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

Giustizia sommaria
Derubato di quindici lire
uccide il ladro con una coltellata

Alle 6 di ieri mattina i militi della Croce Verde ed il « cittadino dell'ordine » Giovanni Lussiana trasportavano con una barella all'Ospedale di San Giovanni il carrettiere Giovanni Nicoli fu Giulio, d'anni 28, da Venaria Reale, abitante in via Borgo Dora, 8.

Il dottor Ferrero riscontrò al giovane una profonda ferita di coltello all'addome, che, penetrando in cavità, aveva provocata la fuoruscita degli intestini!

Lo sottopose perciò alla laparatomia e lo fece ricoverare d'urgenza nella sezione Oliva, giudicandolo in pericolo di vita.

Il Nicoli, infatti, si aggravò sempre più, e qualche ora dopo esalò l'ultimo respiro.

Avvertiti del sanguinoso e letale fatto, si erano recati subito all'ospedale il giudice istruttore avv. Luigi Capuccio ed il delegato Adabbo, della Sezione Moncenisio, ed il Nicoli potè ancora dire qualche parola.

L'autore dell'omicidio era un tal Carlo Ribotti fu Giovanni, da Salussola, d'anni 54, manovale, il quale era stato immediatamente tratto in arresto dai « cittadini dell'ordine » Giovanni Lussiana e Paolo Marchesi, e accompagnato alla Questura Centrale.

Il Ribotti, interrogato, confessò con tutta tranquillità la sua colpa, soggiungendo: « Quello là è un poco di buono, che avrebbe tentato di vendicarsi un giorno o l'altro, facendo la pelle a me! ».

Fu l'elogio funebre della vittima fatto dall'omicida.

L'indagine dell'Autorità giudiziaria e della Polizia stabilì nelle sue linee principali come si svolse il sinistro episodio.

La sera precedente il Nicoli ed il Ribotti si erano trovati insieme in una trattoria che è in piazza Giulio, ed il manovale aveva alzato piuttosto il gomito, tanto che ad una certa ora si sentì la testa pesante e le gambe poco sicure. Egli si rivolse perciò al giovane carrettiere e lo pregò di accompagnarlo a casa. L'altro acconsentì, ed i due si avviarono all'abitazione del Ribotti.

Entrati in casa, si sedettero un momento, ed il Nicoli, ad un certo punto, dichiarò di sentirsi male. Cominciò a lamentarsi, a gemere, e pregò il Ribotti di dargli qualche cordiale.

Il manovale allora chiamò sua moglie, trasse fuori dal cassetto di un mobile alcuni spiccioli e glie li diede, raccomandandole di recarsi nella più vicina liquoreria ad acquistare un bicchierino di *fernet* o di *cognac*.

La donna uscì per compiere la commissione, ed il Ribotti, il cui cervello era annebbiato dai fumi del vino, si mise a sonnecchiare sopra una sedia.

Il Nicoli, che non era uno stinco di santo, profittò della circostanza per alzarsi e andare al cassetto dove il Ribotti aveva posto poco prima il denaro. L'aprì e trovatevi in esso quindici lire, se le pose in tasca.

Poco dopo tornò la donna col cordiale, ed il giovane, poichè l'ebbe bevuto, se ne andò per i fatti suoi.

Il Ribotti si mise a letto, ma svegliatosi poco dopo le cinque, cominciò a ripensare agli avvenimenti della serata, e si ricordò vagamente di aver veduto il Nicoli girare per la camera.

Gli venne il dubbio che il giovane carrettiere lo avesse derubato e, per assicurarsene, uscì dal letto e andò a guardare nel cassetto. Le quindici lire erano scomparse.

— E' stato quel bel tomo a portarle via! — esclamò il Ribotti. — Ma adesso lo accomodo io! So dove trovarlo.

Si vestì, afferrò un coltello acuminato, che serviva per la cucina, e con quella terribile arma in tasca andò alla ricerca del Nicoli. Egli lo trovò nella trattoria di piazza Giulio, dove stava bevendo. Il Ribotti, come lo vide, gli si avventò contro e gli vibrò con grandissima violenza un colpo di coltello, esclamando:

— Questo è per le quindici lire che mi hai rubato.

Il Nicoli si ripiegò su se stesso con un gemito, perdendo il sangue a fiotti, e l'accoltellatore tentò di allontanarsi. All'angolo di via Giulio e via Orfane fu però raggiunto dai « cittadini dell'ordine » e arrestato, senza che egli opponesse resistenza alcuna.

L'omicida, dopo l'interrogatorio, fu tradotto dagli agenti di pubblica sicurezza alle Carceri giudiziarie.

Altri due incidenti sulla strada Susa-Torino

Il sottotenente di complemento Federico Atti, addetto al Lo Reggimento artiglieria da montagna di stanza a Susa, tornava ieri sera da questa città verso Torino, in motocicletta, quando, poco dopo Rivoli, alla sua macchina scoppiò un pneumatico. Tentò di continuare la corsa, ma non potendo più padroneggiare la motocicletta, cadde e si ferì.

Fu trasportato in automobile a Torino, all'Ospedale Martini, dove il dott. Canepero lo medicò di una ferita all'indice destro, e di altre alla mano destra e al ginocchio destro, giudicandolo guaribile in 25 giorni. Poi l'ufficiale venne accompagnato all'Ospedale Militare.

— Il lattoniere Ettore Riccardi, di anni 17, abitante in via Allioni, n. 15, tornando da Susa in bicicletta, trovò comodo, giunto presso Rivoli, di attaccarsi alla parte posteriore di una automobile, ma per la troppa velocità di questa, finì per cadere.

L'infelice fu trasportato in automobile all'Ospedale Martini, dove il dott. Canepero lo medicò di varie ferite lacero-contuse, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Beghe di camerieri

Il cameriere Giuseppe Berry, di anni 38, abitante in via Genova n. 8, per futili motivi venne percosso in un ristorante di via Arsenale da tal Umberto Musso e riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Venne giudicato guaribile in otto giorni, all'Ospedale di San Giovanni.

Una mandibola spezzata

Leonardo Trocco, d'anni 54, abitante a Cuorgnè, elettricista, fu percosso — non sa dire nè dove nè come — parecchi giorni fa. Egli è rimasto, dopo le percosse, 48 ore senza conoscenza, e riportò la frattura della mandibola. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 60 giorni.

Furti

L'esercente Delfino Cottini, abitante in corso Regina Margherita, 123, ha denunziato che ignoti ladri si sono introdotti nella sua cantina e lo hanno derubato di una assai notevole quantità di bottiglie di vino per un valore complessivo di almeno trecento lire.

— Mentre stava caricando della merce sopra un carro, certo Giuseppe Ceresa, abitante in via Mameli, 15, fu derubato di una scatola contenente venti sciarpe di seta del valore di duecento lire complessivamente.

Mentre si bagnava

Carlo Ordano, d'anni 18, abitante in via San Paolo n. 3, mentre si bagnava nel Sangone, urtò col gomito destro in un pezzo di vetro e si produsse una ferita da taglio, che il dottor Canepero all'Ospedale Martini, giudicò guaribile in 15 giorni.

Adunanza di impiegati ferroviari

Ci vengono comunicati i seguenti ordini del giorno:

« Gli Impiegati della Sezione di Torino dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, riuniti in assemblea; presa visione del R. Decreto N. 265 approvato in data 15 marzo 1914, e reso di pubblica ragione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corr.; mentre rilevano la inusitata tardività colla quale esso viene portato a conoscenza degli interessati; constatano come tale Decreto, coll'aggiunta di nuove qualifiche intermedie, viene in effetto a complicare maggiormente l'attuale ordinamento del personale, quando già funziona una Commissione governativa per la semplificazione dell'ordinamento stesso ed a rendere altresì, coll'istituzione del grado di primo Applicato, sempre più lenta la carriera dell'Applicato da tutti riconosciuta insufficiente; riconfermano i « desiderata » espressi a mezzo dell'organizzazione; danno mandato alla stessa ed al Rappresentante di Categoria interessato di provvedere senza indugio ed energicamente, tanto presso l'Amministrazione quanto in seno alla Commissione, perchè dall'applicazione di tale Decreto non ne venga alcun danno al personale d'ufficio, specie quello anziano, già troppo lungamente bistrattato ed ingiustamente dimenticato ».

Del presente ordine del giorno, approvato ad unanimità, si delibera altresì di trasmetterne copia al Rappresentante nella Commissione pel riordinamento del personale, perchè, oltre a mettere in luce i sistemi subdoli e dilatori dell'Amministrazione, non tralasci alcun mezzo atto a raggiungere quelle garanzie di carriera e di miglioramento economico che l'Amministrazione con questo suo ultimo Decreto ha dato prova di non tenere assolutamente in nessun conto ».

***

« Gli impiegati ferroviari adunati a comizio, intesa la relazione del compagno Bianco sul lavoro della Commissione Reale, uditi gli schiarimenti del compagno Comoglio; mentre manifestano la loro fiducia al Rappresentante in essa, Pietro Comoglio; rilevando che anche oggi le condizioni degli impiegati sono quelle di un ventennio a questa parte, non potendosi riguardare, per la loro scarsa efficienza, come provvedimenti organici le risibili migliorie della legge Sacchi, nè la concessione del milione e mezzo di cui al Bollettino N. 50 dell'ottobre 1913, disperso fra ben 28 mila Agenti; rilevando che gli impiegati, nonostante avessero in gran parte contribuito ad organizzare il movimento di difesa degli interessi di classe fra i ferrovieri malcontenti e delusi, sono stati tagliati fuori dal progetto dei quindici milioni, acuendo lo stato di malessere degli Agenti; rilevando che persino in questi giorni, per mezzo dei Rappresentanti di Categoria si dà, avanti alla Commissione, la chiara dimostrazione delle dolorose condizioni degli impiegati e delle perenni delusioni patite; affermando la loro decisa volontà ad agire compatti per vedere in rapporto agli altri impiegati dello Stato di cui si credono uguali nei diritti come nei doveri, migliorate le loro condizioni senza ulteriori dilazioni e contorcimenti strani a cui da un decennio si è voluta con tenacia l'Amministrazione statale, giustificando ogni diffidenza ed ogni ribellione del personale; invitano la Commissione Reale a rompere la decennale cerchia di ferro accordando ai ferrovieri, e primi fra essi agli impiegati, quella perequazione cui essi hanno diritto e quella regolarizzazione che valga a stabilire l'armonia nelle categorie e la serenità nel personale; invitano gli impiegati a stringersi attorno all'Organizzazione di classe, per la difesa e la cura dei loro interessi ».

Il dono delle signorine torinesi alla « Giovane Trieste »

Trieste, 19, notte.

Oggi vennero consegnati solennemente alla *Giovane Trieste* i nastri della bandiera, donati dal Comitato delle signorine torinesi. La cerimonia patriottica fu imponentissima. Vi parteciparono i rappresentanti di tutte le Società. Parlò a nome dell'Associazione ginnastica l'avv. Cesare Piccoli.

La presentazione fu fatta con un applaudito discorso dell'avv. Bruno Maionel.

La colonia profilattica
della crociata contro la tubercolosi

Venerdì di questi giorni presentati per gli esami alla Scuola municipale di Lucento i ragazzi ricoverati nella Colonia profilattica col seguente esito:

Inscritti 40; Ricoverati 37; inferiori agli anni sei 14. Furono promossi dalla 1.a alla 2.a classe: 10 coloni, di cui 3 femmine e 7 maschi; dalla 2.a alla 3.a: 3 coloni, di cui 1 femmine e 2 maschi; dalla 3.a alla 4.a (esame di proscioglimento): coloni 5, di cui 3 femmine e 2 maschi; dalla 4.a alla 5.a: coloni 1, femmina.

Prosciolti dall'obbligo dell'istruzione 2 femmine.

Questi ragazzi furono ricoverati il 15 marzo 1914 nella Colonia profilattica dove poterono seguire regolarmente i loro studi nelle scuole all'aperto e raggiungere tutti la promozione alla classe superiore a quella in cui erano inscritti nelle Scuole municipali, il che torna di onore anche alle giovani insegnanti le quali fecero del loro meglio perchè i piccoli coloni, vantaggiando di salute, non fossero danneggiati nell'istruzione.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 21, di stasera, lunedì, sotto la direzione del maestro cav. G. Vanineti, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Czardas N. 1, su Arie nazionali Ungheresi (G. Michiels) — 2. Sinfonia Bondicea (G. Vanineti) — 3. Fantasia sull'opera *Andrea Chénier* (Giordano) — 4. Preludio dell'opera *Parsifal* (R. Wagner) — 5. Marcia Slava (P. Tschaikowsky).

L'onorevole Mosca

E' giunto da Roma ieri mattina S. E. l'onorevole Mosca, sottosegretario al Ministero delle Colonie.

Cade in un fossato e si spacca il cranio

A notte tarda, l'operaio Giovanni Battista Actis, d'anni 37, abitante in via Cassini, 2, alla regione Crocetta, mentre rincasava piuttosto brillo, andò a finire alla fornace della ditta Desiderato e Ribaldi, in fondo alla via Frejus, e cadde in un fossato profondo due metri, che recinge il cantiere.

Il disgraziato rimase in quel luogo fino al mattino, alle 7, ora in cui fu scorto da certo Domenico Bodoni, che passava per caso. Egli avvertì due guardie municipali, e queste provvidero a trarre fuori dal fossato l'infelice, facendolo trasportare all'Ospedale Martini.

Ma già era moribondo. Il dottor Canepero vide che l'Actis nella caduta si era fratturato la base del cranio e si era spezzato il femore sinistro, e giudicò che avesse soltanto più qualche minuto di vita. L'Actis infatti spirò mentre il chirurgo iniziava la sua opera di soccorso.

L'arresto d'un vandalo

Il bracciante Carlo Bertolino, d'anni 47, per puro spirito vandalico ruppe con un colpo di bastone il vetro per avvisatore per incendi collocato in via Carmala, all'angolo piazza San Martino. Due carabinieri lo arrestarono, traducendolo alla loro caserma di via Giovanni Somis. Il Bertolino è un ricercato dalla Questura. Gli stessi militi avvisarono la Centrale telefonica, donde fu tosto provvisto per la sostituzione del vetro infranto.

Un episodio siciliano
Accoltella il cugino
per amoreggiare colla cugina

Una scena di violenza, che per pura combinazione non ebbe gravissime conseguenze, è successa ieri sera all'angolo di corso Regina Margherita e via Don Bosco.

Ne furono protagonisti due giovani siciliani residenti nella nostra città: Pietro Martorana, di anni 21, abitante in via Don Bosco n. 8, operaio, e Angelo Ferro, d'anni 22, manovale alla Fiat, abitante in via Campagnola, n. 20.

Quest'ultimo amoreggiava da qualche tempo con la cugina del primo, una bella ragazza, a nome Antonina Vinci. Sembra che questo idillio non garbasse al Martorana, il quale, come parente volle impedire che la cugina si accompagnasse ancora coll'innamorato. Perciò quando, la sera di giovedì scorso, egli incontrò per via il Ferro insieme alla Vinci, li rimproverò aspramente ambedue, imponendo al giovanotto di abbandonare per sempre la signorina.

Questa figuraccia esasperò il Ferro, che sentì ribollire di sdegno il suo sangue siciliano, e giurò di vendicarsi.

L'occasione per la vendetta venne ieri sera. Il Ferro incontrò il cugino della sua innamorata precisamente all'angolo di corso Regina Margherita e via Don Bosco, e dopo breve diverbio, estrasse il coltello e lo colpì ripetutamente, furiosamente; poi lo gettò a terra e lo calpestò, lasciandolo infine colà mezzo svenuto.

Ma per fortuna le ferite non erano gravi.

L'innamorato inferocito aveva avuto la mano leggera.

Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Martini, il Martorana vi fu medicato dal dottor Canepero, che gli riscontrò ferite di coltello alla fronte, al palmo della mano sinistra, al braccio sinistro, e altre lievi contusioni varie, giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

Ribellione agli agenti

Capita molto sovente che individui avvinazzati girano a tarda ora di notte per le vie, sgolandosi a stonare qualche canzone popolare, con poco diletto di quanti, avendo lavorato tutto il giorno, intendono godersi nella quiete un po' di riposo.

Gli agenti fanno fioccare le contravvenzioni, ma i risultati sono generalmente piuttosto scarsi.

La scorsa notte un tal Andrea Camietta, di anni 33, abitante in via Stampatori, 15, all'angolo di via Vanchiglia e corso San Maurizio urlava a perdifiato, e due agenti di Pubblica Sicurezza lo redarguirono energicamente.

Per tutta risposta il giovane oltraggiò le guardie, che allora lo dichiararono in arresto. Spalleggiato da alcuni suoi amici, il Camietta tentò di sfuggire agli agenti, che impegnarono una colluttazione. Qualcuno dei barabba lanciò sassate contro le guardie, ed una di queste impugnò la rivoltella e ne esplose un colpo. I giovinastri, per timore di pagar troppo cara la loro audacia, se la diedero a gambe, e l'arrestato potè essere condotto senz'altri incidenti in camera di sicurezza.

Egli fu denunciato, per oltraggio e resistenza, alla Procura del Re, e si stanno facendo indagini per identificare i suoi favoreggiatori.

I divertimenti
Cinema Ambrosio

Oggi nuovo brillante programma con tre grandi novità: *Allevamento di Coccodrilli*, interessantissima dal vero; *Lo Scarabeo Rosso*, grandioso dramma poliziesco; *Maddalena in calzoni*, comica originale. Quando prima inaugurazione del locale all'aperto.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1914.

NASCITE 26: di cui maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Bonfardini Pietro con Bergami Maria — Felisio Adolfo con Prina Maria — Genesio Pietro con Marancana Maria — Prono Luigi con Brezza Lucia — Topetti Emilio con Viroli Lucia.

MORTI: Garavini Achille, d'anni 61, di Ravenna, portinaio, via Riccardo Sineo, 10.

Cipolla Giulio Luigi, d'anni 33, di Luino, operaio, corso Vercelli, 21.

Demarchi Rosa, d'anni 17, di Torino, stiratrice, via Vibò, 48.

Tasso Margherita v. Faraut, d'anni 94, di Cartenze (Asti), agiata.

Sciolto Angela n. Marcato, d'anni 78, di Latisana, casalinga.

Casetti Cecilia n. Oberi, d'anni 46, di Forno di Rivara, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 738,8; ore 15: 738,2; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: molto coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,8 — Minima + 17,1

Piazza Castello (nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19 ↑ 27.9

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 ↓ 14.5

21 Luglio — Il sole nasce alle ore 4.27, tramonta alle ore 19,7.

Giorno della luna 28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	[illegible]	21.0	sereno	Pietroburgo	13.0
Milano	[illegible]	18.0	»	Amburgo	13.0
Brescia	29.0	18.0	»	Vienna	17.0
Venezia	25.0	20.0	»	Parigi	21.0
Bologna	27.0	20.0	»	Madrid	10.0
Ancona	27.0	20.0	1/2 cop.	Odessa	13.0
Livorno	27.0	18.0	sereno	Trieste	20.0
Firenze	28.0	18.0	»	Alessandria	25.0
Roma	27.0	18.0	»	Nizza	22.0
Bari	25.4	18.0	»	Malta	22.0
Napoli	25.0	18.0	»	Ginevra	16.0
Palermo	30.0	25.0	»	Tunisi	—
Messina	27.0	22.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	27.0	17.0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)	28.0		sereno	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ingresso L. 0,70.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: *Turin ch'a scola*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *La buona e la cattiva strada*, dr. in 3 atti — *Caroline demoiselle d'amore*, comm. — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *Legge di coscienza*, dramma — *Il Principe avventuriero*, commedia brillante.

KURSAAL DIORIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Oggi alle 17, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente rassegnata e munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Laura Muzio ved. Croppi

Ne danno, addolorati, il triste annunzio: la figlia MARIA col marito Ing. AGOSTINO DE-...; i figli LAURA, ANGELICA e GIACOMO; i fratelli Colonnello Cav. LUIGI colla consorte e figli; Cav. VITTORIO e consorte; la sorella ADELAIDE vedova SPADACCINI e figli; i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Masera, 19 Luglio 1914. (A

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Masera il 21 corrente, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore 7, dopo lunghissima malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Margherita Tasso ved. Faraut
d'anni 94

La cognata LUCIA BARUCCO ved. TASSO; i nipoti GIUSEPPE TASSO colla consorte ERNESTA FALCHERO e figli; CLARA TASSO col marito Capitano ZITTA-TORNATORE e figli, ne danno il mesto annunzio.

Torino, 19 luglio 1914.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 20 corr., alle ore 10, partendo da Via Ormea, 74.

Non si mandano partecipazioni speciali.

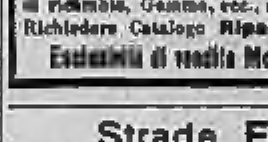
(Pompe funebri Gesta)

La Ditta G. PANIZZA e C., di Ghiffa, annuncia col massimo dolore la perdita del suo amatissimo socio, titolare, fondatore,

Cav. Giovanni Panizza

avvenuta oggi 18 luglio, alle ore 10, a Chiavazza. (000

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 8, in Chiavazza (Biella).



Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La gara degli aerostati funestata da un accidente mortale

Una navicella precipita in piazza della Concordia - L'aeronauta Duval ucciso - I palloni vanno verso la Manica.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il Gran Premio dei palloni liberi, organizzato dall'Aereo Club di Francia, è stato disputato oggi. Erano iscritti 22 concorrenti dei quali 5 tedeschi, uno italiano, 17 francesi. La festa, che si svolgeva nei giardini delle Tuileries, in piazza della Concordia, è stata disgraziatamente turbata da una disgrazia. Il signor Duval è morto. Il pallone *Totò*, segnato col numero 10, nella navicella del quale erano Giorgio Blanchet e Duval, era salito all'altezza di 30 metri circa quando la navicella, per la rottura dei cordaggi, cadde sul marciapiede di Piazza della Concordia. Il signor Blanchet, che era rimasto nella navicella, se la cavò con la distorsione di un piede. Il Duval, invece, venne sbalzato fuori e cadde battendo violentemente il capo. Fu raccolto e portato all'ospedale, dove morì poco dopo. La catastrofe sarebbe stata più grave se il pallone fosse caduto fra gli spettatori. Alcuni di essi fumavano e il pallone, gonfio di 1600 metri cubi di gas, sarebbe scoppiato. Se si aggiunge che altri tredici palloni, con un totale di ventun mila metri cubi di gas attendevano la partenza, si comprende quale violenta esplosione si sarebbe potuto determinare.

La festa aveva riunito una folla immensa. Il vento soffiava da nord a nord-ovest. Prima della partenza dei palloni, ebbe luogo l'inaugurazione di una lapide in ricordo della prima ascensione compiuta in aerostato da Carlo Robert nell'ottobre 1873. Poi, erano stati lanciati cinquemila piccioni. Le prime partenze si effettuarono senza incidenti. Nove palloni erano partiti quando il pallone n.o 10, *Totò*, ebbe il segnale di partenza. Esso salì per alcuni metri, poi il vento lo trascinò presso alcuni alberi abbastanza alti. Dal pallone cadde subito una pioggia di zavorra. L'aerostato riprese la sua ascesa. Alcuni istanti dopo, il guide-rope fu lanciato al suolo. Nella navicella si potevano scorgere benissimo i due passeggeri: il Blanchet era in piedi, il Duval era seduto sull'orlo della navicella stessa. Gli aeronauti erano preoccupati di evitare l'urto con gli alberi, ma la navicella e i suoi cordami cozzarono contro di essi e incominciarono a rompersi. Pareva che anche l'involucro del pallone dovesse spezzarsi da un momento all'altro. I cordami continuarono a rompersi sotto gli occhi degli spettatori. Era la catastrofe.

Il pilota Blanchet, un pilota provetto, si è accorto del pericolo imminente, ha gettato zavorra ed ha fatto scendere il guide-rop. Il Duval è restato seduto sull'orlo della navicella ed è per un miracolo che egli non è stato sbalzato fuori dalle le oscillazioni spaventose dell'aerostato. Fortunatamente, alcuni spettatori hanno afferrato il guide-rop e il pallone non ha potuto più salire liberamente.

Ma la catastrofe è accaduta egualmente. L'aerostato, con uno sbalzo, è uscito dagli alberi e si è librato a 25 o 30 metri di altezza sulla piazza della Concordia. Solo tre cordami restavano intatti: ad un tratto anch'essi si sono staccati e la navicella, non più trattenuta, è precipitata.

Il Duval è stato lanciato fuori ed è caduto sul marciapiede. Il Blanchet, invece, è rimasto aggrappato alla navicella andando a urtare contro alcune lettighe che erano state collocate là per ogni eventualità. Il pallone è caduto quasi sgonfio in piena piazza della Concordia.

I due feriti sono stati tosto raccolti e trasportati all'ospedale. Il Duval, che aveva riportato la frattura della base cranica ed altre ferite, ha cessato di vivere poco dopo. Il Blanchet ha riportato un grande spavento e la distorsione di un piede. Egli potrà guarire in pochi giorni. L'aeronauta ucciso aveva 24 anni, era fratello del Presidente dell'Aereo Club di Rouen.

Dopo una breve sosta, sono state date le altre partenze. Fra i partenti vi è pure l'italiano Umberto Casella. Il suo aerostato ha il nome di *Fides*. Il vento conduce gli aerostati verso la Manica.

L'accordo per l'Ulster mancato

L'intervento diretto del Re

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Come era da prevedersi le trattative per l'Ulster fra il Governo e gli unionisti sono fallite.

Stasera più non si parla dell'annunciato accordo completo e neppure di una possibilità immediata di accordo.

Il Re ha assunto direttamente l'ufficio di arbitro fra il Governo e gli unionisti e ha conferito nelle ultime 24 ore tanto con Asquith quanto con Carson.

La eventuale mossa sono ora di spettanza unica del Re che nell'interesse per la pace nazionale farà non sarà [illegible] per avvicinare i due rivali.

Francesco Ferdinando "San Nerone..."

I presentimenti dell'Arciduca ucciso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Stando al racconto di un personaggio intimo dell'Arciduca Francesco Ferdinando, si conferma che l'Arciduca aveva dei sinistri presentimenti. Parecchi giorni prima della partenza per Serajevo ogni sera si raccoglieva nella sua famiglia e con la moglie recitava una preghiera in cui tra l'altro diceva: « Per amor tuo, mio Dio, perdono a tutti quelli che mi hanno offeso, accetto la morte dalla tua mano in qualunque ora e in qualunque luogo tu vorrai... ».

Pochi giorni prima del viaggio per Serajevo, essendosi recato colla moglie nel castello di Clumenitz, si incendiò una carrozza del treno. L'Arciduca allora avrebbe detto alla consorte: « Sono brutti auspici, sono segni di disgrazia. Ci toccherà qualche cosa in Bosnia ».

Un altro personaggio racconta che l'Arciduca Ottone, morto qualche anno fa, parlando del fratello Francesco Ferdinando, che si preparava alla sua futura posizione di sovrano con pratiche religiose ed esercitando contemporaneamente nella politica interna una influenza tendente a renderla molto rigorosa, disse: — Mio fratello aspira a farsi chiamare un giorno San Nerone!...

I giocatori del lotto non sono rimasti molto soddisfatti dei numeri cabalistici che trassero dalla tragedia di Serajevo. I botteghini del lotto furono assediati per parecchi giorni. I giocatori hanno tentato la fortuna coi numeri dell'Arciduca, ma ci rimisero i quattrini. E' pure interessante questo particolare. Tempo fa, un ufficiale aveva pubblicato un romanzo sotto il titolo: « Quo vadis Austria? » in cui criticava le condizioni dell'esercito austriaco. Il romanzo fu prontamente sequestrato. L'Arciduca aveva fatto incaricare un ufficiale addetto al Ministero della Guerra di scrivere un romanzo in cui dovevano essere confutate le affermazioni contenute nel « Quo vadis Austria? ». Orbene, dopo la morte dell'Arciduca è stato revocato questo incarico.

Il Duca d'Aosta farà la sua convalescenza in Piemonte

La partenza dei fratelli da Napoli

Napoli, 19, notte.

Nella serata le condizioni di salute del Duca di Aosta sono andate sempre migliorando. Verso le ore 12 d'oggi il contrammiraglio Umberto Cagni è andato alla Reggia di Capodimonte, ad attingere notizie della salute del Principe, ed è stato ricevuto dal colonnello [illegible], che gli ha confermato il continuo miglioramento del Duca.

Quindi l'ammiraglio Cagni è stato ricevuto dal Duca degli Abruzzi, che lo ha trattenuto a colloquio per circa mezz'ora, informandolo di tutte le fasi della malattia.

Quest'oggi poi, con il treno delle 15,10, il Conte di Torino è partito alla volta di Milano, e col treno delle 17,25 il Duca degli Abruzzi ha lasciato a sua volta Napoli per Pracchia.

Questa partenza, come vedete, conferma che le condizioni del Duca sono sempre migliori. Sono poi informato che, fra una ventina di giorni, appena il Duca sarà in grado di poter viaggiare, gli si farà cambiare aria per fargli ritemprare le forze. Non è stabilito ancora il luogo dove si recherà, ma assai probabilmente verrà in Piemonte.

Agente di P. S. ferito mentre tentava arrestare un ignobile pregiudicato

Milano, 19, notte.

Un gravissimo fatto si è svolto stasera in via Trinchera N. 34 prima, ed in corso Lodi poi. Certo Ferdinando Tenca, d'anni 29, pregiudicato, condannato più volte per vari reati venne a diverbio con la madre perchè la povera donna si era rifiutata di dargli del denaro che egli le aveva chiesto. Il Tenca cominciò a coprire la madre di ingiurie e diede in escandescenze. Infine si mise ad urlare come un pazzo. Molta gente si era raccolta davanti alla casa dove avveniva questa scenata. Il Tenca allora prese la bicicletta ed gridando contro la povera madre: « Se quando torno non mi avrai preparato il denaro ti ucciderò ». Così dicendo alzava un coltello ad una rivoltella contro la sventurata donna. I vicini della disgraziata donna, credettero opportuno correre subito ad avvertire la Questura delle gravi minaccie proferite dal Tenca contro la vecchia madre donna. Dalla Questura furono inviati due agenti, il vice-brigadiere Artioli, la guardia Chialvo. Volle il caso che i due militi incontrassero in corso Lodi il Tenca che pedalava tranquillamente. Appena scortolo, riconoscendolo molto bene, gli si gettarono addosso e l'arrestarono; ma il Tenca però all'improvviso estrasse [illegible] la rivoltella di tasca si diede a sparare colpi ferendo con un colpo sotto l'ascella il vice-brigadiere Artioli che cadde a terra privo di sensi. Profittando della confusione si diede alla fuga in bicicletta. Alcuni cittadini tentarono invano di fermarlo. Tutti gli agenti della squadra mobile sono stati [illegible] alla sua ricerca.

L'arresto di una coppia furtiva

Fuggita con un corazziere

Roma, 19 notte.

In provincia di Lecce sono stati arrestati un corazziere del Re e la sua amante, entrambi di Roma. Nei primi giorni del mese corrente si presentava ad uno dei commissari di P. S. di Roma il signor G. B. Rossi, il quale denunciò la fuga della propria signora, Teresa Jovinelli, per ignota destinazione. Secondo le dichiarazioni del marito abbandonato, la signora doveva essersi allontanata con un ex-maresciallo delle Guardie del Re, tale Oscar Rupkil, che è nativo di Gallipoli. La Questura di Roma intanto diramava subito circolari per rintracciare ed arrestare la coppia, la quale infatti oggi è stata scovata ed arrestata a Marina Santa Cesaria, piccolo villaggio nei pressi di Maglie, in provincia di Lecce.

I due amanti saranno tradotti a Roma. La signora Teresa Jovinelli è sorella dei fratelli Jovinelli, i noti proprietari di teatri popolari romani. Ha trentadue anni ed è madre.

Incidenti e arresti alla partenza dei richiamati da Roma

Roma, 19, notte.

Stanotte, alle ore 2, improvvisamente ne avvenne luogo la partenza dei richiamati della classe 1891. Sono avvenuti alla stazione alcuni tafferugli, in seguito ai quali si sono operati quattro arresti. I richiamati sono partiti senza altri incidenti.

La "invenzione" Ulivi svelata nei suoi trucchi

L'"espresso" della signorina al padre: tornerà se le manda il consenso e il perdono.

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 19, notte.

E' lecito ancora qualche dubbio sul conto del falso ingegnere Ulivi? Molti non sanno ancora rinunziare ad una trovata così bella e geniale che doveva dare all'Italia l'inattesa e imprevisto primato nel mondo, e vogliono convincere sè e gli altri che qualcosa di vero ci poteva essere nella invenzione.

Il microfono da sordi...

Certo l'Ulivi, il quale senza dubbio è molto esperto in fatto di elettrotecnica, come abbiamo già detto nei giorni scorsi, aveva saputo dare alla sua esposizione tutta la forza della logica e ai suoi apparecchi una quantità di piccole caratteristiche che dovevano ingannare i profani. Infatti, nelle sue esperienze non era forse lo scoppio della bomba la parte più emozionante, ma quel che faceva lui davanti ai suoi strumenti: premere un tasto di qua, girare una manovella di là, aprire un interruttore, chiuderne un altro, riguardare attentamente i rocchetti, dirigere di qua e di là un potente riflettore rosso, tutte operazioni preparatorie che riempivano di stupore, di emozione i pochi che egli ammetteva ad assistere, perchè allo scoppio poteva assistere chiunque, ma al punto di partenza erano ammessi pochi amici, scelti accuratamente fra i profani di scienza e soprattutto di meccanica e di elettrotecnica. Ed è così che hanno potuto essi riferire con meraviglia alcuni particolari inesplicabili che, invece, persone tecniche avrebbero ridotto a una portata comune.

Era stato detto che l'Ulivi annunziava con grande precisione e con l'orologio alla mano lo scoppio, e l'ora veniva poi rigorosamente controllata. Si diceva che egli determinava lo scoppio con uno dei tanti interruttori, e poi sentiva, mediante il ricevitore di una cuffia di telefono senza fili, che lo scoppio produceva una specie di ronzio. Ebbene, questo fatto appare semplicissimo ai competenti. Si tratta di un microfono come quelli che usano i sordi che rinforzano i suoni. Anche senza tutto il resto dell'apparato, senza fili, ma anche senza antenne, il microfono avrebbe fatto sentire una detonazione a distanza.

Come fu scoperto... il sodio

Ed ora qualche spiegazione intorno al famoso sodio. Anche i più vicini all'Ulivi non volevano credere che egli ricorresse a un mezzo tanto semplice. Essi pensavano che avesse trovato qualche ingegnosa applicazione delle onde hertziane di poca importanza scientifica, ma di un certo effetto pratico. La prima scoperta del sodio ebbe luogo dopo la famosa dichiarazione del ministro Grandi in Senato. Una mattina, uno degli intimi amici dell'Ulivi, il barone Gaetano Dalla Noce, capitò all'officina in via Fra Giovanni Angelico, e sorprese i due uomini di fiducia dell'Ulivi, il giovane meccanico Ciro e il vecchio Cenale, che stavano per uscire con dei fagotti. I due uomini rimasero perplessi al vedere il Dalla Noce e non seppero improvvisare nessuna scusa, finirono anzi per dire che erano preoccupatissimi per una prolungata assenza dell'Ulivi: anzi temevano che il loro padrone, disperato perchè si trovava ormai senza via di uscita, fosse andato a suicidarsi. Essi pertanto, temendo una perquisizione, portavano via i pacchetti di sodio che l'Ulivi adoperava per gli esperimenti. Non è a dire quale fosse l'impressione del barone Dalla Noce a questo racconto, fatto concitatamente dai due uomini spaventati, i quali poi il giorno dopo negarono tutto, quando videro tornato a casa l'Ulivi colla sua aria sicura e indifferente.

Il trucco cinematografico

Un altro fatto non meno significativo di quello capitò la settimana scorsa. Dieci giorni fa [illegible] dei fili scoperti dopo l'operazione cinematografica. Il fatto si svolse precisamente così. L'Ulivi ordinò al cinematografista della Valle una pellicola riproducente le fasi dell'esperimento fatto nel giardinetto d'una officina, sebbene l'Ulivi sempre si sia schermito degli esperimenti di laboratorio con la scusa che gli apparecchi non agivano a meno di 200 metri. Inoltre per lo scoppio, invece delle solite bombe, scelse una giberna piena di cartucce. Anche questo è strano, perchè l'Ulivi non aveva mai fatto scoppiare proiettili sino allora. Ciò parve di grande importanza agli amici, a cui l'Ulivi con aria di trionfo mostrò la giberna squarciata e i proiettili scoppiati. Fu chi prese le fotografie di tale giberna. Ed ecco il collega Borai accorgersi dei fili collocati sotto il panchetto su cui la giberna è scoppiata; osserva che il panchetto è abbruciato in varî punti non dalla parte dell'esplosione. Dunque le cartucce esplosero per la scintilla comunicata da una macchina elettrica comune, mediante fili sotterrati accuratamente sotto la ghiaia del giardino. Il Borai espresse all'Ulivi la sua meraviglia. Ma quegli rispose: « Non cercavo di nasconderlo; volevo dare più importanza alla cinematografia e renderla più emozionante al pubblico ».

Veramente l'Ulivi adoperava il sodio non avendo modo di servirsene in giardino, che manca di acqua: quindi dovette ricorrere ad altro espediente. Perchè ha ordinato la film? Non certo per lucro, se poteva guadagnare milioni a iosa coll'invenzione. Si pensa quindi che la film dovesse servire a mostrarla ai capitalisti o ai Governi esteri. Siccome si è dubitato dello scoppiare dei proiettili, voleva contrapporre alle critiche dei giornali, ma del ministro Grandi la film coi i proiettili. Quanto alle trattative dell'Ulivi coi Governi stranieri, riferisco a titolo di cronaca che l'ammiraglio Fornari ha ricevuto una curiosa lettera, in cui si dice che l'Ulivi è scappato perchè ha già venduto il segreto alla Francia.

La signorina scrive al padre

Quanto ai fuggitivi, l'ammiraglio Fornari ricevette il primo giorno il telegramma, di cui già vi parlai. In esso, alludendo ai rapporti col fidanzato, la signorina diceva: « Sono brava. Segue espresso ». Ieri, infatti, l'ammiraglio ricevette una lettera-espresso, datata da Bologna, in cui la signorina dava al babbo ancora maggiori assicurazioni del la sua purità; assicurava che viveva quasi separata dal suo Giulio e prometteva di tornare in famiglia, purchè il padre le avesse spediti subito il consenso e il perdono al nome dato, fermo in posta a Bologna. L'ammiraglio Fornari si affrettò a rispondere, ma avvertì la questura per l'appostamento. Sinora nulla di nuovo. Il curioso è questo: che il nome dato dalla signorina Fornari era: « Maria Tondelli », cioè salvo il nome di battesimo, lo stesso segnalato a Modena.

Perquisibile per truffa?

Una dei quesiti che molti si propongono è questo. A parte la questione del ratto, l'Ulivi sarebbe perseguibile per la presunta truffa? E' evidente che i più direttamente interessati in questa faccenda sono quei signori che all'Ulivi fornirono i primi mezzi. Non è ben chiaro se fra loro esista un contratto vero e proprio. Pare che la somma totale dovesse essere, non di 100,000, ma di 200,000 lire e che i sovventori avessero diritto alla metà dei futuri utili. Ad ogni modo, indipendentemente da loro, la Procura del Re potrebbe procedere di ufficio, perchè la truffa è un reato di azione pubblica, cosa che allo stato attuale è un po' difficile che avvenga.

Il brigantesco cacciatore di camosci sarebbe in Val Brembana

Pericoloso equivoco d'un carabiniere

San Giovanni Bianco, 19, notte.

In questo momento apprendo due notizie importanti, che l'Autorità però ha cercato di mantenere segrete. Un carabiniere venne questa sera a chiamare il capitano cav. Morelli che dirige il servizio, e lo invitò in caserma dove erano pervenute notizie dalle squadriglie che girano sulle Alpi. Contemporaneamente il Sindaco di San Giovanni Bianco veniva al nostro Albergo a cercare del commissario di P. S., cav. Bartolotti, che è qui per la direzione del servizio.

Il Sindaco ed il cav. Bartolotti confabularono per parecchio tempo e successivamente giungevano il capitano dei carabinieri, Morelli, il capitano del 78 fanteria, Camera, ed il delegato Canama. Fra i cinque si discusse ancora a lungo e poi la conferenza continuò nella caserma dei carabinieri. La discussione fu lunga ed anche vivace.

Abbiamo poi appreso che un carabiniere venne apposta dall'Alpe Cedi, continuando le nostre indagini, apprendemmo che l'Autorità è venuta a conoscenza, non si sa in qual modo e non si sa ancora se da fonte sicura, che il Pianetti sarebbe sfuggito all'accerchiamento e sarebbe sceso — come vi pronosticavo ieri — a Valle, per tentare di traversare il Brembo e riparare sulle montagne del versante della Valle Brembana. Ordini sono partiti subito perchè i carabinieri di Piazza Brembana abbiano a guardare le strade ed i ponti. Tre pattuglie di carabinieri sono state inviate sul ponte della Cà. Esse hanno l'incarico di perquisire tutte le persone che attraversano il ponte; questo ponte è a tre chilometri distante da San Giovanni Bianco ed è ai piedi di Camerata Cornello, mezzo a San Pietro D'Orzio. Due altre pattuglie, agli ordini di un maresciallo, sono state collocate sul ponte San Gallo, che mette al passo omonimo: da questo ponte si diparte la strada di San Giovanni Bianco; altri pattuglioni girano per le stradicciole di questo ridente paese.

La seconda notizia è stata portata in caserma da un milite di una squadriglia che si trova sull'Alpe: essa sarebbe questa: La notte scorsa, sul monte Vecchio, stavano pattugliando sei carabinieri divisi in due squadre di tre per tre, una di queste squadre si era riparata in una « baita », l'altra invece faceva servizio fuori; si credeva che il bandito sarebbe sceso alla « baita » per rifornirsi di viveri, come aveva fatto la notte precedente. Non si sa come, uno dei carabinieri usci dalla « baita » e venne da quelli dell'altra pattuglia scambiato per il Pianetti. Contro il milite venne sparato un colpo di moschetto. Subito gli altri militi della « baita » risposero alle fucilate ed il fuoco seguì per qualche minuto. Le due pattuglie erano a 200 metri di distanza e per l'oscurità della notte non poterono riconoscersi. Fortunatamente l'equivoco fu chiarito a meglio ancora, nessun milite delle due pattuglie rimase ferito.

La ferocia di un feritore

Milano, 19, notte.

Stasera il carpentiere Giuseppe Cavallari, di anni 33, è venuto a diverbio in un'osteria a Turro con certo Ettore Vagli, d'anni 28. Il Cavallieri ferì alla testa il Vagli gravemente. Alle grida accorsero le due guardie di P. S. Locardi e Polimeri, le quali tentarono di arrestare il feritore. Questi oppose una viva resistenza, tanto che ad un certo punto il Locardi fu in pericolo di essere sopraffatto. Senonchè giunse in tempo la guardia scelta Tusi, che impegnò col Cavallieri una colluttazione violenta. Il Cavallieri fu così ridotto all'impotenza. Nella colluttazione la guardia Tusi riportò graffiature e morsi.

Il Vagli fu condotto alla Guardia medica di Porta Venezia. Le sue condizioni sono gravi.

Quattordici rappresentanti di ferrovieri non si sono presentati alla "Commissione del 21"

Roma, 19, notte.

La Commissione Reale, detta dei 21, per lo studio delle condizioni del personale delle ferrovie di Stato, comunica:

« A complemento ed a conferma del comunicato ieri pubblicato dalla Commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato, si rende noto che i rappresentanti delle categorie del personale, i quali dichiararono per lettera o verbalmente di non presentarsi alla Commissione, sono quattordici ».

Una gita di piacere sul lago conclusa in una catastrofe

L'annegamento d'un avvocato

Stresa, 19, notte.

Una grave disgrazia ha funestato la stagione estiva. L'avv. Carlo Coen e l'avv. Bontempini, di Milano, venuti a passare alcuni giorni a Stresa, fecero nel pomeriggio una gita sul lago in un piccolo battello. Sventuratamente il battello è naufragato davanti a Stresa. Accorsero immediatamente l'avvocato Tranquillo Reggiani e parecchi barcaiuoli. Essi con molto ardire riuscirono a trarre in salvamento l'avv. Bontempini. Il povero Coen invece perì.

Eccovi i particolari sull'orribile disgrazia, che ha funestato la numerosa colonia di villeggianti della nostra città. La vittima è l'avvocato Carlo Coen, di Milano. Nonostante le attive ricerche fatte dai barcaiuoli e dalle Autorità del luogo, prontamente recatesi sul posto, il suo cadavere non è stato ancora ripescato. La disgrazia essendo avvenuta a poca distanza dalla spiaggia, una numerosa folla assistè, costernata, alle ricerche del corpo dello sventurato avv. Coen.

L'avv. Luigi Bontempini è stato salvato in gravi condizioni e trasportato d'urgenza nell'ospedale di Stresa. Il poveretto non ha ancora potuto essere interrogato perchè ha perduto i sensi.

Ecco, dalle prime affrettate informazioni, come sarebbe avvenuta la disgrazia. Verso le 16, l'avv. Coen e l'avv. Bontempini si avvicinarono a uno dei barcaiuoli che stanno lungo la sponda e hanno noleggiato una barca per fare una passeggiata sul lago. Essi, che forse avevano anche l'intenzione di recarsi in località remota per fare un bagno, declinarono l'offerta di essere accompagnati. Staccata la barca dalla sponda, i due amici si diressero subito al largo. Proprio in quel momento, a poca distanza dall'imbarcadero era in vista il piroscafo *Genova*, della Società di Navigazione del Lago Maggiore, i cui marinai, con la campana, davano il solito segnale di approdo. Esattamente non si sa quello che sia accaduto. Mentre i due giovani si erano spacciati col barcaiuolo come pratici del lago, in realtà non dovevano esserlo, poichè, invece di affrontare di punta l'onda, specialmente in vicinanza della riva, essi si lasciarono investire di fianco dall'ondata stessa. Spaventati poi dal moto che l'ondata aveva impresso alla barca, abbandonarono i remi e fecero qualche inconsulto movimento. Sta di fatto che la leggera imbarcazione si sbandò e si capovolse, travolgendo i due disgraziati. Da bordo del *Genova*, dove alcuni passeggeri avevano seguito trepidanti l'inesperta manovra dei due avvocati milanesi, si udivano urla di spavento e di raccapriccio, cui fecero eco grandi grida di spavento dalla spiaggia. Immediatamente da questa si staccarono alcune barche, in una delle quali aveva preso posto anche l'avvocato Tranquillo Reggiani, di Milano, che coadiuvò attivamente al salvataggio dei sommersi. Uno di questi, pratico del nuoto, tentò di mantenersi a galla, e vi riuscì, e fu raggiunto proprio quando gli abiti inzuppati e la paura l'avevano depresso, tanto da fargli perdere i sensi. Fu trasportato alla riva, dove gli furono praticate le cure del caso: la respirazione artificiale e qualche puntura, giacchè lo stato pareva grave. Era l'avv. Bontempini.

Non fu possibile ritrovare le tracce dell'altro scomparso: non sapendo nuotare, si suppone che sia stato preso dalla corrente e trasportato al largo.

Sul posto si recarono le Autorità, ufficiali dei carabinieri e degli alpini, il giudice istruttore, il sindaco di Stresa, ed altre persone.

La disgrazia è avvenuta alle 16,30; da quel momento una folla dolorante, che si rinnova a tratto, assiste dalla riva alle affannose ricerche del cadavere dell'avv. Coen. L'avvocato Carlo Coen, procuratore legale del *Corriere della Sera*, aveva studio in Milano, in corso Venezia, 43. L'avv. Bontempini Luigi ha studio, insieme all'avv. Mario Bergonzi, in piazza del Duomo, 19. Ambedue sono inscritti all'albo dei procuratori della nostra città. Anche l'avv. Tranquillo Reggiani, che accorse in aiuto dei pericolanti, ha studio in corso Vittorio Emanuele, insieme all'avvocato Crusmanti.

La triste notizia ha destato penosa impressione.

Due vittime del mare

L'eroismo tragico di un nonno

Livorno, 19 notte.

Nel pomeriggio d'oggi un operaio della cementeria, certo David Vaselli si recava in barca, insieme al figlio e due nipotine, Clara e Ines, rispettivamente di 7 e 9 anni, a fare una passeggiata sul mare. Giunti poco oltre la foce di un fosso, della Calambrone, la bambina Clara si è gettata nell'acqua volendo fare un bagno. Disgraziatamente essa è caduta in punto dove l'acqua era profonda ed ha cominciato a chiamar soccorso. Il vecchio nonno si è gettato in mare per aiutarla, ma la bambina lo ha afferrato al collo e lo ha trascinato nel fondo. I due sono scomparsi nell'acqua nè, per quante ricerche siano state fatte, sono stati finora trovati.

Il figlio del Vaselli, che si era pure gettato in acqua per tentare di soccorrere il vecchio padre e la nipotina, ha dovuto ritornare in barca perchè l'altra bambina rimasta sola nella imbarcazione voleva gettarsi in mare vinta dalla disperazione.

Il successo popolare di "I Mori di Valenza" all'Arena di Milano

Milano, 19, notte.

I « Mori di Valenza », l'opera postuma di Amilcare Ponchielli completata dal maestro Cadore è stata rappresentata, per la prima volta in Italia nell'ampio recinto dell'Arena napoleonica; essa venne messa in iscena come esperimento di un teatro all'aperto anche a Milano.

L'opera ha avuto un largo e lieto consenso nel numeroso pubblico. L'opera che ci richiama alle formule tradizionali di 40 anni fa ed è scritta su una trama esotica di Antonio Ghislanzoni ha però tanta virtù per entusiasmare il popolo; sicchè, nella fantastica cornice dell'Arena, l'illusione scenica svolgentesi su un palco di 1200 metri ebbe momenti di piena suggestione. Il successo fu caloroso e vivaci applausi salutarono la fine di ogni atto.

Fra gli interpreti vennero acclamati la Giannina Russ, la Pomeri, il tenore Giovanni de Tura che sfoggiò una voce potente, il baritono Segura Tallien. L'orchestra, diretta dal maestro Guarnieri ha rivelato con sincerità di intenzioni le caratteristiche musicali dell'opera del Ponchielli. Per merito si [illegible] la [illegible].

La vittoria costituzionale nel collegio di Oleggio

Oleggio, 19, notte.

Colla odierna giornata elettorale si è conchiusa finalmente la tipica lotta elettorale, combattutasi in questo Collegio. Vi fecero grazia dei precedenti, che ormai sono troppo noti. Oggi si trattava di decidere — secondo il deliberato della Camera — del ballottaggio fra il cav. Ercole Varzi, costituzionale, e l'avv. Cesare Sarfatti, socialista. La battaglia fu aspra e combattuta con le armi moderne dei Comizi in piazza e dei contraddittori. I Comizi furono innumerevoli: l'ultimo, quello di ieri sera, era composto di ben duemila persone; era stato indetto dai partigiani del Sarfatti e durò fino a tarda ora. L'animazione era grande. Parlò, fra gli altri, il sindaco socialista di Milano, avvocato Caldara. L'on. Faelli aveva chiesto il contraddittorio; ma non potè parlare a cagione della intransigenza degli uditori. Non mancarono nè un po' di rumore, nè gli squilli di tromba. Insomma, i socialisti avevano grandi speranze di vincere, e stamane conquistarono i seggi con gran foga. Ma gli elettori non li hanno seguiti.

Eccovi infatti il risultato di quaranta sezioni su quarantadue: Inscritti 12,480, votanti 12,012: Varzi 6500, Sarfatti 5127, voti nulli 85.

L'elezione di Varzi è assicurata con una maggioranza di oltre un migliaio di voti.

Le elezioni amministrative

A Cagliari

Cagliari, 19, notte.

Il concorso per le elezioni comunali ha raggiunto il trenta per cento degl'inscritti. Nel primo Mandamento sono riusciti eletti consiglieri provinciali i costituzionali Corsi e Marcello ed il repubblicano Nonnoi. Nel secondo Mandamento sono riusciti eletti Becareddu, Ballero e Siotto.

I candidati socialisti hanno ottenuto dovunque una votazione irrisoria.

Domani avrà luogo lo scrutinio delle schede per le liste comunali.

Vittorie popolari

a Parma, Salsomaggiore e Borgo S. Donnino

Parma, 19, notte.

Le elezioni provinciali a Parma hanno segnato la vittoria di sei candidati popolari nei Mandamenti nord e sud sui candidati sostenuti dai clerico-moderati, con una maggioranza di circa 800 voti.

I popolari hanno vinto a Borgo San Donnino ed a Salsomaggiore.

Diverbio che culmina in una rissa atroce

Scalpellino mortalmente ferito

Savona, 19 notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio d'oggi nella vicina cava Bergeggi, dove si stanno eseguendo alcuni scavi. Due operai scalpellini, certi Giacomo Colla, di anni 33, nato a Castelnuovo Bolognese, e Vigiola Giuseppe, d'anni 30, vennero a diverbio per vecchi rancori. Dalle parole passarono ben presto ai fatti: il Colla, estratto improvvisamente un lungo ed acuminato coltello, si scagliò sull'avversario, vibrandogli una tremenda coltellata. Il feritore si dava poi alla fuga.

Il Vigiola cadde in un lago di sangue e fu prontamente soccorso dai compagni di lavoro. Furono chiamati d'urgenza i militi della Croce Verde da Vado Ligure, i quali trasportarono il ferito al nostro Civico Ospedale di San Paolo, dove è stato ricoverato d'urgenza e dove il prof. Cotellani ha proceduto alla laparatomia. Venne constatata una ferita al ventre, penetrante in cavità con perforazione della parete posteriore dello stomaco. Il suo stato è gravissimo.

Appena informati i carabinieri di Vado Ligure, il maresciallo ed un milite riuscirono ad arrestare il feritore mentre stava per prendere la strada di Ventimiglia. Egli è stato rinchiuso in carcere.

Per il Congresso nazionale di navigazione

Livorno, 19, notte.

Sotto la presidenza del comm. ing. Giuseppe Orlando al palazzo del commercio si sono riunite oggi numerose notabilità ed autorità italiane per addivenire alla costituzione del Comitato organizzatore del secondo congresso nazionale di navigazione che sarà tenuto a Livorno, in seguito alle deliberazioni del precedente congresso di Torino.

Erano presenti il grande uff. Mazzinghi, ispettore generale del Corpo delle Capitanerie di porto, il comm. Giavotto, direttore dell'Istituto idrografico della R. Marina di Genova, il commendatore Rodcalli, segretario generale della Società geografica italiana, il prof. Coen Cagli, direttore dei lavori del porto di Genova, il commendatore Supino, presidente della Camera di commercio di Pisa, il Comandante del porto di Livorno, numerose autorità e notabilità del mondo commerciale, industriale e scientifico.

Si è costituito il Comitato d'onore che è posto sotto l'alto Patronato di S. M. il Re, che ha come presidenti di onore il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi, e come presidente il l'onorevole Salandra, i ministri Martini, Millo, Ciuffelli e Cavasola, il presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile, on. Bosell, il senatore Colombo, presidente dell'Associazione nazionale per il progresso della navigazione interna e il comm. Castiglioni.

Il Comitato d'onore è costituito da numerose personalità politiche, finanziarie e scientifiche, ecc. Sono state nominate le Commissioni per il Congresso precisamente quella finanziaria, quella per le gite di escursione, per ricevimenti e per la propaganda. Il presidente ha fatto leggere il programma del congresso al quale saranno aggiunte fra le comunicazioni la relazione dell'ing. Rovelli, di Pisa, sulla navigazione interna.

Si è stabilito che il congresso debba svolgersi a Livorno dal 13 al 20 novembre; si è poi, su proposta del comm. Orlando, inviato un telegramma di omaggio al ministro, [illegible] ricorrendo oggi il secondo anniversario del raid dei Dardanelli.

Le gare internazionali di boxe al Lido

Pugni nel naso, pugni nello stomaco...

Venezia, 19, notte.

Alle 17,30 nella terrazza dell'Excelsior Hotel al Lido ebbero luogo le annunciate gare di boxe internazionale. Dopo i due primi incontri di mediocre interesse abbiamo la terza prova fra Berretta, campione d'Italia, e Giovanni Mathieu, campione francese. L'italiano è calmo ed ai pugni dell'avversario sorride quasi per dimostrare che non lo teme e riuscirà a stancarlo. Un tremendo pugno dell'italiano al naso di Mathieu gli fa gocciolare abbondantemente il sangue. Il campione italiano è sempre fresco ed ha ragione dell'avversario, che l'ottava ripresa si ritira. La quarta ed ultima gara, quella che doveva avere il maggiore interesse per i nomi dei combattenti, seguì subito dopo: Cecchini Armando, reduce dall'America, contro Kazar Edmondo, ungherese. L'incontro terminò con un incidente. Ad un terribile pugno allo stomaco vibrato dall'italiano, l'ungherese, dicendo di colpo non regolare, gettò sdegnosamente i guanti a terra, ritirandosi. L'arbitro però dà ragione al Cecchini. La gara è stata quindi sospesa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

NEL territorio di Torino vendonsi cascine irrigabili da 60 a 80 giornate caduna fra campi e prati. Vera convenienza. — Per schiarimenti, trattative e visita rivolgersi Tito Guido Laffargo, via Belfiore, N. 7.

VENDESI prezzo liquidazione macchinario per sgheria e falegnami; cornici per mobili e quadri, cavallo, carri, finimenti. — Rivolgersi liquidatore Romolo Bianchi, via Artisti, 29, Torino.

VENDO brevetto puleggia a distanzetta, con cambiamento di velocità. — Scrivere cassetta 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VINCITE infallibilissime (condividere autore) meraviglioso metodo cento tanti fuoco — Alberto Dimartino, Lungoconcordia 40, Napoli.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE con licenza ginnasiale, età 20-30, troverebbe posto presso Istituto di Torino, mensili 50, vitto ed alloggio; possibilità continuare studi. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 1101 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA commerciale importante cerca giovanotto aiuto contabile, ... Necessario sia disponibile subito; esigonsi ottime referenze, piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito giovanotto aiuto magazziniere Azienda articoli tecnici gomma elastica. Esigonsi referenze ineccepibili e cauzione. — Scrivere cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI giovane e signorina per ufficio ragioniere. — Frangioni, Ormea, 12.

CERCASI controllore installazioni abbonati Azienda elettrica, pratico verificare, regolarizzare polizze, produrre utenti nuovi. Fissi provvigioni. — Scrivere cassetta 1092 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina seria, stenografa, conoscente francese, contabilità. — Scrivere Rossi, 16, posta, Torino.

CERCASI subito assistente istruito, capace dirigere esercizio cava produzione meccanica materiale ... Esigonsi serie referenze. — Scrivere Bagnolo ... Saluzzo.

CERCASI serio fattorino d'ufficio con referenze, stipendio 60 mensili. — Scrivere cassetta 1188 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI tornitori per riparto torni automatici ed a revolver. Dare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1095 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane disponga 3000 disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1175 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito da Stabilimento fuori Torino abile e serio capo reparto di lunga pratica per cardatura, preparazione di filatura, trecciatura. — Offerte con pretese, copia certificati e indicazioni posti occupati, alla cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO operai bottai. — Velottia, Savigliano.

CERCO impiegato stabile per Ufficio, con cauzione. — Croce, via Francesco Paolo, 4.

INGEGNERE o tecnico versato in elettricità ed idraulica, con capitale, cercasi per avviata Azienda trasformazioni in importante Società Anonima. — Per informazioni ed offerte scrivere non anonimo cassetta 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

MEDICO o laureando attivo, desideroso farsi buona, stabile posizione come aiuto in primario Studio dentistico Alta Italia, cercasi. Esigonsi referenze primordine, preferiscono iniziati odontoiatria. — Scrivere cassetta C3301 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

MODISTA premiere, seria referenze, cercasi da primaria Ditta in Lugano (Svizzera). — Indirizzare offerte, referenze: S. 3314, Haasenstein e Vogler, Lugano.

SCOCCAIO abile, sellaio, barrigliere e verniciatore, capaci dirigere lavori in serie, troverebbero buona occupazione con interessenza presso primaria Ditta in Torino. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1082 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE piccola aiutante sarta. — Rodda, Cibrario, 36 bis.

> La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANNI 11 pratica, spedizioniere doganale specializzato importazioni cerca posto importante Casa, disposto trasferirsi ovunque, capacissimo gestione Succursale. Prove. Referenze. — Offerte cassetta 1007 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

BONNE svizzera, tedesco, italiano, francese, raccomandevole. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CHAUFFEUR pratico, ..., offresi ovunque. — Miletti, V. San Donato, 51.

GIOVANE ... tecnica, biennale, conoscenza francese, dattilografia, disponendo lire domanda cauzione, cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere « Franco » fermo posta, Torino.

GIOVANE distinta famiglia, conosce Italia, Francia, Eritrea, ... posto magazziniere, viaggiatore, piazzista importante Casa, ... Disposto stabilirsi ovunque. Referenze. — Offerte cassetta 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMMEDIATA cuoca, cameriera, esercizio, ... viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

IMMEDIATAMENTE portieria coniugi, oppure moglie solamente. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

L... offre giovane 27, distinta famiglia, ampie referenze, licenza ginnasiale, studi liceali, contabili, francese, a chi procura stabile decoroso impiego in Banca, Amministrazione Opera Pia, ecc. — Scrivere cassetta 1313 F., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE attivo, volonteroso, cerca impiego anche provvisoriamente. Referenze. — Scrivere inserzione 44543 posta.

SIGNORINA diplomata, corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza spagnuolo, contabile, pratica uffici, disponibile quattro ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1119 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

TAGLIATORE serio uomo, quarantenne, lunga esperienza, referenze, disposto qualunque prova, occuperebbesi, preferibilmente città provincia, presso seria Ditta. — C. 24, posta, Torino.

VENTIDUENNE studi ginnasiali, chauffeur, nobile famiglia, rovesci fortuna impiegherebbesi ovunque. — Tessera postale 500,443, posta, Firenze.

VENTICINQUENNE, svelta, volonterosa, offresi lavoro, studio, qualsiasi occupazione. — Tabrolla 150,443.

> La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni cedesi negozio commestibili, buona clientela, senza pretese. — Corso Nizza, 22 bis.

CAUSA salute rimetto Officina meccanica bene avviata, centralissima, parte anche con mora. — Scrivere S. V., 270, fermo posta.

CERCASI conto corrente circa L. 300,000 per importantissima industria locale ben avviata. — Offerte sotto cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO Pathé nuovo, completissimo, vendo qualunque prezzo, contanti, subito. — Caprino, posta, Asti.

CINQUANTAMILA cercansi impianto nuova Azienda commerciale lucrosissima, interesse, partecipazione utili, volendo impiego personale. Massima serietà. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta N. 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DECESSO principale rimettesi subito Orologeria. — Corso Casale, 203.

FARMACIA unica paese quattromila abitanti Novarese vendesi dodicimila. — Dottor Gagliardone, Romagnano Monferrato.

COMPREREI un negozio commestibili e alimentari avviato. — Scrivere N. 88, posta, Torino.

IMPORTANTE Industria torinese, lauti guadagni assicurati, cerca socio o capitalista disponga 10,000. — Scrivere cassetta 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTISSIMO brevetto accumulatori vendo miti condizioni, occorrendo tutto macchinario fabbricazione. — Scrivere con anonimi, mediatori esclusi, cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LATTERIA rimettere causa malattia, moltissima clientela, prezzo minimo. — Rivolgersi corso Antonelli, N. 1.

MILLE lire mutuo cercansi, pagamento rateale mensile, interessi da convenirsi. Solida garanzia. — Scrivere cassetta 1090 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PELLAMI. Azienda avviatissima, antica, per maggior sviluppo affari cerca contabile oppure socio capitalista. — Scrivere cassetta 1175 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO industriale vendesi, area circa ... mq. 7000, coperti 1100. — Scrivere cassetta 1108 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO mobili avviatissimo, con impianto elettrico, estesa clientela, cedesi buone condizioni causa partenza. — Scrivere cassetta 1106 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 20 metri vendo casa: 10 camere, stalla, fienile, comodità moderne. — Via Cibrario, 63, Sasia.

ACQUISTEREI palazzina, appezzamento fabbricabile, via Villa della Regina ed adiacenze. — Scrivere cassetta 1711 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTO piccola casa o terreno centrale (Porta Susa-Porta Nuova) o villetta vicinissima Torino. Non trattasi mediatori. — Scrivere Tonello, Arcangelo Ligure.

AFFITTASI per la stagione estiva palazzina, posizione centralissima, di N. 9 ambienti ammobigliati, giardino, gaz, acqua potabile, luce elettrica. — Via Ospedale, 17, Rivoli.

AFFITTASI parte di villa Castiglione Torinese (Bersa). — Villata, Scuole, 9.

ALMESE vendesi villa 18 ambienti, solida costruzione, comodità. — Ugone, Almese.

CASA di ottima costruzione, elegantissima, reddito 5.0/0 netto, vendesi in Barriera di Francia. Valore 960,000. — Per trattative rivolgersi a Tito Guido Laffargo, via Belfiore, N. 7.

COLLINA, splendida posizione, una, due camere, pensione, agosto. — Posta, Inserzione 44461.

COSSILA, (Biella). Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 10 camere, acqua fresca potabile della condutura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di règgia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Franzoi.

DA rimettere Caffè Bar, splendida posizione, deposito, occasione, L. 7000. — Rivolgersi, Madonna Cristina, 20.

MILANESE, Valgrande, 1000 m., affittansi o vendo ... giardino. — ..., Barberoux, 2.

NUOVISSIMA palazzina da vendere, ... giardino, conforti moderni. — Rivolgersi ..., Moncalvo, N. 44.

VENDO o affitto palazzina alloggi, grande locale. — Giacinto Collegno, 44.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI al presente due ampi locali uso magazzini, comodità moderne — Via ..., 3, angolo Piazza San Carlo.

AFFITTASI grande bottega due vetrine, e locale circa 150 mq. — Via Cassini, 12, vicino mercato San Paolo. Telefonare 47-70.

AFFITTASI agosto prossimo, via Nizza, 46, bottega con retro annessi.

ALLOGGI d'affittare. — Via Madama Cristina, ...

ALLOGGIO cinque vani, ... corso San Maurizio, 12, piano terra, disponibile primo settembre; altro di quattro vani al piano secondo disponibile 15 agosto.

AVVOCATI! Professionisti, offro ufficio ammobigliato, ..., 30 mensili. — Oliva, posta.

CORSO Francia, 60, due linee tramviarie, affittansi al presente diversi alloggi anche uso ufficio. ... alloggi cinque pezzi, garage.

GARAGE adatto magazzino, laboratorio, uso ufficio. — Corso Francia, 56.

NEGOZIO, ad uso vendita commestibili, d'affittare a buone condizioni. — Rivolgersi alla portineria Via Lessolo, 4 (Vanchiglietta).

PER industria affittasi in Torino per il 1.o ottobre prossimo, in posizione centrale, vasto salone di mq. 700 circa, con forza elettrica, locali per uffici e deposito merci, parte coperta. — Rivolgersi cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, piano terreno, indipendente. — Via Legnano, 1.

IMPIEGATO vedovo, con bambina decenne, cerca camera mobiliata adeguata. — Scrivere cassetta 1117 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCELTA pensione darebbe famiglia distinta. — Rivolgersi portinaio Piazza ..., 28.

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Nuovissima guida illustrata Canavese. — Libreria Casanova, Torino; Viglierco, Cuorgnè.

ALBERTI G. ottiri risposta alla sua del 9 giugno 1914.

ANNOTATE questo indirizzo: Luigi, via San Massimo, 43, compra, vendita articoli nuovi, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette.

CAUSA partenza vendesi bellissimo mobilio. — Andina, Trofarello. Visibile dalle 9 alle 21.

BRILLANTI, perle, oro, compro, vendo, tocchi cambi. — Sararro, Pio Quinto, 14.

GIOVANE vent'anni conoscerebbe signorina ... scopo matrimonio. — Inserzione 44581, posta.

NEGOZIANTE agiato quarantenne, maschissimo, bella presenza, buon carattere, domiciliato in piccola ridente città di riviera presso Genova, desidera conoscere Signorina trentenne circa, mobilità inoccupabile, con dote, scopo matrimonio. Massima discrezione, serietà, trattasi direttamente con parente. — Scrivere a F. G. 400 fermo posta, Torino.

OCCASIONE. Camera letto prezzo mite. — Gudotti, piazza Emanuele Filiberto, 13.

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 2, cartomante lire una.

PROVINCIALE trentacinquenne, educata, quattromila sposerebbe operaio, ..., operaio trentenne ... — Scrivere ..., fotografie restituibile, ..., fermo posta, serietà assoluta. — M. Torino.

RICORDANDOTI ovunque con immenso affetto, auguroti, mia sempre adorata Margherita, ... onomastico. R. Raffaele.

RILEVEREI pennino per spaccio vini, liquori. — Scrivere cassetta 1190 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA levana ricchissima, generosissima sposerebbe disposta seriamente. — N. Torino.

STUDIO americano completo 450, altro più semplice 350. — Vanchiglia, 10.

VENDO scuderia vapore Badenia 25-30 cavalli, quasi nuova. Avanzolocalizzata per bruciatura tifoidi, segature. Buonissimo affare. — Segheria Ghidra, Ciriè.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione, garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed onestà, forte produzione. Limite d'età tra i 25-35. — Scrivere, indicando referenze, alla cassetta 99 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTE residente Brasile, di passaggio in Italia, assumerebbe rappresentanza di Case serie commerciali. — Rivolgersi Arnò, via Alberto Nota, 3, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDERMATT (Svizzera). D'affittare bellissima villa ammobigliata, comfort moderno, vista splendida, 1000 fr. per stagione. — Rivolgersi architetto Meyer, Andermatt.

BOGLIASCO. Stagione bagni mare. Hotel Bristol. Casa moderna. Prezzi miti.

BOLOGNA. Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr.

CRISSOLO Altitudine 1333 alta Valle Po - Hôtel Gilona. Garage. Bussone Proprietario.

GRAND Hôtel du Mont-Blanc, Aosta, rimesso a nuovo, posizione splendida, vasto giardino. Pensione da L. 6 in più.

HOTEL Belvedere. Orta - Lago d'Orta, altitudine 400 metri. Grande parco pini, abeti. Splendida posizione, pensione moderata. — Ciana.

ISSIME (1000). Valle Gressoney (Aosta). Hôtel Montnery, 100 camere, tutto confortabile, vaste pinete, passeggiate pianeggianti. Soggiorno ideale famiglie. Modicità, prospetto.

LIMONE-PIEMONTE 1010. Hôtel Europa, splendida posizione - Confort moderno - Pensione lire sei.

QUARNA Sotto, lago d'Orta (altitudine 800). Albergo Pensione Cramonne, adatto per famiglie, confort moderno, 25 letti, passeggiate alpine, viste incantevoli, pensione camera L. 5. (Stazione Omegna). Servizio automobilistico.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA signora, una nuova, bellissima, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4, Gobetti.

LANCIA 1913, torpedo, smontabili, bollo, vendesi straoccasione. — Principe Tommaso, 44.

MOTOCICLETTA inglese Douglas come nuova vendesi. — Portinaio via Po, 8.

MOTOCICLETTA inglese, cambio-débrayage, come nuova, vendesi. — Via Sant'Agostino, 3, ...

MOTO inglesi 500, 750, ecc. con 1 cambio, vendonsi straoccasione. — Falchero, via Principi d'Acaja, 41.

MOTOBORGO vendo 675, ..., débrayage ... — Portinaio via Rivalta, 10.

NECKARSULMER 2 cilindri, ..., vendo occasione. — ..., corso Casale, 38.